



**Dipartimento di Scienze della Formazione
Università degli Studi Roma Tre**

Giornata della Ricerca

27 febbraio 2017

Editing & Layout: Colitti Roma- www.colitti.it

Roma, dicembre 2017

ISBN: 978-88-905-27-39-5

This work is published under a *Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0). You may freely download it but you must give appropriate credit to the authors of the work and its publisher, you may not use the material for commercial purposes, and you may not distribute the work arising from the transformation of the present work.



Progetti di Ricerca di Interesse Dipartimentale

Generazioni Ponte. Processi formativi, percorsi identitari, appartenenze e dialogo interculturale tra e con le seconde generazioni

Fiorucci, M. 1

E-Learning per l'istruzione superiore: definizione di un modello integrato per la qualificazione degli apprendimenti e delle relazioni educative on line

Margottini, M. 3

Contributi di ricerca dei docenti del Dipartimento

Un approccio europeo alla mappatura e validazione delle competenze nell'ambito delle professioni HR: il Progetto SMEQUAL

Alessandrini, G. 6

Voci di donne italiane immigrate in Germania a partire dagli anni '60

Aluffi Pentini, A. 9

Nulla dies sine linea

Angelini, C. 10

Santa Sede e Organizzazioni internazionali

Azara, L. 12

Parent-Coaching per l'intervento precoce sul linguaggio. Percorsi di lettura dialogica nel programma "Oltre il libro"

Bello, A. 14

Formazione e-learning degli insegnanti, competenze didattico-valutative-relazionali e pensiero creativo

Biasi, V. 16

Rappresentazioni cinematografiche delle disabilità e processi inclusivi a scuola e nella società

Bocci, F. 18

Per una storia dell'educazione sentimentale fra Otto e Novecento. Teorie interpretative e nuovi percorsi storiografici

Borruso, F. 21

Variabili di contesto e rendimento scolastico: comparazione internazionale, divari territoriali e indirizzi di studio

Bove, G. 24

L'abbandono precoce nei corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre: una analisi multidisciplinare

Burgalassi, M. 26

Le donne nelle culture religiose

Canta, C. C. 28

Promuovere gli stili di vita sostenibili e il benessere delle persone: una prospettiva psicologica

Carrus, G. 30

Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Roma e provincia.

Catarci, M. 32

Didattica inclusiva, successo formativo e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità

Chiappetta Cajola, L. 34

La pedagogia della natura nella scuola e nella formazione degli insegnanti

Chistolini, S. 37

Formazione permanente e disuguaglianze sociali a Roma: buone prassi per l'identità sociale attraverso la mediazione culturale nei musei

D'Amato, M. 40

Professioni educative e competenza socio-emotiva

De Angelis, B. 42

Corpi in movimento. Immaginario e realtà migranti tra Ottocento e Novecento

Di Giacinto, M. 45

Apprendimento Permanente e Università: il riconoscimento e la convalida delle competenze acquisite nei contesti di apprendimento non formale e informale

Di Rienzo, P. 47

Modernità, Stato, secolarizzazione

Diotallevi, L. 49

L'e.Portfolio per l'orientamento diacronico formativo

La Rocca, C. 52

I linguaggi dell'identità. The language of power, the power of language

Leproni, R. 55

Le indagini internazionali IEA sull'educazione civica e alla cittadinanza

Losito, B. 57

Orientamento e competenze strategiche

Margottini, M. 59

La percezione sociale attraverso le espressioni di sorriso

Maricchiolo, F. 62

L'esperienza del corpo nel mondo digitale

Martini, O. 65

***Il ruolo del museo nella formazione dei giovani adulti:
motivazione, emozione, apprendimento***

Mastandrea, S. 67

L'evoluzione delle idee sull'istruzione matematica infantile in età contemporanea

Millán Gasca, A. M. 69

EMEE – EuroVision – Museums exhibiting Europe (Culture Programme, 2012 1243/001)

Nardi, E. 72

Agency e attaccamento irrisolto di vittime di maltrattamento coniugale

Pallini, S. 74

Concezioni ingenuie in bambini di scuola dell'infanzia e primaria: il caso di animali e piante

Perucchini, P. 76

Per un uso critico delle tecnologia: come valutare un MOOC

Poce, A. 78

Migranti, razzismo e neo-autoctonia in un territorio periferico della Capitale

Pompeo, F. 80

La corporeità nelle sue dimensioni bioetiche ed educative e in prospettiva di genere

Russo, M.T. 82

***Mimesis e Paideia. Teorie e Pratiche
per una Pedagogia dell'Espressione e della Comprensione***

Scaramuzzo, G. 84

***I "sé" come categoria sociologica verbale-visuale situata ed
emergente nel corso di interazioni sociali videoregistrate***

Spreafico, A. 87

La svolta post-umanista negli Human-Animals Studies

Tedeschi, E. 89

***Eugenetica 'latina' e 'nordica' nel progetto di perfezionamento razziale
di Giuseppe Sergi, fondatore del Comitato italiano per gli studi di Eugenia***

Tedesco, L. 90

La riappropriazione del lavoro

Tognonato, C.A. 92

Psicogrammatica, dattiloscritto inedito di Maria Montessori

Tornar, C. 94

A scuola di emozioni: evidenze di efficacia di un intervento nella scuola primaria

Vecchio, G. M. 96

Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri

Zizioli, E. 98

Contributi di ricerca di assegnisti, dottori di ricerca e dottorandi del Dipartimento

Incentivare la motivazione professionale degli insegnanti

Bianchi, M. 101

Le performing arts nel curriculum scolastico per l'apprendimento delle lingue straniere

Botes, P. 103

<i>Adolescenti e giovani autori di reato. Risorse e vincoli delle politiche e dei percorsi di recupero</i>	
Calore, M.	105
<i>Estetica e sociologia. Il fattore profondità e la soggettività in G. Simmel ed E. Bloch</i>	
Caneva, C.	106
<i>La partecipazione dei genitori a scuola e il rendimento in matematica</i>	
Caponera, E.	108
<i>Strategie didattiche inclusive: le nuove tecnologie nell'ICF-CY</i>	
Chiaro, M.	110
<i>Cittadinanza e identità. Educazione alla cittadinanza globale e identità multiple in studenti di terza media</i>	
Damiani, V.	112
<i>Credenze degli insegnanti sull'uso del pensiero critico nella scuola primaria: il ruolo dello stile di insegnamento e del senso di autoefficacia</i>	
Massa, S.	114
<i>Le performing arts per l'apprendimento della lingua italiana: un percorso educativo rivolto agli studenti cinesi in ambito universitario</i>	
Mei, J.	116
<i>Fattori di protezione dell'abuso di sostanze in adolescenza: percezione dei rischi, autoefficacia e monitoring genitoriale</i>	
Milioni, M.	118
<i>Nuove pratiche di lettura. L'introduzione degli e-book illustrati e interattivi nella scuola primaria</i>	
Morini, A.	120
<i>Amori che diventano odio. Fattori sociali rilevanti della violenza maschile sulle donne (SPS/08)</i>	
Pesce, A.	122
<i>Comunità di pratica e Digital Habitat. Paradigmi emergenti di apprendimento e costruzione della conoscenza</i>	
Pignalberi, C.	124

<i>Criteria per la valutazione di MOOC in ambito di didattica museale</i> Re, M. R.	126
<i>Didattica della musica e inclusione scolastica</i> Rizzo, A. L.	128
<i>La Biblioteca Digitale Montessoriana (BDM). Ricerca educativa e risorse online</i> Salassa, M.	131
<i>Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado</i> Travaglini, A.	133



Progetti di Ricerca di Interesse Dipartimentale

27 febbraio 2017

Generazioni Ponte.

Processi formativi, percorsi identitari, appartenenze e dialogo interculturale tra e con le seconde generazioni

Massimiliano Fiorucci, Marco Burgalassi, Rosa Capobianco, Vincenzo Carbone, Marco Catarci, Marina Geat, Mauro Giardiello, Vincenzo A. Piccione, Gilberto Scaramuzzo, Marco Svolacchia, Enrica Tedeschi, Luca Tedesco*

Con una lunga eredità storica di pluralismo e confronto culturale, l'Italia è, incontrovertibilmente, una società multiculturale. I giovani di seconda generazione rappresentano un aspetto caratteristico dell'immigrazione italiana: sono 608.623 gli stranieri nati e residenti in Italia, un numero che è cresciuto quattro volte rispetto a dieci anni prima (Istat 2015).

La letteratura scientifica sull'argomento ha evidenziato una certa problematicità della stessa definizione di "seconde generazioni", in particolare per il fatto che sottintende un'esperienza come quella migratoria per soggetti che in realtà non hanno effettuato alcun percorso migratorio e che spesso hanno sempre vissuto nel paese di nascita, pur restando esclusi dall'acquisizione della cittadinanza giuridica.

In questo contesto, anche la classica definizione di Portes e Rumbaut (2001), che distingue le differenti generazioni della migrazione (seconda generazione, generazione 1,75, generazione 1,50, generazione 1,25) in base all'età di arrivo nel contesto di inserimento appare problematica e inadeguata.

La ricerca ha inoltre evidenziato che i giovani di seconda generazione mettono in campo molteplici strategie identitarie per affrontare difficoltà nei contesti di vita e di studio. Sono state ad esempio definite alcune figure tipiche (tra di esse i "cosmopoliti", che esprimono apertura al mondo con una contestuale sensazione di sradicamento; gli "isolati", che vivono una condizione di estraneazione rispetto alla realtà di nascita e in riferimento all'appartenenza ad origine, i "nostalgici", che manifestano rifiuto della cultura della società ospitante, con il rafforzamento dei tratti culturali della famiglia d'origine, i "mimetici", che desiderano invece essere considerati parte della società in cui vivono (Leonini, 2005). Attraverso una metodologia mista quantitativa-qualitativa (che prevede la somministrazione di un questionario e di interviste semi-strutturate e gruppi focus a testimoni privilegiati), la ricerca si propone come obiettivo generale quello di indagare il percorso di elaborazione identitaria dei giovani di seconda generazione e il ruolo dell'educazione formale e non formale e dei linguaggi espressivi (letteratura, musica, disegno, narrazione, illustrazione) per il dialogo interculturale e intergenerazionale.

Si intende rispondere a molteplici domande di ricerca.

Tra di esse, le principali sono le seguenti:

- Quali sono i modelli identitari adottati dai soggetti di seconda generazione?
- Quali pratiche educative formali e non formali e linguaggi espressivi favoriscono il dialogo interculturale e intergenerazionale?
- Quale ruolo svolgono la "memoria operante" e le condizioni sociali ed educative nella costruzione di forme identitarie aperte al dialogo interculturale?
- Quali sono i profili di competenza degli educatori e dei professionisti che operano nei servizi che promuovono il dialogo interculturale?

* Progetto PRID 2015-2017, *Dimensione interculturale*. Coordinatore scientifico Massimiliano Fiorucci. Approvato e finanziato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze della Formazione in data 9 novembre 2016. Coordinatore scientifico: Massimiliano Fiorucci.

La ricerca si articola in tre macro-aree di analisi: storica, educativo-sociale e linguistico-espressiva. L'articolato progetto di ricerca multifocalizzato (specifiche dimensioni analitiche situate all'interno di singoli domini disciplinari) si fonderà su approcci integrati multimetodo: dai protocolli osservativi nei contesti di riferimento (istituzioni educative, famiglie, lavoro e luoghi di socialità), alle interrogazioni individuali e di gruppo (interviste e gruppi focus), dalle survey campionarie con strumenti di rilevazione standardizzati fino agli studi di caso (gruppo classe/istituto scolastico/associazioni di comunità) con approfondimenti in situazione di quasi esperimento (somministrazione di stimoli standardizzati ed analisi dei contenuti delle risposte) e possibilità di studi contrastivi (contesti differenti).

E-learning per l'istruzione superiore: definizione di un modello integrato per la qualificazione degli apprendimenti e delle relazioni educative on line

Massimo Margottini, Concetta La Rocca, Gabriella Aleandri, Valeria Biasci, Fabio Bocci,
Lucia ChiappettaCajola, Anna Maria Ciraci, Barbara De Angelis, Daniela Marella,
Giovanni Moretti, Antonella Poce *

Obiettivo del progetto è la definizione di un innovativo Modello di Didattica Digitale Integrato per la formazione di livello universitario (con la scrittura di relative linee guida utili per la diffusione dello stesso) che, tenendo in debita considerazione la dimensione socio-emotiva e affettivo-motivazionale, quella metacognitiva, quella cooperativa, quella inclusiva, quella della valutazione in senso formativo oltre che le modalità di strutturazione on-line dei materiali e delle attività didattiche, valutative e autovalutative, sia in grado di favorire l'acquisizione e lo sviluppo di competenze intese come "capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale" (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo 2008, Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente).

In accordo con la dimensione interdisciplinare del progetto, la definizione del Modello di Didattica Digitale Integrato per la formazione universitaria terrà conto dei seguenti ambiti di ricerca relativi alle teorie e modelli dell'apprendimento online; forme e strumenti dell'interazione; ambienti integrati per l'apprendimento; contenuti e materiali multimediali; modalità didattiche per lo sviluppo di competenze; valutazione e autovalutazione; motivazione e autoregolazione; accessibilità, usabilità e inclusione con riferimento alle esigenze formative degli studenti, anche quelli con dislessia; variabili organizzative; prospettiva di elaborazione di un MOOC.

Il Modello di Didattica Digitale Integrato verrà progettato sulla base della letteratura scientifica di settore e degli studi dei singoli partecipanti al gruppo di ricerca; il Modello verrà applicato nei contesti universitari ritenuti adeguati e l'efficacia dell'intervento formativo verrà monitorata e verificata elaborando i dati raccolti attraverso gli specifici strumenti utilizzati.

Le attività di ricerca sono nella fase iniziale (autunno 2016) e dunque ad oggi è in corso l'approfondimento della letteratura scientifica di settore.

A seguire verranno poste in essere le fasi successive, ovvero: progettazione del Modello di Didattica Digitale Integrato per la formazione di livello universitario; costruzione e somministrazione di un questionario d'ingresso agli studenti coinvolti nella sperimentazione per rilevare le loro opinioni sulla formazione online (in riferimento alle diverse dimensioni che costituiscono la struttura del Modello), con opportuni strumenti compensativi in caso di studenti con disturbi specifici dell'apprendimento; applicazione del Modello negli insegnamenti coinvolti; costruzione e somministrazione di strumenti per la rilevazione di dati quanti-qualitativi per il monitoraggio delle attività svolte dagli studenti nell'ambito del Modello; costruzione e somministrazione di un questionario di uscita sulla fruizione del Modello; elaborazione e analisi dei dati rilevati attraverso gli strumenti e i questionari utilizzati nel pre-post trattamento.

* Progetto PRID 2016-2019, Formazione a Distanza ed E-Learning. Coordinatori Scientifici: Massimo Margottini, Concetta La Rocca. Approvato e finanziato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze della Formazione in data 9 novembre 2016.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

- Aleandri, G., Russo, V. (2015). *Autobiographical questionnaire and semi-structured interview: comparing two instruments for educational research in difficult contexts*. *Procedia: Social & Behavioral Sciences*. Volume 197, 25 July 2015, Pages 514-524.
- Biasi, V., Bonaiuto, P., Cordellieri, P. (2004). La componente estetica nella comunicazione didattica. Opportunità offerte dalle nuove tecnologie. *Tecnologie Didattiche*. 1, pp. 4-13.
- Bocci, F., Fregola, C., Olmetti Peja, D., Zona, U. (2016). *Rizodidattica. Teorie dell'apprendimento e modelli didattici inclusivi*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Chiappetta Cajola, L., Traversetti, M. (2016). La governance inclusiva per sostenere la ricchezza dell'eterogeneità della classe. In Morcellini, M. (a cura di), *Una cultura per la società dell'informazione* (pp. 143-145). Roma: Sapienza Università Editrice.
- Ciraci, A. M. (2013). Ruolo dell'e-learning nella formazione degli adulti. Percezione dell'esperienza universitaria da parte di immatricolate over 35. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 6(10), 62-76.
- De Angelis, B. (2015). Competenza emotiva e futuri educatori. Un'esperienza formativa di didattica universitaria. In Alessandrini, G., De Natale, M. L. (a cura di), *Il dibattito sulle competenze: quale prospettiva pedagogica?* Lecce: Pensa Multimedia.
- La Rocca, C., Margottini, M., Capobianco, R. (2014). Ambienti digitali per lo sviluppo delle competenze trasversali nella didattica universitaria. *Journal of Educational, Cultural And Psychological Studies*, 5(10), 245-283.
- Marella, D., Di Chiacchio, C., Bove G. (2011). Impact of educational test features on item difficulties by the Linear Logistic Test Model. *Journal of applied quantitative methods*, 6(4), 100-110.
- Margottini, M. (2008). *Formazione e-Learning*. Monolite: Roma
- Moretti, G, Giuliani, A. & Morini, A. (2015). Flexible And Dialogic Instructional Strategies And Formative Feedback: An Observational Research On The Efficacy Of Assessment Practices In Italian High Schools. In *ICERI 2015 Proceedings 8th International Conference of Education, Research and Innovation* (pp. 8229-8236), Siviglia: IATED.
- Poce, A. (2015), Developing Critical Perspectives on Technology in Education: A Tool for MOOC Evaluation. *EURODL, European Journal of Open, Distance and E-learning, The Best Research Papers presented at the 2014 EDEN 8th Research Workshop*, ed. by Bernath, U. and Szucs, A. Published by EDEN, pp. 51-62. ISSN 1027-5207



**Contributi di ricerca
dei docenti del Dipartimento**

27 febbraio 2017

Un approccio europeo alla mappatura e validazione delle competenze nell'ambito delle professioni HR: il Progetto SMEQUAL

Giuditta Alessandrini*

Il progetto europeo Sme_Qual (*Sme's Qualification Handbook*), cofinanziato dalla Commissione europea attraverso il Programma di Apprendimento permanente/Leonardo da Vinci (novembre 2013-ottobre 2015), è stato promosso dall'Università di Roma Tre in cooperazione con altri partner europei. La ricerca ha analizzato lo stato dell'arte nell'implementazione del Sistema Ecvet nei programmi di istruzione e formazione professionale per le PMI in tre dei paesi partner – Belgio, Italia e Polonia – per poter identificare le buone pratiche e le nuove esigenze dei sistemi di formazione del settore. Sulla base dei risultati emersi dall'analisi tramite realizzazione di workshop e seminari, i partner hanno sviluppato il *Manuale europeo per le qualificazioni professionali* per le PMI, che costituisce sia una guida per la definizione delle qualificazioni trans-settoriali in termini di risultati di apprendimento, sia un esempio concreto di sviluppo della qualificazione professionale HR professional, progettata sulla base dei criteri Ecvet.

Ecvet garantisce una maggiore facilità di riconoscimento della formazione, delle conoscenze e delle competenze acquisite. Il sistema consente di attestare i risultati della formazione svolti da un soggetto nei diversi contesti sia attraverso percorsi formali che informali (Cedefop, 2016; EU, 2016). Lo scopo fondamentale di Ecvet è quello di fornire alle persone un 'controllo' delle proprie esperienze individuali di apprendimento anche connesse sul lavoro ed acquisite in diverse situazioni ma anche di rendere più attrattiva la mobilità tra differenti paesi ed ambienti di apprendimento (Alessandrini, 2013; 2016).

La metodologia utilizzata dal progetto ha al centro il concetto di *learning outcomes*. I risultati dell'apprendimento fanno riferimento alla valutazione di ciò che il lavoratore conosce, comprende ed è in grado di fare per il completamento del processo di apprendimento. L'impatto risiede in una più ampia conoscenza del sistema Ecvet e una maggiore consapevolezza dei reali fabbisogni formativi, un concreto miglioramento della qualità nei sistemi di istruzione e formazione professionale delle PMI, una più efficace collaborazione tra istituzioni (università e aziende), una maggiore trasparenza e trasferibilità delle qualificazioni professionali e una più agevole mobilità professionale dei lavoratori. Il progetto ha fornito in sostanza le linee guida pratiche, le

* Il progetto (538534-LLP-1-2013-1-IT-LEONARDO-LMP) (www.smequal-project.eu) è stato finanziato dal Programma di apprendimento permanente della Commissione europea, Leonardo da Vinci-Sviluppo dell'Innovazione (Erasmus+), che sostiene progetti innovativi nel campo della formazione professionale. Le università e istituzioni di ricerca italiani/stranieri che hanno collaborato sono le seguenti: Università degli Studi Roma Tre/Dipartimento di Scienze della Formazione – Applicant e Coordinatore del progetto (Roma, Italia), Effebi Association – Finance and Banking Association (Roma, Italia), CONFAPI – Italian Confederation of Small and Medium Enterprises (Roma, Italia), AIDP – Italian Association for Human Resources Management (Roma, Italia), EUROCADRES – European wide Manager and Professional Organisation (Bruxelles, Belgio), PAIZ Consulting (Warsaw, Polonia) and IFB – The Portuguese Bank Training Institute (Lisboa, Portogallo). Tra gli studiosi (docenti, esperti, ecc.) che hanno collaborato al progetto di ricerca: Umberto Margiotta (Università Cà Foscari, Venezia, Italia), Massimiliano Costa (Università Cà Foscari, Venezia, Italia), Marcella Milana (Università di Verona, Italia) Martin Mulder (Wageningen University, Netherlands), Hanning Salling Olesen (Institut for Mennesker og Teknologi Arbejdsliv, Roskilde, Danmark), Pouliakas Konstantinos (Cedefop, Thessaloniki, Greece).

metodologie per la definizione delle qualifiche professionali in termini di risultati di apprendimento (LO) e l'attuazione di caratteristiche tecniche Ecvet. Lo scopo è quello di descrivere e mostrare l'impatto positivo che le qualifiche professionali, progettate secondo gli strumenti europei di apprendimento permanente (Eqf, Ecvet, e Eqavet), possono avere sulla formazione e istruzione, e quindi sullo sviluppo professionale nei lavoratori e sulla competitività e crescita nelle imprese.

Attraverso fasi esplorative condivise dai partner europei, sono stati individuati i seguenti cinque ambiti di qualifiche professionali all'interno della professionalità HR: *Organization, Management, Development, Planning, Recruiting* e le relative 'mappe' di competenze articolate in dettaglio per *Knowledge, Skills, Competences*. Il gruppo di ricerca ha elaborato l'*European Handbook for the Los Based Qualification for Smes* sulla base dei risultati ottenuti. Hanno inoltre realizzato 10 standard di qualità i quali rappresentano un punto di riferimento concreto per i Vet providers, che lavorando con le PMI designano uno strumento di valutazione e monitoraggio per successivi miglioramenti del sistema Ecvet (Alessandrini, 2015).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Alessandrini, G. (2016). *Nuovo Manuale per l'esperto dei processi formativi. Canoni teorico-metodologici*. Roma: Carocci Editore.

Alessandrini, G. (2016). Education and Transition to Work: Promoting Practical Intelligence. In Cadmo, M. (Ed.), *Education Applications & Developments II. Advances in Education and Educational Trends Series* (pp. 257-268). Lisboa: inScience Press.

Alessandrini, G. (2015). Ripensare l'idea di capitale umano di fronte alle nuove geografie del lavoro. *Formazione & Insegnamento*, 13(1), 25-59.

Alessandrini, G. (2015). Work Learning in Small and Medium Sized Enterprises: A Case of Implementation ECVET Provision in SMEQUAL European Project. In Gessler, M., Freund, L. (Eds.), *Crossing Boundaries in Vocational Education and Training: Innovative Concepts for the 21st Century. Conference Proceedings* (pp. 125-168). Evaluate Europe Handbook Series Volume 6. Bremen: University of Bremen.

Alessandrini, G. (2014). Education and Transition to Work: Promoting Practical Intelligence. In Gunderson, M., Fazio, F. (Eds.), *Tackling Youth Unemployment* (pp. 326-248). Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Alessandrini, G., Marcone, V. M., Pignalberi, C. (2016). *Beyond a new language for competence: a discussion on how to implement the idea of competence*. Relazione presentata all'International Conference *Competence 2016: theory, research and practice*. University of Wageningen, The Netherlands, 19-21 ottobre.

Alessandrini, G. (2015). *Work learning in small and medium sized enterprises: a case of implementation ECVET provision in SMEQUAL European Project*. Relazione presentata al 9th International Conference on Researching Work and Learning (RWL9) *Work and Learning in the era of Globalisation: Challenges for the 21st Century*. Singapore, 9-12 dicembre.

Alessandrini, G. (2015). *Un approccio europeo alla mappatura e validazione delle competenze nell'ambito delle professioni HR: il Progetto SMEQUAL*. Relazione presentata alla VI edizione del Convegno internazionale ADAPT *Productivity, Investment in Human Capital and the Challenge of Youth Employment. La grande trasformazione del lavoro*. Università di Bergamo, 6-7 novembre.

Alessandrini, G. (2015). *Work Learning in Small and Medium Sized Enterprises: A Case of Implementation Ecvet Provision in Smequal European Project*. Relazione presentata all'International VET Conference *Crossing Boundaries in Vocational Education and Training: Innovative Concepts for the 21st*

Century. Universitat Bremen, 2-4 settembre.

Alessandrini, G. (2015). *Education and Transition to Work: Promoting Practical Intelligence*. Relazione presentata alla Conferenza Internazionale END 2015 – International Conference on Education and News Developments. Porto, 27-29 giugno.

Riferimenti bibliografici

Alessandrini, G. (2013). *La formazione al centro dello sviluppo umano. Crescita, Lavoro, Formazione*. Milano: Giuffrè Editore.

Alessandrini, G. (2015). Work Learning in Small and Medium Sized Enterprises: A Case of Implementation ECVET Provision in SMEQUAL European Project, in Gessler, M., Freund, L. (Eds) *Crossing Boundaries in Vocational Education and Training: Innovative Concepts for the 21st Century. Conference Proceedings*. Evaluate Europe Handbook Series Volume 6. Bremen: University of Bremen.

Alessandrini, G. (2016). *Nuovo Manuale per l'esperto dei processi formativi. Canoni teorico-metodologici*. Roma: Carocci Editore.

CEDEFOP (2016). *European guidelines for validating non-formal and informal learning*. Thessaloniki: Cedefop.

European Commission (2016). *A New Skills Agenda for Europe. Working together to strengthen human capital, employability and competitiveness*. SWD (2016) 195 final, Brussels.

Voci di donne italiane immigrate in Germania a partire dagli anni '60

Anna Aluffi Pentini

Il contributo presenta i principali risultati di un progetto di ricerca avente come obiettivo quello di dare voce a donne italiane immigrate in Germania a partire dagli anni '60. Si da conto della loro esperienza e delle loro capacità di *coping*.

La ricerca si basa su interviste biografiche condotte in Germania durante circa sei mesi nelle città di Darmstadt, Stoccarda e Magonza. Successivamente è stata fatta un'analisi tematica dei protocolli di intervista.

I dati così raccolti hanno confermato l'efficacia di una metodologia partecipata e sono risultati rilevanti per una riflessione sull'accompagnamento e il sostegno dei migranti da parte dei servizi sociali e educativi.

Il lavoro ha mostrato che le donne, tutte in pensione o vicine all'età della pensione, hanno, in alcuni casi per la prima volta vissuto l'intervista come opportunità di riflettere sulla loro vicenda migratoria: cosa hanno lasciato in Italia, cosa hanno portato e cosa hanno trovato in Germania; che tipo di rapporto hanno vissuto con la nuova realtà, con la nuova lingua e la nuova cultura.

Salvo alcune rare eccezioni, l'impossibilità di tornare in Italia, è diventata solo 'in corso d'opera' consapevolezza, e il progetto, un tempo provvisorio, ha acquistato un carattere permanente nel corso della vita vissuta giorno per giorno. Di ciò alcune donne sembrano rendersi conto mentre raccontano.

Il fatto di pensare "come al solito" (Schuetz), vale a dire di mantenere viva la mentalità del paese di origine nella vita quotidiana, non appare un ostacolo all'integrazione, ma aiuta ad attuare una strategia differenziata di coping con lo 'stare tra' due realtà tanto diverse.

Nella percezione delle donne la scelta finale di rimanere in Germania è legata alle migliori opportunità ivi sperimentate, in termini di qualità di servizi, oltre che alla presenza di seconde e terze generazioni oramai integrate. Questo lavoro sottolinea l'importanza di riconoscere le risorse individuali e le strategie assolutamente personali di mediazione con le sfide incontrate nel paese di immigrazione, e di sostenere le singole persone, valorizzando le competenze che ognuna mette in gioco per trovare un equilibrio di fronte alla molteplicità di fattori valoriali dei quali deve tenere conto. Un ascolto differenziato e in profondità delle voci dei migranti, si dimostra quindi indispensabile, sia nella ricerca, sia nel lavoro socio educativo sul campo.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Aluffi Pentini, A. (2016). Migrant voices addressing social work: listening to Italian women in Germany. *European Journal of social work*, 19, 519-536.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Aluffi Pentini, A. (2014). "Non potevo spenderci un nero" *Migrant identities of Italian women in Germany and biographical reconstruction*. Congresso Europeo di lavoro sociale ECSWR 2014 - 15th - 17th April 2014 - Bolzano.

Riferimenti bibliografici

Schütz, A., (2013). *Lo straniero. Un saggio di psicologia sociale*. Trieste: Asterios.

Nulla dies sine linea

Cinzia Angelini

Nulla dies sine linea è un progetto di ricerca diretto dal prof. Benedetto Vertecchi e interamente finanziato con fondi del Laboratorio di Pedagogia sperimentale dell'Università Roma Tre. Iniziato nel mese di gennaio 2014, il progetto ha come obiettivo generale l'incremento della scrittura manuale nella scuola primaria e secondaria inferiore, in contrasto con l'uso, sempre più diffuso, della scrittura effettuata su supporti tecnologici e quindi attraverso tastiere.

Nella prima fase (gennaio-aprile 2014), le ipotesi che hanno guidato il lavoro di ricerca hanno dimostrato che grazie all'uso costante della scrittura manuale:

- la qualità del testo scritto migliora;
- l'attività mentale diventa più gratificante;
- le difficoltà di apprendimento diminuiscono;
- le abilità verbali si perfezionano.

La prima ricerca si è svolta in due scuole romane, l'IC Mar dei Caraibi e l'IC Tor de' Schiavi. Ogni giorno, dal 13 gennaio al 30 aprile 2014, gli alunni (complessivamente 388) di alcune classi terze, quarte e quinte di questi istituti hanno dedicato 20 minuti allo svolgimento di un esercizio di scrittura su uno stimolo a carattere descrittivo (p. es. *Una persona alla quale vuoi molto bene*), differente di giorno in giorno, fornito dai ricercatori di Roma Tre. Sono stati così raccolti 28.324 testi scritti, di cui 9.052 in terza, 9.271 in quarta, 10.001 in quinta.

Tutti i testi sono stati scansionati e una parte di essi è stata trascritta in una apposita maschera Excel, mettendo in evidenza eventuali errori di ortografia, grammatica, punteggiatura. I ricercatori del gruppo di ricerca hanno poi analizzato separatamente i diversi aspetti. Una pubblicazione e un convegno sono stati i primi canali utilizzati per disseminare i risultati di tali analisi.

Per approfondire i numerosi aspetti interessanti emersi, e ampliare i confini della ricerca, è nato *Nulla dies sine linea 2*, partito il 16 gennaio 2017 e indirizzato ad un numero inferiore di allievi, circa un centinaio al giorno, questa volta anche della secondaria inferiore. Quarta primaria e seconda secondaria sono le classi coinvolte in questa nuova edizione, che si differenzia da quella precedente anche per la natura degli stimoli, in parte ripresi dall'esperienza passata e quindi a carattere descrittivo, in parte stati formulati *ex novo*. Questi ultimi sono di due tipologie: a carattere inferenziale (p. es. "Mentre gioco sento una sirena..., I miei genitori hanno comprato dei barattoli di vernice...") e a carattere simbolico (p. es. "Un palazzo di 30 metri è composto da 6 piani. Puoi spiegare quando possiamo affermare che ogni piano è alto 5 metri?, Durante una passeggiata in montagna, tu e i tuoi amici decidete di accendere un fuoco per riscaldarvi. Come fate?").

È da sottolineare che con gli stimoli si intende sollecitare gli allievi a scrivere. Per questa ragione, non si richiede di svolgere compiti troppo complessi, né si effettueranno analisi su eventuali risposte corrette o sbagliate. Le analisi, infatti, verteranno sullo studio del o dei 'processi' attivati dagli allievi per rispondere, e non sul 'prodotto' della risposta. Questa seconda fase si concluderà a maggio 2017.

Pubblificazioni relative alla linea di ricerca

Vertecchi, B. (a cura di) (2016). *I bambini e la scrittura. L'esperimento Nulla dies sine linea*. Coordinamento editoriale di Agrusti, G. e Angelini., C. Milano: FrancoAngeli.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

AA.VV. (2014). *Nulla dies sine linea. Per una ricostruzione della capacità di scrittura*. Museo Nazionale Romano Palazzo Massimo alle Terme - Sala Conferenze, Largo di Villa Peretti 1 - Roma, 14 novembre 2014. http://lps.uniroma3.it/wp-uploads/2014/11/Nulla_Dies-Locandina.pdf. Ultimo accesso 19 gennaio 2017 (cfr. programma allegato).

Santa Sede e Organizzazioni internazionali

Liliosa Azara

Oggetto precipuo di studi è stato il rapporto prolungato, ricco e complesso tra Santa Sede, Società delle Nazioni-Organizzazione delle Nazioni Unite e Organizzazione internazionale del lavoro. L'ipotesi di fondo è che nel Novecento la Chiesa Cattolica realizza e definisce ulteriormente la sua natura di Chiesa universale e la Santa Sede, ossia la sua configurazione politico-diplomatica, di cui la Segreteria di Stato è l'organo di governo, diventa, a partire dalle acquisizioni del pontificato di Leone XIII, un soggetto riconosciuto, autorevole e attivo delle relazioni internazionali. Nel corso del secolo, specialmente dopo la tragica, epocale, rottura del concerto europeo e l'inizio del declino del Vecchio continente, la Santa Sede avvia un lungo processo, all'interno del quale, i suoi interlocutori privilegiati non sono più le 'nazioni cattoliche' e neppure gli Stati nazionali, ma le organizzazioni internazionali. La stipula di molti concordati, convenzioni e modus vivendi, durante il pontificato di Pio XI, proprio per la loro faticosa conclusione e, in molti casi, per i forti contrasti che ne conseguono nella loro applicazione, solo temporaneamente e formalmente costituiscono una conferma dell'obbligato e esclusivo rapporto della Santa Sede con gli Stati.

La ricerca si configura necessariamente come storia della Chiesa Cattolica dalla fase conclusiva del pontificato di Benedetto XV all'intero pontificato di Pio XI, della Società delle Nazioni dalla sua istituzione, nel 1919 alla cessazione pratica delle sue attività che coincide con l'inizio della Seconda guerra mondiale e del pontificato di Pio XII, della cultura e del pensiero politico-giuridico contemporaneo di cui la prima organizzazione internazionale è espressione, sollecitando la Santa Sede, come anche l'organizzazione ecclesiastica nel suo complesso, ad un'ineludibile, sia pur diffidente, attenzione.

Per quanto concerne specificamente l'Organizzazione internazionale del lavoro la ricerca in corso si colloca all'interno dell'ILO Century Project e confluirà, con due contributi personali, in un volume collettaneo di prossima pubblicazione per i tipi della Palgrave MacMillan (New York). con il titolo *Religion and International Labor: The ILO and the Roman Catholic Church, 1919-1991*.

Nel contesto di questo percorso di ricerca è di particolare rilievo lo studio sull'opera di una grande personalità ecclesiastica del Novecento, Agostino Casaroli, al vertice della diplomazia della Santa Sede e della Segreteria di Stato durante i pontificati di Paolo VI e Giovanni Paolo II. Della sua opera sono ricostruite, sul piano della elaborazione teorica e sul piano dell'azione della Santa Sede le questioni dei diritti umani, della cooperazione internazionale, del disarmo, e della Ost Politik.

In questa ricostruzione si presta attenzione alla cornice internazionale in cui si svolge l'azione di Agostino Casaroli nel quadro delle complesse interdipendenze politiche e economiche del mondo globalizzato.

Questo percorso di ricerca ha dato luogo a diverse pubblicazioni in volumi collettanei e in riviste specialistiche: *Santa Sede e Società delle Nazioni: il ruolo delle Nunziature in Svizzera* in L. Pettinaroli (a cura di) *Le gouvernement pontifical sous Pie XI: pratiques romaines et gestion de l'universel* (Collection de l'Ecole Française de Roma, 2013); *The Holy See and the International Labour Organization. The origins of a special relationship* in J.-D. Durand (a cura di) *Christian Democrat Internationalism: its action in Europe and worldwide from post World War II until the 90s. Vol. II The development of Christian Democrat Internationalism 1945-1979. The role of Parties, movements, people* (Peter Lang 2013).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Azara, L. (2015). *Sicurezza, cooperazione internazionale e diritti umani. Il contributo di Agostino Casaroli*. In Tosi, L. (a cura di). *In dialogo. La diplomazia multilaterale italiana negli anni della guerra fredda*. Padova: Cedam.

Azara, L. (in corso di stampa). *In Religion and International Labor: The ILO and the Roman Catholic Church, 1919-1991*. New York: Palgrave Macmillan.

Azara, L. (in corso di stampa). *I passi verso Wilson per impedire l'entrata in Guerra degli Stati Uniti*. In Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'inutile strage. Bologna: Fscire.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Azara, L. (2016). *The ILO and the Holy See during the interwar years*. Relazione alla Conference *Fair is Fair. International Historical Perspectives on Social Justice*, Padova, 15-17 settembre 2016.

Azara, L. (2016). *I passi verso Wilson per impedire l'entrata in Guerra degli Stati Uniti*. Relazione al Colloquio internazionale Papa Giacomo della Chiesa nel mondo dell'inutile strage, Bologna, 3-5 novembre 2016.

Parent-Coaching per l'intervento precoce sul linguaggio. Percorsi di lettura dialogica nel programma "Oltre il libro"

Arianna Bello*

I bambini "parlatori tardivi" (incidenza del 9% all'età di 27 mesi) costituiscono una popolazione estremamente eterogenea. Già da molto tempo, è stato messo in evidenza che questi bambini identificati in ritardo sulla base di misure lessicali (meno di 50 parole a 24 mesi; assenza di combinazione di parole a 30 mesi), possono avere fragilità in diversi aspetti quali: ritardo nella comprensione lessicale; repertorio fonologico ristretto; gioco simbolico immaturo; scarso uso di gesti; immaturità nello sviluppo affettivo-relazionale; presenza di difficoltà di linguaggio e/o di apprendimento nei familiari. La presenza di queste fragilità può dare luogo ad *outcome* diversi e una percentuale variabile tra il 20-70% di parlatori tardivi riceverà a 4 anni una diagnosi di disturbo di linguaggio e, in età scolare, avrà disturbi dell'apprendimento.

Pertanto, per questi bambini, abbiamo realizzato un nuovo programma d'intervento che s'ispira a programmi già disponibili nel panorama internazionale, con la convinzione che un intervento, in età precoce, possa modificare le traiettorie di sviluppo. Assunto del programma è che il coinvolgimento dei genitori determini una modifica dell'input linguistico adulto e delle relative strategie conversazionali, che determina effetti a cascata sulle capacità comunicative-linguistiche dei bambini parlatori tardivi.

L'attività specifica promossa durante l'intervento è la lettura "dialogica" del libro tra genitore e figlio, da attuarsi quotidianamente a casa, quale momento privilegiato di apprendimento contestualizzato (Buschman, et al., 2009; Tsybina & Eriks-Brophy, 2010). Inoltre i genitori apprendono a utilizzare con il figlio la "stimolazione focalizzata", quale strategia adeguata per migliorare le capacità di attenzione condivisa, l'interazione reciproca, la comunicazione verbale e non verbale, oltre che acquisizione del lessico e la combinazioni di parole (Girolametto, et al., 1996; Girolametto, Pearce, e Weitzman, 1997). Il programma si articola in un ciclo di 6 incontri, rivolti a gruppi di genitori e 2 incontri di video-feedback, che consentono il monitoraggio dell'attività condotta a casa da ciascun genitore. In aggiunta, è prevista una valutazione pre e post-intervento delle capacità del bambino.

Abbiamo condotto uno studio pilota dell'intervento presso l'ASL di Mantova su un gruppo di 11 genitori di bambini parlatori tardivi. Con questo studio abbiamo verificato: la motivazione alla partecipazione da parte dei genitori; i tempi dedicati alla lettura dialogica; il numero di parole apprese e lo sviluppo del lessico e la correlazione con il tempo di lettura; il gradimento dei genitori.

Prioritario obiettivo di ricerca sarà dimostrare l'efficacia di questo intervento su un campione significativo di genitori di bambini parlatori tardivi. Dopo di che si procederà a formare gli operatori dei servizi clinici perché possano attuare questa modalità di presa incarico che è efficace nello stimolare le capacità comunicative e linguistiche e meno dispendiosa rispetto ai trattamenti diretti sui bambini.

Il primo obiettivo della ricerca futura sarà applicare l'intervento su specifiche popolazioni a rischio per lo sviluppo del linguaggio (bambini con prematurità; esposti a più lingue ma appartenenti a famiglie con basso SES).

* La ricerca è realizzata all'interno del protocollo di collaborazione tra il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre e ISTC - CNR di Roma (M.C Caselli; D. Onofrio) e in collaborazione con il Prof. Luigi Girolametto (University of Toronto) e L. Remi (l'ATS Val Padana).

Un altro obiettivo futuro della ricerca potrebbe essere estendere l'uso il programma d'intervento ad altre figure educative, come educatrici/educatori del nido o insegnanti di scuola materna.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Bello, A., Onofrio, D., Caselli, M. C. (in stampa). Bambini con Ritardo di Linguaggio: Prevalenza e cambiamenti evolutivi a distanza di 5 mesi. *Giornale Italiano di Neuropsichiatria Infantile*.

Bello, A., Onofrio, D., Caselli, M. C. (in stampa). Continuità e variabilità nello sviluppo del linguaggio. Criteri di identificazione di bambini con ritardo di linguaggio e strategie di intervento. In Vicari, S., Caselli, M. C. (a cura di). *Manuale di Neuropsicologia dello Sviluppo*. Bologna: Mulino.

Girolametto, L., Bello A., Onofrio, D, Remi, L., Caselli, M. C. (2017). *Parent-Coaching per l'intervento precoce sul linguaggio*. Trento: Editrice Erickson.

Caselli, M. C., Bello, A., Onofrio, D., Pasqualetti, P., Pettenati, P. (2014). Primo sviluppo del linguaggio, differenze individuali e indici di rischio in bambini monolingui e bilingui. In Marotta, L., Caselli, M. C. (a cura di). *I Disturbi del Linguaggio*. Trento: Editrice Erickson.

Bello, A., Remi, L., Anghinoni, E., Oliosio, G., Galavotti, M., Caselli, M. C. (2014). Un'esperienza di screening per l'identificazione di bambini con ritardo di Linguaggio nella provincia di Mantova: primi risultati e prospettive future. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 8, 2, 329-342.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Bello, A., Onofrio, D., Remi, L., Caselli, M. C. (2016). *Profili linguistici di bambini parlatori tardivi individuati attraverso uno screening del linguaggio*. Poster presentato al XXIX Congresso Nazionale AIP- Sezione Sviluppo, 8-10 settembre, Vicenza.

Bello, A., Onofrio, D., Remi, L., Caselli, M. C. (2016). "Oltre il libro! Percorsi per genitori e bambini con ritardo di linguaggio". Poster presentato al Corso "Giornate di Neuropsicologia dell'Età Evolutiva" – IX edizione, 20-23 gennaio, Bressanone.

Girolametto, L., Bello, A., Remi, L. (2016). *Oltre il libro! Percorsi di lettura dialogica*. Corso di Formazione per logopedisti e psicologi relativo a un nuovo programma di trattamento per bambini con Ritardo di linguaggio, promosso da ATSV Val Padana, 17 novembre, Mantova.

Girolametto, L., Bello, A., Remi, L., Onofrio D., Caselli M. C. (2016). *Oltre il libro! Percorsi per genitori di bambini con Ritardo di Linguaggio*. Corso di Formazione per logopedisti e psicologi relativo a un nuovo programma di trattamento per bambini con Ritardo di linguaggio, promosso da Fondazione Fatebenefratelli per la Ricerca e per la Formazione Sociale e Sanitaria, 17 giugno, Roma.

Sito del programma: www.oltreil libro.com

Formazione e-learning degli insegnanti, competenze didattico-valutative-relazionali e pensiero creativo

Valeria Biasi, Anna Maria Ciraci *

La linea di ricerca concerne la rilevazione delle competenze professionali degli insegnanti e la determinazione delle modalità didattico-formative più idonee per la loro acquisizione. Si tratta di una linea di ricerca empirica condotta da Domenici, Biasi e Ciraci nell'ambito del "Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione in modalità FAD su piattaforma e-learning" dell'Università Roma Tre. L'indagine ha avuto l'obiettivo di verificare se vi sia stata una effettiva ricaduta in termini di incremento delle reali competenze professionali negli insegnanti laureati in modalità e-learning.

Al fine di rilevare tali ricadute è stato allestito uno specifico strumento, il Questionario CDVR (Competenze Didattico-Valutative e Relazionali), per la valutazione delle competenze didattico-valutative e relazionali dei docenti della scuola primaria e secondaria. Il percorso formativo universitario e-learning dedicato agli insegnanti è stato orientato a promuovere specifiche conoscenze metodologico-didattiche e psicologiche relative ai processi educativi e alle dinamiche dell'apprendimento attraverso modalità didattiche attive che, grazie alle nuove tecnologie, non si limitano alla semplice erogazione di contenuti, ma mirano a far applicare tali conoscenze in contesti, reali o simulati, al fine di trovare soluzioni adeguate ai problemi posti, e promuovono lo sviluppo di atteggiamenti che sono alla base delle «competenze professionali» dell'insegnante esperto, capace di essere mentalmente flessibile, e quindi creativo, nel trovare soluzioni originali ai molteplici problemi educativi che si trova volta a volta ad affrontare.

La procedura di autocontrollo utilizzata si è avvalsa di prove semistrutturate (Domenici, 2005, 2009) che, a differenza dei test strutturati solitamente usati, facendo riferimento a problemi complessi e incerti come quelli che si incontrano normalmente nella vita di tutti i giorni, permettono di sviluppare la consapevolezza dei propri processi cognitivi e la capacità di porre in essere strategie per risolvere un problema applicabili in diverse situazioni (Ciraci, 2009). Questo tipo di prove richiede non già di scegliere, come per le prove strutturate, l'alternativa esatta tra quelle offerte, bensì di elaborare autonomamente le risposte, osservando ben precisi vincoli prescrittivi indicati esplicitamente. La chiusura degli stimoli permette di superare il rischio di errore nel processo di interpretazione delle risposte e di evitare la casualità dei risultati attraverso la predeterminazione dei criteri di correzione.

Tra le prove di verifica semistrutturate la "simulazione di contesti" è quella che meglio si presta a valutare sia conoscenze e competenze disciplinari, sia competenze trasversali (linguistiche, procedurali, decisionali, relazionali) (Domenici, Biasi, Ciraci, 2014 a, b).

I risultati hanno mostrato che il suddetto percorso formativo universitario, condotto in modalità e-learning attraverso una didattica attiva basata sull'auto-valutazione e su innovative strategie di simulazione di contesti, ha prodotto un incremento della percezione delle proprie competenze didattico-valutative e relazionali, sviluppando nel docente la percezione della capacità di comprendere gli altri, ed una maggiore flessibilità mentale o creatività.

Conoscere meglio chi si ha di fronte e comunicare meglio (grazie a migliori strategie

* Progetto di DSF: "Le ricadute professionali della FAD (Formazione a Distanza su piattaforma e-learning) nei docenti della scuola primaria" (finanziamento ex 60%) dell'Università Roma Tre. Progetto A (durata 24 mesi). Responsabile scientifico: Gaetano Domenici; Progetto PRIN 2010-2011. Area II. "Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi". Coordinatore scientifico nazionale: G. Domenici. Responsabile scientifico dell'Unità di ricerca dell'Università Roma Tre: G. Domenici.

didattico-valutative e a più approfondite conoscenze psicologiche), ha portato una speciale ricaduta sulla capacità di interagire e sviluppare un atteggiamento positivo nell'ambito della relazione educativa, atteggiamento funzionale al potenziamento dei processi di apprendimento e al raggiungimento degli esiti formativi perseguiti.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Ciraci, A. M. (2014). *La formazione universitaria degli insegnanti "in servizio": modalità didattiche e ricadute professionali. L'esperienza dell'Università Roma Tre*. METIS, ISSN: 2240-9580, doi: 10.12897/01.00037.

Domenici, G., Biasi, V., Ciraci, A. M. (2014a). Formazione e-learning degli insegnanti e pensiero creativo. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 10, p. 189-218, ISSN 2037-7924 doi: 10.7358/ecps-2014-010-dome.

Domenici, G., Biasi, V., Ciraci, A. M. (2014b). Evaluation Of Teaching And Relational Competencies For A Flexible Integrated Didactic Strategy: The CDVR Questionnaire. *Revista Congreso Universidad*, 3(1), 1-15. ISSN 2306-918X.

Biasi, V., Ciraci, A. M., Domenici, G., Patrizi, N. (2015). Teacher's Self-Efficacy and Self-Perception of Teaching Professional Competences. *World Academy of Science, Engineering and Technology*, 3(1), 1762-1768, ISSN 2010-376X.

Ciraci, A. M. (2016). Formazione e-learning degli insegnanti e pensiero creativo. Scelte didattiche e ricadute professionali del CdL in Scienze dell'Educazione in modalità FaD. In Domenici, G. (a cura di), *La formazione on-line a Roma Tre. L'esperienza del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione* (pp. 157-174). Roma: Armando, ISBN: 978-88-6992-163-6.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca:

Domenici, G., Biasi, V., & Ciraci, A. M. (2014c). Evaluation of Teaching and Relational Competencies for a Flexible Integrated Didactic Strategy: The CDVR Questionnaire. In *Universidad 2014, 9no Congreso International de Educación Superior* (pp. 3011-3020), Memorias, CD-ROM. Havana (CUBA): Edited by Universidad 2014. ISBN: 978-959-16-2255-6.

Domenici, G., Biasi, V., & Ciraci, A. M. (2014d). Development of Creativity for the E-Learning Training of Teachers. In Kozbelt, A. (Ed.). (2014). *Proceedings of the twenty-third biennial congress of the international association of empirical aesthetics*, CD-ROM, pp. 453-458. New York, 22-24 Agosto 2014. New York (NY): Edited by IAEA. ISBN: 978-0-692-29396-6.

Biasi, V., Ciraci, A. M., Patrizi, N., & Domenici, G. (2015). An Innovative E-Learning Training for Teachers based on the Flexibility of Information Processing. In Al-asadi, H.A.A. & Yaghoubi, H.(Eds.), *Advances in Social and Behavioral Sciences. Social Sciences and Information*. Vol. X, pp. 175-180. Tokyo, Japan: Published by Singapore Management and Science Institute. ISBN 978-961-09-6304-0; ISSN 2339-5133.

Riferimenti bibliografici

Domenici, G., Biasi, V., & Ciraci, A. M. (2014a). Formazione e-learning degli insegnanti e pensiero creativo. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 10, 189-218.

Domenici, G., Biasi, V., & Ciraci, A. M. (2014b). Evaluation Of Teaching And Relational Competencies For A Flexible Integrated Didactic Strategy: The CDVR Questionnaire. *Revista Congreso Universidad*, 3(1), 1-15.

Domenici, G. (a cura di) (2005). *Le prove semistrutturate di verifica degli apprendimenti*. Torino: UTET.

Domenici, G. (a cura di) (2009). *Valutazione e auto-valutazione per la qualificazione dei processi formativi e-learning*. Lecce: Pensa Multimedia.

Rappresentazioni cinematografiche della disabilità e processi inclusivi a scuola e nella società

Fabio Bocci*

Da diversi anni stiamo conducendo una serie di ricerche sulle rappresentazioni cinematografiche della disabilità e della diversità che hanno portato in una prima fase (2004-2008) alla classificazione di pellicole che avessero come s/oggetto la presenza di persone con deficit, minorazioni o sindromi, in una seconda fase (2009-2013) a una maggiore complessità dell'analisi –attraverso il ricorso a modelli interpretativi della disabilità quali il *Bio-Psico-Sociale* e il *Capability Approach* – per approdare infine (2014 a tutt'oggi) a una completa ridefinizione dell'oggetto di studio e di ricerca. Infatti, partendo dal presupposto che il processo di affermazione delle culture, delle politiche e delle pratiche inclusive nella scuola e nella società richieda una progressiva destrutturazione dei dispositivi e dei contenuti che veicolano la rappresentazione della disabilità nei diversi contesti di vita, si è proceduto a:

- 1) problematizzare l'analisi dei meccanismi narrativi (in particolare quelli mediati dal cinelinguaggio) per mezzo dei quali si costruiscono i discorsi sulla disabilità (Chi li agisce? Come sono agiti? Con quali finalità?);
- 2) revisionare criticamente il nostro iter di studio e di ricerca condotto fino a questo punto per far emergere gli impliciti epistemologici e i modelli sottesi che non erano stati precedentemente presi in considerazione.

Il quadro teorico di riferimento è quello dei Disability Studies, prospettiva di studio multi-inter-trans-disciplinare che approccia la questione disabilità in modo critico, ponendo sotto osservazione alcuni concetti chiave (*abilismo, norma, performatività, successo*) attraverso i quali l'attuale sistema sociale attiva/mantiene/agisce determinati meccanismi di controllo delle differenze nel palinsesto sociale stesso.

In particolare la nostra attenzione è stata posta all'analisi delle *retoriche discorsive* (*compassione, supercreep, normalità*), presenti sia nelle narrazioni cinematografiche sia in quelle della comunicazione sociale.

L'ipotesi che sta orientando la nostra ricerca è quella di riscontrare nei prodotti audiovisivi del circuito mainstream (film, spot pubblicitari o altri prodotti visuali):

- 1) la presenza diffusa di retoriche discorsive;
- 2) la loro pervasività e azione implicita nel sistema di elaborazione delle informazioni degli spettatori;
- 3) una correlazione significativa tra il ricorso al politically correct e l'attenuazione del grado di problematizzazione della presenza dell'alterità nei diversi contesti sociali.

Il tutto a tutto vantaggio di pratiche conformiste/zzanti finalizzate a tranquillizzare l'uomo e la donna comuni (normodotati) e a circoscrivere la diversità dentro confini ben definiti (anche

* *Rappresentazioni Cinematografiche della disabilità negli insegnanti. Una indagine comparativa tra Italia, Francia e Inghilterra nella prospettiva dei Disability Studies* (Anno 2014, Progetto di tipo B. Dipartimento di Scienze della Formazione, Università "Roma Tre", Responsabile: Prof. Fabio Bocci). In questa ricerca hanno collaborato un gruppo di studiosi del GRIDS (Gruppo di Ricerca Inclusione e Disability Studies): Simona D'Alessio (Visiting Fellow at The Institute of Education University Of London), Roberto Medeghini, Giuseppe Vadalà.

laddove si celebra la loro liberazione dalle convenzioni).

Sul piano metodologico stiamo procedendo sia all'analisi qualitativa di tali prodotti visivi, sia a ricerche (quali-quantitative) che coinvolgono studenti e docenti.

Allo stato attuale, l'analisi dei repertori visivi e gli esiti emersi dalle ricerche sembrano confermare le nostre ipotesi, mostrando la diffusa presenza di:

- 1) stereotipi agenti nel, e rinforzati dal, *politically correct*;
- 2) retoriche discorsive (in particolare quella del *supercreep* e della *normalità*).

Infine, l'utilizzo nelle pratiche formative (soprattutto con gli insegnanti, futuri e in servizio) di queste procedure d'indagine e dei dati emersi sembra favorire l'innalzamento del livello di problematizzazione del concetto di disabilità/diversità, così come la capacità di identificare con maggiore chiarezza le retoriche presenti nelle rappresentazioni e la loro non neutralità nel definire l'altro/erità.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Bocci, F. (2016). Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società. In Dozza, L., Olivieri, S. (a cura di), *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita* (pp. 469-479). Milano: FrancoAngeli.

Bocci, F. (2014). C'è una luce che non verrà mai meno. Educazione sentimentale e disabilità nello sguardo del cinema. In Covato, C., Cantatore, L., Borruso, F. (a cura di), *Educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate* (pp. 259-280). Milano: Guerini Scientifica.

Bocci, F. (2014). Rappresentazioni cinematografiche della disabilità e Pedagogia Speciale. Dalle classificazioni ai Disability Studies. In Corsi, M. (a cura di), *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione* (pp. 565-580). Lecce: Pensa Multimedia.

Bocci, F. (2012). Scuola, insegnanti, disabilità nell'immaginario cinematografico. Identificazione e classificazione di repertori filmici per un'analisi didattica e pedagogico speciale. In D'Amato, M., (a cura di), *Finzioni e mondi possibili. Per una sociologia dell'immaginario* (pp. 209-234). Limena (PD): Libreriauniversitaria.it Edizioni.

Bocci, F. (2008). Rappresentazioni filmiche dell'autismo. Un'analisi pedagogico speciale. In Favorini, A.M., & Bocci, F., *Autismo, Scuola e Famiglia. Narrazioni, riflessioni e interventi educativo-speciali* (pp. 121-159). Milano: FrancoAngeli.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Bocci, F., Bonavolontà, G. (2016). *Irrompere nell'immaginario. Pratiche di destrutturazione della rappresentazione della disabilità*. Relazione al Workshop *Pedagogia e didattica inclusiva nell'ambito della I Summer School della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS), La ricerca in pedagogia e didattica speciale*, organizzata presso l'Università di Bolzano, sede di Bressanone. 31 Agosto - 2 Settembre. http://www.siped.it/wp-content/uploads/2016/07/Programma_01_Summer_School_SIPeS2016-I.pdf. Ultimo accesso 16 Gennaio 2017.

Bocci, F., *Cinelinguaggio e videoanalisi nella didattica e nella formazione*. Relazione al workshop (co-condotto con Gianmarco Bonavolontà) *Big-Data/Cinelinguaggio e videoanalisi nella didattica e nella formazione* nell'ambito del Convegno DIDA 21 DAY Die Tagung zur Innovation der Didaktik in Südtirol/Il convegno sull'innovazione didattica in Alto-Adige, Brixen-Bressanone, Fakultät für Bildungswissenschaften, Facoltà di Scienze della Formazione. 18 Novembre 2016 <http://www.educazionelibertaria.org/2016/11/dida-21-day-18-11-2016-brixen-bressanone/>.

Bocci, F., Bonavolontà, G. (2015). *La scuola dell'inclusione non ha bisogno di etichette; Un giorno perfetto; Non disabilitare la creatività*. Interventi Video presentati nell'ambito del 10° Convegno Internazionale

La Qualità dell'integrazione scolastica e sociale, organizzato dal Centro Studi Erickson. 13-15 Novembre. <http://www.convegni.erickson.it/qualitaintegrazione2015>. Ultimo accesso 16 Gennaio 2017.

Bocci, F. (2015). *Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico per analizzare i processi inclusivi della società attuale*. Relazione presentata nell'ambito della sessione parallela *Multimedia e nuove tecnologie* (Coordinatori Giaconi, K. & Ugolini, F.) del Convegno Nazionale SIPED *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita, dalla scuola dell'infanzia all'università*, organizzato presso l'Università di Bolzano, sede di Bressanone. 3-5 Dicembre. http://www.siped.it/wp-content/uploads/2015/09/Siped_Programma_def.pdf. Ultimo accesso 16 Gennaio 2017.

Per una storia dell'educazione sentimentale fra Otto e Novecento. Teorie interpretative e nuovi percorsi storiografici

Francesca Borruso; Lorenzo Cantatore; Carmela Covato*

Il progetto di ricerca, che il gruppo sta portando avanti negli ultimi anni, ha l'obiettivo di ricostruire la storia dell'educazione sentimentale e delle forme di disciplinamento degli affetti nella realtà occidentale fra Sette e Novecento. In questa prospettiva sono stati oggetto di attenzione i modelli educativi espliciti che emergono dalla trattatistica pedagogica e dalla storia delle idee, ma soprattutto quelli impliciti, che appartengono alla sfera del sottosuolo pedagogico, all'inconscio presente nell'agire educativo, al fluire delle mentalità nella vita quotidiana, disvelando il complesso rapporto che intercorre fra la teoria e la prassi, fra i modelli educativi astratti e le storie di vita reali. Ci riferiamo all'educazione informale presenti nella "vita quotidiana" degli individui, intrise soprattutto di emozioni, sentimenti e affetti, che sono rintracciabili dal ricercatore solo varcando la soglia della "vita privata" degli individui, nuova frontiera della ricerca storico-educativa quest'ultima che, a partire dagli anni Settanta del Novecento, è oggetto di una sempre più ampia saggistica storiografica (G. Duby, M. Perrot, D. Roche, Ph. Ariès, J. Delumeau, A. Farge, M. Foucault).

Accedere sul piano storico-educativo all'educazione sentimentale presente nella «vita privata» è un compito di difficile decifrazione per il ricercatore, sia perché storicamente contrapposta al potere pubblico e quindi oscurata, tabuizzata, sia perché carica di comportamenti e significati diversi a seconda dei contesti di vita socio-culturali e dei protagonisti coinvolti. In questo ambito di ricerca le fonti che utilizziamo sono soprattutto le c.d. "pedagogie narrate". Si tratta di quelle narrazioni individuali sulle forme dell'educazione, come le autobiografie, la memorialistica, le narrazioni letterarie, gli epistolari, le fonti iconografiche e pittoriche che, per quanto apparentemente lontane dal sapere ufficiale dell'educazione, sono dense sia di normatività pedagogica - le pedagogie formali e informali che condeterminano le vite individuali - sia dei desideri e delle intenzionalità che caratterizzano le diverse esistenze individuali.

Su queste fonti cerchiamo di operare una ricostruzione ermeneutico-critica volta all'individuazione dei vissuti educativi e, quindi, delle innumerevoli fatiche del formarsi dei destini individuali.

Attraverso l'analisi ermeneutico-interpretativa delle fonti della nostra ricerca abbiamo scoperto che nei vissuti educativi reali esiste un severo conflitto fra le attese sociali, sempre prescrittive e normative, e le aspirazioni individuali dei soggetti. Gli individui, per lo più, finiscono con l'arrendersi al potere delle pedagogie formali e informali che subiscono nelle esperienze di vita (la normatività della famiglia, della scuola, delle relazioni sociali), altre volte sono capaci di dare voce consapevolmente al contrasto esistente fra i loro sentimenti, desideri ed emozioni e le regole identitarie imposte, costruendo in modo nuovo e inedito le loro storie di formazione non rintracciabili nei trattati ufficiali.

Ancora, dall'analisi delle fonti abbiamo potuto intercettare la corporeità delle differenze, a lungo ignorate dal discorso pedagogico, e il contrasto fra i registri segnati dall'appartenere ad un genere sessuato, ad una classe sociale, ad un confine religioso e culturale e l'aspirazione alla metamorfosi, alla scelta consapevole, e dunque spesso trasgressiva, del come collocarsi nel mondo fra proibizioni e desideri.

* "Per una storia dell'educazione sentimentale fra Otto e Novecento", progetto di tipo A (2013-2015), ricerca finanziata dal Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Roma Tre. Responsabile: Carmela Covato.

Tra le piste di ricerca per il futuro ci proponiamo di sviluppare un'indagine sulla storia della paura come "dispositivo pedagogico", prendendo in esame sia le teorie interpretative, sia la materialità della vita scolastica (documentazione presente nel Museo storico della didattica), sia fonti narrative, biografiche, autobiografiche e diaristiche.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Covato, C. (2016). Istruzione femminile e metamorfosi dell'identità in Italia fra Otto e Novecento, in Sanson, H., Luciola, F., (a cura di), *Conduct Literature for and Women in Italy, 1470-1900* (pp. 210-228). Paris: Classique Garnier.

Borruso, F. (2015). La rivoluzione romantica della famiglia borghese in "Occidente, Espacio, tiempo y educación", 2 (1), *Libros de texto y sociedades: entre didáctica, política, cultura y mercado*, pp. 309-322.

Borruso, F. (2015). Il "discorso amoroso" nel carteggio Ada Prospero-Piero Gobetti (1919-1923). In Venzo, M. I. (a cura di), *Scrivere d'amore. Lettere di uomini e donne tra Cinque e Novecento*. Roma: Viella, pp. 297-328.

Covato, C. (2015). Per una storia della paura come dispositivo pedagogico. Ipotesi e percorsi, *Rassegna di pedagogia*, LXIII (1-2) (pp. 135-156).

Cantatore, L. (2014). La casa nella letteratura per l'infanzia: un labirinto di storie, Storia e sentimenti. In Borruso, F., Cantatore, L., Covato, C. (a cura di), *L'educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate* (pp. 65-87), Milano: Guerini scientifica.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Borruso, F., Covato, C. (2016). *School and gender stereotypes. Hypothesis of a training program for appreciation of differences*, 10° Congreso Internacional de Educación Superior, Ministerio de Educación Superior y las Universidades de la República de Cuba, Habana (Cuba), 15-19 febbraio.

Borruso, F. (2016). *La casa nel teatro borghese come dispositivo pedagogico di formazione*, Convegno nazionale «Sguardi della storia. Luoghi, figure, immaginario e teorie dell'educazione», Cirse, Università di Bologna, Bologna 26-27 febbraio.

Borruso, F. (2016). *Il discorso sul piacere: obblighi riproduttivi e controllo sociale dei corpi fra Otto e Novecento*, Seminario nazionale «Sguardi, corpi, parole», Gruppo SIPED Educazione e differenze di genere, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione 'Riccardo Massa', Università degli Studi Milano-Bicocca, Milano, 12 e 13 maggio.

Cantatore, L. (2016). *School buildings in Rome: the Capital of Italy (1871-1912)*, Convegno SEPHERIDPHE, Universidad del País Vasco, Espacios y patrimonio historicoeducativo, Donostia-San Sebastian 29 junio-I julio.

Covato, C. (2016). *La 'rivoluzione più lunga': femminismi, modelli educative e Chiesa cattolica in Italia (1960-1989)*, Simposio internazionale Catholic Education in Europe: Spain, Italy and Society of Jesus (1720-2015), Istituto Storico germanico di Roma, 21-22 aprile.

Riferimenti bibliografici

Argentieri, S. (2004). Affetti, emozioni, passioni: dal conflitto alla costruzione di senso. In Susi, F., Cipriani, R., Volpi, C., Meghnagi, D., (a cura di), *Antinomie dell'educazione nel XXI secolo*. Roma: Armando.

Borruso, F. (2014). "Perisca quel tempo scellerato nel corso dei secoli!". Affetti familiari e modelli educativi fra Sette e Novecento. In Formenti, L. (a cura di), *Sguardi di famiglia. Tra ricerca pedagogica e pratiche educative* (pp. 27-40), Milano: Guerini.

- Borruso, F. (2015). La rivoluzione romantica della famiglia borghese in Occidente, “*Espacio, tiempo y educación*”, 2 (1), *Libros de texto y sociedades: entre didáctica, política, cultura y mercado* (pp. 309-322).
- Cantatore, L. (2014). La casa nella letteratura per l’infanzia: un labirinto di storie, Storia e sentimenti. In Borruso F., Cantatore L., Covato C. (a cura di), *L’educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate* (pp. 65-87), Milano: Guerini scientifica.
- Covato, C. (2007). *Memorie discordanti. Identità e differenze nella storia dell’educazione*, Milano: Unicopli.
- Covato, C. (2014). L’educazione sentimentale. Teorie, norme, esperienze, in Borruso, F., Cantatore, L., Covato, C. (a cura di), *L’educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate* (pp. 17-40). Milano: Guerini scientifica.
- Covato, C. (2015). *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell’educazione*. Milano: Unicopli.
- Covato, C. (2016). Istruzione femminile e metamorfosi dell’identità in Italia fra Otto e Novecento, in Sanson, H., Lucioi, F. (a cura di), *Conduct Literature for and Women in Italy, 1470-1900* (pp. 210-228). Paris: Classique Garnier.
- Foucault, M. (1984). *Storia della sessualità. La cura di sé*, Milano: Feltrinelli.
- Plebani, T. (2016). L’energia della vita affettiva: una questione per la storia. *Rivista Storica italiana* (pp.120-140), a. CXXVIII, (II).

Variabili di contesto e rendimento scolastico: comparazione internazionale, divari territoriali e indirizzi di studio

Giuseppe Bove, Bruno Losito, Rocco Postiglione, Elisa Caponera,
Valeria Damiani, Alessandro Sanzo, Vincenzina Vitale*

Nelle indagini internazionali sul profitto e/o sulle abilità simboliche degli studenti (e/o degli adulti) si tende ad isolare due classi di variabili esplicative: quella di contesto e di retroterra socio-economico-culturale, da una parte, e quella di contesto scolastico e/o formativo dall'altra. Questionari volti a raccogliere informazioni su queste variabili sono tradizionalmente utilizzati sia nelle indagini comparative internazionali realizzate dall'IEA che in quelle nazionali svolte dall'INVALSI. Attraverso tali strumenti (questionari studente, famiglia, insegnante e scuola) è stato possibile evidenziare notevoli differenze di rendimento scolastico all'interno del nostro sistema di istruzione. In particolare, i dati raccolti hanno consentito di stabilire alcune associazioni tra rendimento degli studenti e caratteristiche socio-economiche delle scuole e tra rendimento degli studenti e caratteristiche organizzative delle scuole e delle classi. Risulta, tuttavia, molto difficile individuare associazioni forti tra rendimento degli studenti e variabili di processo, sia a livello scuola che a livello classe. Questa difficoltà, dovuta a diversi fattori (es. tipo di costrutti e variabili utilizzati per la costruzione dei questionari, loro operativizzazione, ecc.) ha posto l'esigenza di analisi più approfondite che procedano su diversi livelli di aggregazione dei dati (non solo a livello nazionale) e facendo ricorso a modelli e procedure di analisi più sofisticati, che possano consentire di tenere conto della variabilità interna ai campioni analizzati.

Attraverso i dati italiani delle indagini comparative internazionali, la presente ricerca analizza innanzitutto l'influenza di alcune variabili di contesto scolastico sul rendimento degli studenti. Alcuni degli indicatori di clima e di comportamento del docente forniti dal consorzio internazionale di PISA 2012, costruiti sulla base delle risposte fornite ai questionari da parte di studenti e dirigenti scolastici, sono stati considerati come variabili predittive del punteggio in matematica dello studente. L'utilizzo di modelli di regressione multilivello ha consentito di mettere in evidenza l'influenza degli indicatori scelti sui risultati in matematica, tenendo sotto controllo alcune caratteristiche importanti del nucleo familiare e della scuola di appartenenza dello studente. L'utilizzo di strategie di attivazione cognitiva da parte dell'insegnante emerge come l'aspetto a maggior impatto positivo, seguito dal clima di scuola e di classe. Inoltre tali aspetti sembrano influire sul divario territoriale tra le macro-aree italiane settentrionali e meridionali.

Analisi di secondo livello condotte sui risultati della indagine TIMSS 2011 hanno messo in evidenza come l'impatto delle variabili di carattere socio-economico-culturale vari considerevolmente tra i diversi paesi e all'interno dei singoli paesi, mostrando un effetto maggiore sul rendimento degli studenti soprattutto nelle scuole con uno status socio-economico (SES) più basso.

Si prevede di approfondire l'analisi di alcune caratteristiche dell'istruzione e della formazione professionale, che si caratterizzano come anelli deboli del nostro sistema di istruzione e di formazione. Si potranno altresì sottoporre a un esame di teoria delle policy i Framework teorico-metodologici delle varie inchieste. È infine ipotizzabile che, per aspetti per i quali le fonti di dati utilizzate non forniscano sufficienti informazioni, la ricerca individui linee di sviluppo future e conseguenti disegni di ricerca atti a definire un quadro esplicativo utile ad interventi correttivi delle attuali politiche educative.

* Progetto di DSF

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Bove, G., Marella, D., Vitale, V. (2016). Influences of School Climate and Teacher's Behavior on Student's Competencies in Mathematics and the Territorial Gap between Italian Macro-areas in PISA 2012. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 13(1), 61-94.

Caponera, E., Losito, B. (2016). Context factors and student achievement in the IEA studies: evidence from TIMSS. *Large-scale Assessment in Education*, Springer Open Access, 4:12.

Caponera, E., Losito, B. (2015). School-level factors and student performance in the IEA studies. An example from TIMSS. *CADMO*, 23(2), 7-26.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Caponera, E., Losito, B. (2015). *School-level factors and student performance in the IEA studies. An example from Timss*. Relazione presentata alla 6th IEA International Research Conference, Cape Town, 24-25 giugno.

Vitale, V., Bove, G., Marella D. (2015). *A multilevel approach to investigate student performances in PISA 2012*. Relazione presentata alla 4th Italian Conference on Survey Methodology (ITACOSM 2015), Roma, 24-26 giugno.

L'abbandono precoce nei corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre: una analisi multidisciplinare

Marco Burgalassi, Valeria Biasci, Rosa Capobianco, Giovanni Moretti*

L'abbandono degli studi è un fenomeno che segna in modo diffuso i moderni sistemi di istruzione terziaria, penalizzandone la performance sul versante della mission formativa. Nel caso italiano, in particolare, l'interruzione della carriera è una decisione che nel tempo viene assunta da quasi il 40% degli appartenenti ad ogni coorte di studenti e la fase di ingresso nel sistema universitario è quella in cui se ne registra la maggiore quantità (1 immatricolato su 5).

L'abbandono universitario può essere l'esito di fattori differenti, non di rado tra loro combinati. Un'ampia letteratura sul tema ha evidenziato che il fenomeno è co-determinato da fattori socioculturali, economici, psicologici, pedagogici nonché dell'assetto organizzativo e del clima relazionale che segnano il contesto accademico. Tale circostanza suggerisce un'analisi delle concause entro un quadro descrittivo e interpretativo a carattere pluriprospettico.

La ricerca qui presentata riguarda l'abbandono precoce negli studenti immatricolati nel 2013 ai corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione della Università Roma Tre. L'indagine è stata condotta con l'impiego di un questionario strutturato e di due scale di misurazione standardizzate. Il questionario, destinato a rilevare le caratteristiche dell'esperienza universitaria degli intervistati, è stato somministrato con procedura CATI all'universo degli studenti che hanno abbandonato e ad un campione rappresentativo degli studenti che hanno proseguito negli studi. Le scale di misurazione dell'autoefficacia percepita e dell'assetto motivazionale sono state somministrate con procedura CAWI ad un campione autoselezionato di studenti a cui era stato somministrato il questionario.

La ricerca ha avuto carattere esplorativo e ha inteso delineare un quadro ragionato dei fattori di rischio e degli indicatori predittivi di questa particolare forma di insuccesso formativo. I risultati che emergono dall'analisi settoriale delle variabili intervenienti nell'abbandono precoce hanno segnalato che: il fenomeno dell'abbandono precoce si determina soprattutto tra gli studenti di modesta estrazione sociale e le modalità di avvicinamento e ingresso nel sistema d'istruzione terziaria vi rivestono un importante rilievo; sull'abbandono precoce hanno un peso significativo la presenza di inadeguate competenze in ingresso rispetto a quelle richieste dai corsi di laurea e le difficoltà che gli studenti incontrano nella gestione dello studio; le variabili psicologiche più significative in chiave predittiva risultano essere l'autoefficacia percepita nella regolazione dello studio e i meccanismi di scelta del percorso di studi. Scaturisce quindi il rilievo cruciale che l'orientamento formativo riveste nell'abbandono precoce degli studi.

Le indicazioni emerse hanno consentito di delineare alcune azioni che potrebbero risultare efficaci per la prevenzione e la riduzione del fenomeno. Esse riguardano: il potenziamento delle iniziative di orientamento formativo in ingresso, in collegamento con le scuole secondarie superiori; la generalizzazione dell'accertamento delle competenze in ingresso da effettuare in funzione autovalutativa e orientativa; lo sviluppo dei servizi di orientamento in itinere, recupero e tutorato didattico durante il primo anno di studi; l'intensificazione delle azioni informative volte a far conoscere i servizi per avvalersene in modo continuativo e consapevole; la predisposizione di specifici interventi finalizzati all'acquisizione di un adeguato metodo di studio e allo sviluppo di un

* Progetto DSF "Il fenomeno dell'abbandono universitario precoce. Uno studio di caso sui corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre"

atteggiamento resiliente basato su una maggiore autostima e fiducia in sé.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Burgalassi, M., Biasi, V., Capobianco, R., Moretti, G. (2016). Il fenomeno dell'abbandono universitario precoce. Uno studio di caso sui corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. *Giornale Italiano di Ricerca Didattica/Italian Journal of Educational Research*, 17, (pp.105-127). SSN: 2038-9744.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Moretti, G., Burgalassi, M., Giuliani, A. (2017). *Enhance Students' Engagement To Counter Early Dropping-Out: A Research At Roma Tre University*, paper accettato per **INTED2017 11th Annual International Technology, Education and Development Conference** (Valencia 6-8 marzo 2017).

Le donne nelle culture religiose

Carmelina Chiara Canta

Il tema del ruolo della donna nelle religioni è un ‘nervo scoperto’ in tutte le religioni. Un quindicennio fa, nella Conferenza dell’ONU svoltasi a Pechino nel 1995, si era osservato che i pregiudizi nei confronti delle donne sono presenti in tutte le culture religiose. Si parla spesso del fondamentalismo islamico ma esso si manifesta in tutte le latitudini e in tutte le religioni: nei riti ancestrali delle religioni animiste africane, nelle religioni orientali, ma anche nell’asprezza maschilista della religione ebraica, denunciato dall’israeliana Rachael Benziman e nel fondamentalismo protestante criticato dalla sud-coreana Chung Hyun Kyung (Canta, 1995), come hanno entrambe espresso nel corso della stessa Conferenza. Nel dibattito teorico sul femminismo condotto anche dalle teologhe cristiane (Green, 1998; Valerio, 2012; Canta, 2013) è emerso che alcuni nodi tematici sulle donne costituiscono un ostacolo al dialogo e all’ecumenismo all’interno delle Chiese cristiane (Canta, 1995). Nonostante il riconoscimento espresso dalle Chiese in linea di principio sul ruolo svolto dal movimento femminista, molte sono le questioni aperte, soprattutto quelle che interessano la ridefinizione di vecchi e nuovi ruoli della donna (Jonshon, 1992). La Chiesa cattolica ha riconosciuto nei documenti ufficiali gli errori commessi nei confronti della donna (Giovanni Paolo II, 1995) e ne ha apprezzato il “genio femminile”, ma nella vita quotidiana della Chiesa, a vari livelli, permangono molte ombre. Le ‘Donne di Dio’ (AA.VV., 2007), sono presenti e protagoniste nelle religioni e con la loro riflessione teorica e la concretezza delle loro attività vi apportano un contributo significativo, con competenza, originalità e creatività.

In particolare all’interno della Chiesa cattolica è ancora lungo il cammino che le donne devono percorrere ma che è iniziato nel Concilio Vaticano II, dove sono state presenti come ‘uditrici’. Oggi, come evidenziano alcuni studi di sociologia della religione, le donne sono presenti nella Chiesa cattolica in maniera rilevante rispetto agli uomini. Eppure sono ‘invisibili’ nei momenti più importanti e decisivi della vita della Chiesa. Sembra maturo il tempo nel quale le donne, oggi competenti anche nella teologia (Canta, 2013), nella cultura, rivendichino e continuino questo cammino, che in forma mite e in maniera soft stanno proseguendo. Nelle sedi ufficiali, anche in quelle dove si affrontano le questioni del dialogo interreligioso ed ecumenico la presenza femminile risulta secondaria e marginale. Eppure il ruolo della donna che nei Vangeli si propone alla nuova comunità dei cristiani è davvero rivoluzionario; Gesù amava le donne (Fo, Malucelli, 1999; Bianchi, 2017) e si rivolgeva spesso alle donne, che nella società patriarcale ebraica erano collocate nell’ultimo gradino.

In questo intervento si vuole dare conto della ricerca empirica, svolta nel Dipartimento di Scienze della Formazione, fondata su una metodologia quantitativa, che ha indagato su questo mondo sommerso, ma attivo e vivace a livello intellettuale. L’analisi, per motivi culturali e storici del nostro paese, coinvolge le intellettuali-teologhe cristiane; cattoliche, valdesi, ortodosse, anglicane ed altre (Canta, 2014).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Canta, C.C. (2014). *Le pietre scartate. Indagine sulle teologhe in Italia*, Milano: Franco Angeli.

Canta, C. C. (2014). “Post-fazione”. In Crespi, I. Ruspini, E., *Genere e religioni in Italia. Voci a confronto*, (231-236). Milano: Franco Angeli. Canta, C. C. (2015), Il ‘sogno’ delle donne che ‘fanno’ teologia, in Naso, P. e Salvarani, B., *I ponti di Babele. Cantieri, progetti e criticità nell’Italia delle religioni*, Bologna: ED.

Canta, C. C. (2015). The Future of the ‘Women Theologians’ in Italy: a sociological Analysis, in *Italian*

Sociological Review, 2015, Vol.5, n.2 1, 151-188.

Canta, C. C. (2015). Il futuro delle teologhe femministe. Tra teoria e analisi, in Antonelli, F., Rosato, V., Rossi, E. (a cura di). *Il porto del disincanto*. Milano: Franco Angeli, 171-187.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Relazione su “Donne e Concilio Vaticano II: da ‘uditrici’ a ‘Teologhe’” , svolta nel XIV Simposio rosmianiano (Stresa 28-31 agosto 2013) “Rosmini e Newman Padri conciliari. Tradizionalismo, riformismo e pluralismo nel Concilio Vaticano II”.

Seminario di presentazione alla stampa di “Le pietre scartate”, Roma Aula Volpi, Dipartimento di Scienze della Formazione, maggio 2014.

Relazione su “Gender e religione”, Convegno Ais, sezione Sociologia di genere (novembre 2016).

Riferimenti bibliografici

Bianchi, E. (2017). *Gesù e le donne*. Milano: Einaudi.

Canta, C. C. (1995). *La religiosità in Sicilia. Indagine sulle tipologie religiose e culturali*. Caltanissetta-Roma: Sciascia.

Canta, C. C. (2013). Donne e Chiesa. Popolo di Dio. Genere femminile, in *Adista* , 15, pp. 4-5.

De Luca, E. (2006). *In nome della madre*. Milano: Feltrinelli.

Green, E. (1998). *Teologia femminista*. Torino: Claudiana.

Valerio, A. (2012). *Madri del Concilio. Ventitrè donne al Concilio Vaticano II*. Roma: Carocci.

Fo, D. (2007). *Gesù e le donne*, Milano: Rizzoli.

Fo, D., Malucelli, L. (1999). *Gesù amava le donne*. Libera Università di Alcatraz: Edizioni Nuovi Mondi.

Giovanni Paolo II (1995). *A voi donne. Lettera di Giovanni Paolo II alle donne*. Bologna: Dehoniane.

Jonshon, E. (1992). *Colei che è. Il mistero di Dio nel discorso teologico femminista*. Brescia: Queriniana.

Memoli, R. (2009). *Nuove prospettive dell'indagine sociologica*. Milano: Franco Angeli.

Militello, C. (1992). *Donne in questione*. Assisi: La Cittadella.

Perroni, M. (2004) (a cura di). *Donne e tradizioni della fede in Italia. l'apporto di una teologia di genere*. Roma: Coordinamento Teologhe Italiane.

Promuovere gli stili di vita sostenibili e il benessere delle persone: una prospettiva psicologica *

Giuseppe Carrus, Angelo Panno, Fridanna Maricchiolo, Stefano Mastandrea

La transizione verso stili di vita sostenibili e verso la green economy è una tra le sfide più importanti del nostro tempo, ed è un passo fondamentale per far fronte al cambiamento climatico globale. Il contributo delle scienze umane e sociali è importante per fornire supporto sulle politiche ambientali ai policy makers, ai cittadini e alle imprese, per promuovere la transizione verso un futuro sostenibile in Europa.

In questa presentazione verranno illustrati i risultati di una serie di studi che hanno avuto come principale obiettivo quelli di indagare, attraverso una pluralità di metodi empirici (rassegna della letteratura, focus groups, interviste semi-strutturate, survey correlazionali, esperimenti sul campo) i principali fattori psicologici alla base delle scelte pro-ambientali nella vita quotidiana delle persone, e le variabili che predicano l'adozione di stili di vita sostenibile da parte di individui, gruppi e comunità. Alcuni degli studi presentati hanno inoltre indagato il ruolo svolto da un rapporto equilibrato tra le persone e il proprio ambiente di vita quotidiana per la promozione del benessere psico-fisico e della qualità della vita, e in particolare gli effetti rigenerativi del contatto con la natura e le aree verdi nei contesti urbani fortemente antropizzati. I risultati mostrano da un lato che benessere psicologico e qualità della vita sono compatibili con l'adozione di stili di vita sostenibili che portano a una riduzione dell'impronta ecologica delle persone, e che un rapporto equilibrato tra le persone e l'ambiente naturale facilita la transizione verso stili di vita sostenibili. In particolare, i risultati hanno evidenziato come tra i fattori che facilitano lo stile di vita sostenibile vi siano una maggiore disponibilità di tempo, un maggiore equilibrio tra lavoro e tempo libero, una maggiore consapevolezza dei propri stati mentali (*mindfulness*) ed una maggiore capacità di autoregolazione e gestione delle emozioni (*emotion regulation*). Inoltre, la possibilità di trascorrere del tempo a contatto con le aree verdi e la natura promuove il benessere delle persone e la capacità di rigenerare le risorse psicofisiche necessarie per far fronte ai compiti della vita quotidiana, e porta quindi anche a una maggiore capacità di elaborare le informazioni necessarie per mettere in atto in modo sistematico comportamenti e scelte pro-ambientali. Infatti, la scarsità e la carenza di tempo e di risorse cognitive hanno come conseguenza una minore capacità di autoregolazione e possono quindi portare quindi le persone ad agire in modo non consapevole e automatico, a non percepire in modo appropriato processi ambientali importanti quali il cambiamento climatico, e a prendere decisioni non sostenibili nella vita di ogni giorno.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Pol, E., Castrechin, A., & Carrus, G. (2017). *Quality of life and sustainability: the end of quality at any*

* La linea di ricerca presentata è connessa a un progetto di ricerca internazionale denominato "GLAMURS - Green Lifestyles, Alternative Models and Upscaling Regional Sustainability", finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma FP7 nel settore SSH (Social Science and Humanities), svoltosi nel triennio 2014-2016, che ha visto la partnership del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, insieme a numerose altre Università e Istituti di ricerca di altri paesi europei (Austria, Germania, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Romania, Spagna), e ad una serie di precedenti progetti, nazionali ed internazionali, che hanno indagato il ruolo dei rapporti tra le persone e l'ambiente per la promozione del benessere e della qualità della vita in differenti contesti.

price. In Fleury-Bahi, G., Pol, E., Navarro, O. (Eds.) *Handbook of environmental psychology and quality of life research* (pp. 11-29). Switzerland: Springer International Publishing

Scopelliti, M., Carrus, G., Adinolfi, C., Suarez, G., Colangelo, G., Laforteza, R., Panno, A., & Sanesi, G. (2016). Staying in touch with nature and well-being in different socio-economic income groups: The experience of urban parks in Bogotá. *Landscape & Urban Planning*, 148, 139-148. <http://dx.doi.org/10.1016/j.landurbplan.2015.11.002>

Panno, A., Carrus, G., Maricchiolo, F. & Mannetti, L. (2015). Cognitive reappraisal and pro-environmental behavior: The role of global climate change perception. *European Journal of Social Psychology*, 45, 858-867.

Carrus, G., Scopelliti, M., Laforteza, R., Colangelo, G., Ferrini, F., Salbitano, F., Agrimi, M., Portoghesi, L., Semenzato, P. & Sanesi, G. (2015). Go greener, feel better? The positive effects of biodiversity on the well-being of individuals visiting urban and peri-urban green areas. *Landscape and Urban Planning*, 134, 221-228. doi:10.1016/j.landurbplan.2014.10.022.

Carrus, G., Passiatore, Y., Pirchio, S., Scopelliti, M. (2015). Contact with nature in educational settings might help cognitive functioning and promote positive social behavior. *Psychology*, 6, 191-212.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Carrus, G., et al. (2016). *The relation between mindfulness and green lifestyles*. 31st International Congress of Psychology (ICP 2016). July 24 -29, 2016 - Yokohama, Japan.

Panno & Carrus (2016). *Social cognitive frameworks to understand sustainable lifestyle*. 24th IAPS conference - June 26 - July 1, 2016 - Lund/Alnarp, Sweden.

Carrus, G., Pirchio, S., Scopelliti, M., Passiatore, Y., Federico, F. (2015). *The positive consequences of interacting with nature in educational settings*. 14th European Congress of Psychology. July 7-10, 2015, Milan, Italy.

Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Roma e provincia

Marco Catarci, Massimiliano Fiorucci*

L'indagine sulla formazione linguistica degli adulti migranti nel contesto romano è stata svolta dal CREIFOS (Centro di ricerca sull'educazione interculturale e la formazione allo sviluppo) nel contesto di Roma e provincia nel 2014, nell'ambito del progetto "L'ABC della Cittadinanza", finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi (FEI).

La ricerca è stata realizzata all'interno di organizzazioni rappresentative delle diverse realtà della rete "Scuolemigranti", costituita dalle scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo.

Obiettivi

Obiettivo generale dell'indagine è stato quello di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Roma e Provincia. Gli obiettivi specifici che ci si è proposti sono stati, invece, i seguenti:

- indagare il profilo e le esperienze delle organizzazioni che promuovono scuole di italiano per gli immigrati nel contesto di Roma e provincia;
- analizzare in profondità i dispositivi formativi adottati e il profilo dei formatori attivi in tali scuole di italiano per stranieri;
- descrivere buone pratiche realizzate e criticità riscontrate nelle pratiche di formazione linguistica per i migranti.

Metodologia adottata

Per realizzare l'indagine, si è scelto di adottare una metodologia qualitativa. Il disegno della ricerca ha previsto, in particolare, i seguenti strumenti: analisi della letteratura e della documentazione disponibile sulle pratiche di formazione linguistica a favore dei migranti, 13 interviste semi-strutturate e 4 gruppi focus rivolti a ulteriori 22 testimoni privilegiati (vale a dire, responsabili e docenti delle organizzazioni che promuovono percorsi di formazione linguistica per i migranti).

Risultati

- 1) Approcci per l'accesso dei discenti ai percorsi di apprendimento linguistico. Un primo aspetto che caratterizza la Rete "Scuolemigranti" concerne, senza dubbio, le strategie e gli accorgimenti adottati per favorire l'accesso ai percorsi formativi da parte del pubblico. Nella predisposizione dell'offerta formativa delle scuole di italiano della Rete "Scuolemigranti" risulta strategico un forte ancoramento di essa ai contesti di vita e di lavoro dei partecipanti. Molti corsi vengono organizzati in orario serale o nel fine settimana, in modo da agevolare la frequenza degli studenti-lavoratori.
- 2) Strategie per il successo formativo dei discenti. All'interno della Rete "Scuolemigranti", il successo formativo dei discenti viene perseguito attraverso una rigorosa analisi dei bisogni formativi dei partecipanti, nonché mediante la costruzione di un clima aperto, collaborativo e coinvolgente nel contesto formativo, che diviene così uno spazio nel quale i discenti possono

* Progetto "L'ABC della Cittadinanza" Progetto cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei Paesi Terzi (FEI) - Azione I, Formazione linguistica ed educazione civica – Interventi di formazione linguistica - Annualità 2012.

“sperimentare” il benessere e stringere relazioni significative con gli insegnanti e i compagni.

- 3) L'ampia gamma di metodologie educative adottate. I percorsi educativi realizzati all'interno delle scuole della Rete “Scuolemigranti” si caratterizzano per un'ampia gamma di metodologie educative adottate (lezioni frontali, gruppi di lavoro, didattica laboratoriale, attività ludiche ed espressive, iniziative di narrazione autobiografica, etc.). L'offerta formativa si caratterizza, poi, per un approccio orientato prioritariamente alla comunicazione, mediante attività di conversazione, scrittura e comprensione linguistica.
- 4) L'educazione alla cittadinanza in prospettiva interculturale. All'interno dei percorsi formativi, vengono organizzati momenti nei quali si praticano forme tangibili di cittadinanza, ad esempio mediante visite didattiche per la conoscenza dei servizi e dei beni culturali presenti nel territorio.

Publicazioni relative alla linea di ricerca

Catarci, M., Fiorucci, M., Trulli, M. (2014). *L'ABC della cittadinanza. Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Roma e provincia*. Milano: Franco Angeli. ISBN: 978-88-917-0923-3

Catarci, M. (2015). Pedagogia militante, diritto all'apprendimento permanente e integrazione dei rifugiati, in Tomarchio M., Olivieri S., *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori* (pp. 147-156.). Pisa: Edizioni ETS. ISBN: 978-8846743725.

Catarci, M., Fiorucci, M., Trulli, M. (2016). *Una pratica di pedagogia militante nel contesto romano e laziale: la Rete “Scuolemigranti”*, in Centro Studi e Ricerche IDOS, *Osservatorio Romano sulle migrazioni. Undicesimo Rapporto* (pp. 74-80). Roma: Edizioni IDOS. ISBN: 9788864800523

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Catarci, M. (2014). *Una pratica di pedagogia militante*. Relazione presentata al Convegno della Società Italiana di Pedagogia (SIPED) *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*, organizzato presso l'Università degli Studi di Catania, 7 novembre 2014.

Didattica inclusiva, successo formativo e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità

Lucia Chiappetta Cajola, Anna Maria Ciraci, Maura Di Giacinto, Oscar Guerino Fares, Matteo Villanova, Giuliano Vivonet, Marina Chiaro, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti*

La linea di ricerca ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento dell'organizzazione inclusiva della didattica potenziando la collaborazione tra università e scuola sia per condividere quadri teorici, linguaggi e modelli di intervento, sia per mettere a punto strategie didattiche per l'inclusione, nonché per raccogliere dati in grado di superare ambiguità linguistico-interpretative, in coerenza con la prospettiva dell'*Evidence Based Education/EBE* (Calvani, 2012; Hattie, 2012).

Tale linea si colloca nel quadro della strategia di Europa 2020, tra i cui obiettivi vi è il riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale e, in particolare, del programma "Education & Training 2020" finalizzato a creare le condizioni affinché tutti i cittadini possano acquisire le competenze fondamentali, ovvero le competenze chiave per l'apprendimento permanente (CE, 2010). In questa ottica, una specifica attenzione è rivolta agli allievi con disabilità per i quali l'acquisizione di tali competenze rientra in un quadro valoriale di equità e rappresenta una leva essenziale per il successo formativo (Chiappetta Cajola, Ciraci, 2013).

Sebbene le scuole siano impegnate nella progettazione didattica per competenze anche per l'allievo con disabilità e a certificare quelle acquisite, le iniziative intraprese a tale riguardo non appaiono efficaci. Per accompagnare le scuole in tale percorso, è stata assunta la prospettiva teorico-operativa del modello bio-psico-sociale dell'ICF-CY (WHO, 2007).

In relazione a tali ambiti di studio, è stata sviluppata la linea di ricerca citata che finora ha dato luogo a tre specifiche ricerche condotte ciascuna con campioni differenziati, non probabilistici e a scelta ragionata (Cohen, Manion & Morrison, 2007).

La prima, nel PRIN 2010-2011, ha coinvolto 47 docenti e 1558 allievi in scuole di ogni ordine e grado. La fase prevista di ricerca-formazione (Traverso, 2015) ha consentito, dopo alcuni *try-out*, di mettere a punto Core-Set ICF-CY per la rilevazione delle 'barriere' al successo formativo e dei 'facilitatori' presenti nell'ambiente.

La seconda, a carattere teorico-esplorativo (Lucisano, Salerno, 2012), ha coinvolto 408 docenti con l'obiettivo di indagare le prassi valutative e certificative delle competenze per gli alunni con disabilità. Da tale ricerca, è emersa la persistenza di criticità che ostacolano la circolarità tra i processi certificativi e progettazione didattica inclusiva (Chiappetta Cajola, 2015). Per il superamento di tali criticità, e tenuto conto delle indicazioni ministeriali dal 2010 ad oggi, sono stati, quindi, elaborati ulteriori Core Set ICF-CY ad integrazione dei precedenti da sperimentare per la certificazione delle competenze.

Infatti, la terza ricerca, in atto, è stata progettata in ottica EBE e secondo la metodologia della *Design-Based-Research* (Pellerey, 2011), e ha coinvolto un campione di insegnanti di 22 scuole (11

* La linea di ricerca si è sviluppata nell'ambito di seguenti tre progetti: I. *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi*, PRIN 2010-2011, Area 11. Responsabile scientifico: G. Domenici (Università Roma Tre); II. *Individuazione di linee guida per la certificazione delle competenze degli allievi con disabilità: l'impiego delle categorie ICF-CY nella prospettiva dell'inclusione*, Progetto di DSF 2012-13. Responsabile scientifico: L. Chiappetta Cajola (Università Roma Tre); III. *Applicazione a scuola di Core Set ICF-CY per la certificazione delle competenze degli allievi con disabilità. Una Design Based Research nella prospettiva dell'EBE*, Progetto di DSF 2015-17. Responsabile scientifico: Lucia Chiappetta Cajola (Università Roma Tre).

gruppo sperimentale, il gruppo parallelo) da formare sull'impiego dei citati Core Set ICF-CY, con attenzione anche agli allievi di cittadinanza non italiana.

Concluso il percorso formativo, si sta procedendo all'analisi dei dati. Gli esiti consentiranno di comprendere il valore aggiunto fornito dall'ICF-CY al processo di certificazione delle competenze degli allievi con disabilità e i futuri sviluppi della linea di ricerca.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Chiappetta Cajola, L. (2016). L'OMS e la dimensione pedagogica. Dall'ICIDH all'ICF. In Crispiani, P. (a cura di), *Storia della Pedagogia speciale* (pp.654-667). PISA: Edizioni ETS.

Chiappetta Cajola, L., Chiaro, M., Rizzo, A. L. (2016). Progettazione e valutazione inclusive per gli allievi con disabilità. Dati da una ricerca esplorativa. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 9(6), 103-126.

Chiappetta Cajola, L., Rizzo, A. L., Chiaro M. (2016). The use of ICF-CY in Italian school and Evidence Based Education approach: data and research perspectives. *Italian Journal of Special Education of Inclusion*, 4(2), 72-96.

Chiappetta Cajola, L., Traversetti, M. (2016). La governance inclusiva per sostenere la ricchezza dell'eterogeneità della classe. In Morcellini, M. (a cura di), *Una cultura per la società dell'informazione* (pp. 143-145). Roma: Sapienza Università Editrice,

Chiappetta Cajola, L. (a cura di). (2015). *Didattica inclusiva, valutazione e orientamento. ICF-CY. Portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità. Dati di ricerca*. Roma: Anicia.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Chiappetta Cajola, L., Bocci, F., De Angelis, B., Favorini, A. (2016). La dimensión operativa de la inclusión en la perspectiva de la ICF-CY. Una experiencia de investigación en Italia. In *Memorias Universidad 2016, 10mo Congreso Internacional de Educación Superior (Cuba), 15 - 19 febrero 2016*. CD-Rom PER235 (pp. 2190-2199). Havana (Cuba): Edited by Universidad de La Habana.

Chiappetta Cajola, L., Rizzo, A., Traversetti, M. (2016). *La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE: l'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY*. Relazione presentata al Convegno Nazionale "Formare alla ricerca empirica in educazione" (Gruppo di Interesse SIPED Teorie e Metodi della Ricerca Empirica in Educazione e Università di Bologna). Bologna, 18 novembre 2016. <https://eventi.unibo.it/convegno-tmre-siped-bologna-2016>. Ultima consultazione 16 gennaio 2016).

Chiappetta Cajola, L., Rizzo, A., Traversetti, M. (2016). *L'applicazione di Core set ICF-CY nella prospettiva dell'EBE: una metodologia di ricerca in didattica speciale*. Relazione presentata alla Summer School Società Italiana di Pedagogia Speciale "La Ricerca in Pedagogia e Didattica Speciale", (SIPES e Libera università di Bolzano). Bressanone, 1 settembre 2016. <http://www.unibz.it>. Ultima consultazione 10 dicembre 2016.

Chiappetta Cajola, L. (2016). *Il Master DSA a Roma Tre: dai fondamenti teorici ai paradigmi operativi nella prospettiva dell'ICF-CY e dell'EBE*. Relazione presentata al Convegno Internazionale "DISPRASSIA - DISLESSIA - AUTISMO. Linee educative e professionali" (Università di Roma Tre e Centro Itard). Roma, 27-28 maggio 2016. <http://www.istitutoitard.it>. Ultima consultazione 30 novembre 2016.

Chiappetta Cajola, L. (2015). *Verso l'ICF «didattico». Un possibile generatore di conoscenze in prospettiva EBE*. Relazione presentata al Convegno nazionale "Integrare la ricerca scientifica con la sapienza pratica. L'Evidence Based Education in Italia" (SAPIE e Università di Firenze). Firenze, 21 novembre 2015. <http://www.sapie.it>. Ultima consultazione 10 dicembre 2016.

Riferimenti bibliografici

Calvani, A. (2012). *Per un'istruzione evidence based. Analisi teorico metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*. Trento: Erickson.

Chiappetta Cajola, L. (a cura di) (2015). *Didattica inclusiva, valutazione e orientamento. ICF-CY. Portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità. Dati di ricerca*. Roma: Anicia.

Chiappetta Cajola L., Ciraci A. M. (2013). *Didattica inclusiva. Quali competenze per gli insegnanti?* Roma: Armando.

Cohen L., Manion L., Morrison K. (2007). *Research methods in education (6th edition)*. London and New York: Routledge.

Commissione Europea (2010). *Relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Education and Training 2020"*. Bruxelles, 6.5.2010. 2010/C 117/01.

Hattie, J. (2012). *Visible learning for teachers: Maximizing impact on learning*. London - New York: Routledge.

Lucisano, P., Salerni, A. (2012). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci.

Pellerey, M. (2011). La scelta del metodo di ricerca. Riflessioni orientative. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 4(7), 107-111.

Traverso, A. (2015). La ricerca-formazione come strumento di dialogo fra scuola e università. *Pedagogia oggi*, 2, 253-252.

WHO (2007). *International Classification of Functioning, Disability and Health. Children&Youth (ICF-CY)*.

La pedagogia della natura nella scuola e nella formazione degli insegnanti

Sandra Chistolini*

La linea di ricerca riguarda lo studio intrapreso da diversi anni sulle scuole nate intorno all'idea di pedagogia che elabora le valenze spirituali e naturalistiche dell'educazione all'interno della concezione umanistica della formazione della persona. Dai primi studi sui Maestri d'Oriente, come Tagore e Gandhi, ci si è poi mossi verso contesti occidentali per certi versi legati alla comune radice esistenziale. Si citano entro questa linea di ricerca gli studi sulla Scuola Waldorf, a fondamento umanistico, e sulla Scuola Rinnovata Pizzigoni, prima scuola all'aperto dotata di metodo sperimentale. La rivelazione della natura maestra di vita e la maturazione della consapevolezza del valore educativo dell'essere natura e dell'essere nella natura rappresentano momenti importanti nella formazione alla sensibilità del giovane insegnante. L'osservazione documentata e scientifica delle scuole che meglio incarnano l'idea dell'educare apprendendo dalla natura ha permesso di portare all'attenzione comune l'Asilo nel Bosco di Ostia Antica e la Scuola nel bosco dei conigli di Anzio, quali nuove esperienze scolastiche che narrano di una scuola aperta al territorio e ai bisogni dell'infanzia.

L'origine della tematica è riconducibile al secolare rapporto uomo natura, dalla ideazione del metodo dell'indagine inaugurato da Pestalozzi alla rappresentazione della natura di Schopenhauer. Per questa ragione diviene fondamentale inquadrare teoricamente lo specifico paradigma pedagogico cercando per un verso di collegarlo alla matrice della scuola attiva e per altro verso di connetterlo alle caratteristiche peculiari ed autentiche che hanno di fatto trasformato il primitivo modello pionieristico in una nuova identità, di per sé imprescindibile, divenuta propria della scuola che cresce e si rinnova. La linea di ricerca comprende anche lo studio del metodo portoghese del Jardim Escola João de Deus nel quale la natura è centrale nel progetto formativo, nonché l'esame dell'*outdoor education* quale proposta educativa dell'apprendimento e dell'insegnamento fuori dell'aula scolastica. Le giustificazioni teoriche della pedagogia della natura sono riconducibili a Rousseau, alle sorelle Agazzi, a Montessori e alla Signora Flatau per l'Asilo nel Bosco; a Fröbel, Decroly, Ferrière per i fondatori e i continuatori del Jardim Escola João de Deus; a Baden-Powell e a Dewey per la corrente esperienziale contemporanea dell'*outdoor education*.

Si tratta di tre modalità educative in dialogo costante con il mondo esterno all'aula scolastica, orientate alla ricerca di metodi per educare ed istruire, secondo una visione naturalistica ed umanistica che postula l'evoluzione bio-psico-fisica della persona in armonia con l'ambiente, in materia e spirito. L'aspirazione condivisa è quella di formare il bambino, secondo l'idea di *Bildung*, quale persona che disponga di quanto necessario per la espansione del suo essere e per la conquista della propria dimensione umana in cultura, storia, scienza.

La metodologia qualitativa della ricerca è di carattere etnografico con prospettiva pedagogico-comparativa. Gli sviluppi successivi riguardano: a) la ricognizione dei programmi di

* Titolo del progetto *Pedagogia della natura*. Progetto di cattedra e progetto di DSF, protocolli d'intesa con scuole ed associazioni, realizzazione di laboratori didattici, laboratori scientifici e convegni specifici. Collaborazione nazionale e internazionale all'interno del convegno *L'Asilo nel Bosco nella pedagogia contemporanea*, realizzato presso il DSF-Corso di laurea in SFP il 31 marzo 2015 con la partecipazione di studenti e di personale docente, esperti esteri, associazioni, interventi di Michela Schenetti dell'Università di Bologna e di Fabrizio Bertolino dell'Università della Valle d'Aosta.

Early Childhood Education and Care in Europe; b) l'approfondimento del metodo del Jardim Escola João de Deus; c) il collegamento con l'*activity theory* della scuola giapponese; d) la ricerca delle neuroscienze apprezzando il valore positivo nello sviluppo integrale del bambino, interazione tra natura e cultura; e) la costruzione di metodologie di formazione degli insegnanti.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Chistolini, S. (2015). L'Asilo nel Bosco di Ostia Antica sulle orme che da Thoreau a Lietz hanno aperto la scuola alla natura. *Nuova Secondaria Ricerca*, 32(8), 30-37 <http://nuovasecondaria.lascuola.it/it/home/archivio/1381823229412/ns-ricerca-8-aprile-2015>. Ultimo accesso 18 gennaio 2017.

Chistolini, S. (2015). The school "La Rinnovata Pizzigoni" and the concept of learning as source of life. *Rassegna di Pedagogia/Pädagogische Umschau*, 73(3-4), 367-383.

Chistolini, S. (2016). L'Asilo nel Bosco: un'esperienza di educazione alla sostenibilità e alla responsabilità. In CRUL Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio (a cura di), *Dialoghi sulla sostenibilità Roma 2016. Gli Atenei del Lazio in occasione del Giubileo Straordinario 2015-2016* (pp.199-200). Roma: Roma Tre-Press.

Chistolini, S. (2016). *Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea: Asilo nel Bosco, Jardim-Escola Joao de Deus, Outdoor education*. Milano: Franco Angeli.

Chistolini, S. (2016). Venti di tramontana e intuizione del cambiamento nell'educazione alla cittadinanza tra università e scuola. *Le Nuove Frontiere della Scuola*, 13(42), 30-41.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Chistolini, S. (2015). *La presenza dell'AIDU nella comunità accademica nazionale*. Relazione presentata al Convegno La buona università. Convegno sui profili della nuova riforma universitaria, Associazione Italiana Docenti Universitari, Dipartimento di Scienze Politiche, Roma 9 ottobre.

Chistolini, S. (2015). *La scuola tra trasformazione e innovazione*. Relazione presentata al VI Convegno delle Cittadelle pedagogiche La riforma della scuola. Riflessioni in memoria di don Mario Ferracuti, Centro Studi Erasmo Da Rotterdam, Grottazzolina (Fermo), 20 giugno.

Chistolini, S. (2015). *L'Asilo nel Bosco nella cultura pedagogica mondiale*. Relazione presentata al Convegno Internazionale "L'Asilo nel Bosco nella pedagogia contemporanea", Università degli Studi Roma Tre, Roma 31 marzo.

Chistolini, S. (2016). *Umanesimo e sviluppo sostenibile nell'educazione dell'infanzia*. Relazione presentata al Seminario "La forestale incontra la Scuola nel Bosco. ForestAmica", Festa delle Foreste, Tenuta di Castel Fusano, Corpo Forestale dello Stato, Sede di Castel Fusano, Roma, 4 ottobre.

Chistolini, S. (2016). *La pedagogia di Giuseppina Pizzigoni e l'Asilo nel bosco in Italia. The pedagogy of the Jardim-Escola João de Deus*. Relazione presentata nell'ambito dell'accordo bilaterale Lifelong Learning Programme, Programma di apprendimento permanente, Instituto Superior de Educação e Ciências ISEC, Lisbona, Portogallo, 18-24 settembre.

Riferimenti bibliografici

Casotti, M. (1954). *Scuola attiva*. Brescia: La Scuola.

Decroly, O. (1953). *La funzione di globalizzazione e l'insegnamento*. Firenze: La Nuova Italia.

Dewey, J. (1974). *La scuola e il fanciullo*. Firenze: La Nuova Italia.

Ferrière, A. (1952). *Trasformiamo la scuola*. Firenze: La Nuova Italia.

Marcucci, A. (1925). *La casa della scuola. L'edificio scolastico rurale. Suo ufficio e sue necessità... dalla relazione sulle scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine*. Roma: Editrici Le Scuole

per i contadini dell'Agro Romano.

Metelli Di Lallo, C. (1966). *Analisi del discorso pedagogico*. Padova: Marsilio.

Pizzigoni, G. (1911). *Scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale*. Discorso tenuto nell'aula Magna del Ginnasio Beccaria. Milano: Tip. Bertarelli e C.

Skinner, F.B. (1975). *Walden Due. Utopia per una nuova società*. Firenze: La Nuova Italia.

Stoccoro, A. (1936). *La Scuola Rinnovata di Milano. Tipo di scuola elementare pubblica all'aperto per ragazzi normali*. Milano: Opera Pizzigoni.

Thoreau, H.D. (2005). *Walden. Vita nel bosco*. Roma: Donzelli.

Formazione permanente e disuguaglianze sociali a Roma: buone prassi per l'identità sociale attraverso la mediazione culturale nei Musei

Marina D'Amato, Milena Gammaitoni*

Non è certo da poco tempo che ci si interroga su quale debba essere il ruolo dell'arte nella vita e nell'apprendimento dell'individuo.

Illustri pensatori hanno elaborato uno stimolante dibattito sull'educazione estetica e sulle potenzialità che essa sviluppa nella costituzione dell'identità del singolo e della collettività, nella formazione permanente. In questo contesto un elemento poco esplorato sociologicamente, ma capillarmente presente non è stato ancora sufficientemente valutato come luogo di incontro, di mediazione, ma soprattutto come fondamento di una comune identità: il patrimonio artistico.

L'interesse principale di questa ricerca consiste nella mediazione culturale come strumento possibile di trasmissione identitaria. L'ipotesi è stata quella di considerare la modalità in cui le opere d'arte vengono proposte al pubblico (a più pubblici a seconda dell'età o dei livelli cognitivi) come elemento di partecipazione e di appropriazione dell'oggetto simbolo di un'identità collettiva.

La visione del museo come luogo di educazione delle masse alla cultura e all'arte, sviluppatasi tra la fine del '700 e portata alle sue più alte esperienze nei musei di fine Ottocento e degli inizi del '900 (i musei di Vienna, Londra, Parigi) è stata messa in discussione proprio in Italia, rinnegando una lunga tradizione fondata fin dal '500 con l'idea di disporre come in una messinscena teatrale gli oggetti scientifici e naturalistici più disparati, allineati secondo un ordine didattico che offriva comprensione e apprendimento della storia e delle loro funzioni sociali. Oggi, infatti, in Italia è più frequente la dizione di didattica museale, piuttosto che quella europea di mediazione culturale.

Nella prospettiva della mediazione culturale per la formazione permanente dei giovani e adulti si sta realizzando un progetto pilota e l'analisi delle buone prassi nei Paesi Europei (adottando una metodologia mista, qualitativa e quantitativa):

- 1) A partire dal progetto pilota realizzato presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna nel 2012 pensato per un pubblico di giovani e di adulti (in una prospettiva storica che percorre le opere in funzione dei grandi eventi che rappresentano – declinando così l'ipotesi di una storia della *res gestae* – oppure seguire un percorso che indichi la microstoria della vita quotidiana attraverso opere che mettono in evidenza stili di vita e comportamenti legati al mondo degli affetti, del lavoro, delle questioni sociali; il ruolo delle donne; la rappresentazione dell'infanzia);
- 2) Analisi del contenuto dei siti web e dell'offerta di mediazione culturale dei maggiori musei europei (in corso di aggiornamento);
- 3) Somministrazione di un questionario agli studenti dell'Università di Roma Tre e dell'Accademia di Belle Arti di Roma per valutare il vissuto e la percezione dell'identità sociale vissuta attraverso l'esperienza di entrare in un museo di Roma (elaborazione dei questionari in corso);
- 4) Pubblicazione dei risultati presso l'editore Franco Angeli, nell'ambito della pubblicazione PRID DSF; partecipazione a Convegni nazionali e internazionali.

* La relazione proposta tratta della ricerca in corso per il PRID DSF, a cura di Marina D'Amato P.O. e Milena Gammaitoni RC. La ricerca è elaborata in collaborazione con l'Università di Parigi III, Dipartimento di Mediazione Culturale Prof. Bruno Pequignot, Accademia di Belle Arti di Roma Prof.ssa Tiziana Musi, Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

D'Amato, M. (a cura di) (2012). *Musei e identità sociale*. Firenze: Le Lettere.

Cotesta, V. (a cura di) (2010). *L'Idea d'Europa*, D'Amato, M., Gammaitoni, M., *Musei e cittadinanza europea*. Cosenza: Rubbettino.

Gammaitoni, M., *Sociologia, arte, identità* (pp. 19-30), *Offerte di mediazione culturale* (pp. 31-38), *Un confronto europeo: i musei nei siti web* (pp. 141-152), in D'Amato, M. (a cura di) (2012). *Musei e identità sociale*. Firenze: Le Lettere Firenze.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Relazioni a Convegni

D'Amato, M., Presentazione del libro *Museo e identità sociale*, Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, 12 aprile 2012.

Patrimoine et circulation d'imaginaires CEAQ, Université Descartes Paris V,

Intervento di Gammaitoni, M., *Les musées européens: quel imaginaire pour l'apprentissage de l'identité sociale?* 24 ottobre 2014

Training and artistic mediation, Dipartimento di Scienze della Formazione, Roma Tre, ideazione e organizzazione scientifica.

Relazione D'Amato, M. e Gammaitoni, M. *Museum and european identity. The case study of National Gallery of Modern Art in Rome*, 26 aprile 2016

Gammaitoni, M., membro del Comitato Scientifico per l'organizzazione del Convegno *Learning cities and cultural diversity*, promosso nell'ambito del Prid *Formazione permanente a Roma: fra diversità e inclusione*, del Dipartimento di Scienze della Formazione

Relazione D'Amato, M., Gammaitoni, M., *Musei e la mediazione culturale per la formazione permanente*, Loggia del Primaticcio, Roma, 16 febbraio 2017.

Seminari di Lavoro e Gruppo di Ricerca:

Dal 2011 organizzazione di seminari di lavoro e del gruppo di ricerca sulla "Mediazione culturale nei musei" coordinato da Marina D'Amato in collaborazione con Gammaitoni Milena, De Stefano Anna, all'interno delle attività del Laboratorio Formazione e Media DSF e PRID del DSF.

Il seminario di lavoro ha coinvolto e continua a coinvolgere gli studenti dei corsi di Laurea SFP, SERSS, EPC.

Professioni educative e competenza socio-emotiva

Barbara De Angelis*

In un'ottica formativa che non può trascurare i punti di convergenza tra apprendimento e maturazione di competenze emotive (Gardner, 1987; Le Doux, 2003), la linea di ricerca mira a rilevare la centralità dell'esperienza affettiva ed emozionale come motore degli apprendimenti (Tuffanelli, 1999; D'Amico, 2012; Caracciolo, 2013), del successo formativo, dell'adattamento sociale, scolastico e universitario degli studenti (Salovey et al., 2006), della maturazione globale della personalità del soggetto che apprende (Petrides et al., 2004; Di Fabio, 2010).

Le singole indagini esplorative che derivano da tale linea (Progetto di DSF 2014 "*Professione insegnante ed educazione alle emozioni: dalle teorie implicite alla competenza emotiva*". Progetto di DSF 2015 "*Competenza emotiva e futuri educatori. Un'esperienza formativa di didattica universitaria*". Progetto nazionale PRIN 2013-2016 "*Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi*"), hanno preso le mosse dall'analisi della letteratura pedagogica di riferimento e dalle indicazioni del Consiglio d'Europa che fin dal 1997 ha individuato le abilità socio-affettive come strumento privilegiato per la promozione del benessere in ambito scolastico e formativo (De Angelis, 2016a). La finalità di tali piste di ricerca è stata quella di analizzare e approfondire la possibilità di interventi didattico-formativi volti a incrementare la competenza socio-emotiva nei curricula universitari e nella formazione *in itinere* degli educatori e degli insegnanti.

La ricerca condotta nel 2014 ha rilevato la percezione emotiva dei docenti in formazione e le loro difficoltà nel riconoscere e gestire le proprie emozioni, quelle del discente, e quelle implicate nella progettazione e nell'azione educativa. Tali esiti hanno evidenziato l'urgenza di investigare contenuti e percorsi possibili per favorire, nei formatori-educatori-docenti, e nel processo di insegnamento-apprendimento, la maturazione di competenze emotive ed affettive che favoriscono l'autoregolazione emotiva, l'empatia, l'ascolto, la cooperazione e la creatività in entrambi i soggetti della relazione educativa (De Angelis, 2014). Nella convinzione che le pratiche di educazione emotiva possano essere utilizzate con successo nella formazione universitaria degli educatori e degli insegnanti, nel primo semestre dell'a.a. 2014-15 (nell'ambito dell'insegnamento di Didattica Speciale, Corso di Laurea EPC del Dipartimento di Scienze della Formazione) è stata condotta una ulteriore indagine esplorativa, che ha previsto attività di educazione emotiva per potenziare le matricole universitarie nella costruzione del proprio percorso formativo, da un punto di vista socio-relazionale, affettivo-motivazionale e cognitivo. Lo scopo della ricerca è stato, altresì, quello di favorire l'orientamento *in itinere* degli studenti universitari attraverso la documentazione delle esperienze formative vissute e la riflessione costruttiva su di esse. In tale prospettiva il *Laboratorio narrativo* di accompagnamento al percorso universitario per studenti matricole si è rivelato un utile strumento nel processo auto-orientativo e di co-costruzione delle competenze: l'uso delle narrazioni personali guidate su eventi della propria storia personale, così come il racconto e la scrittura di sé, la lettura e il lavoro su storie, l'elaborazione e la scrittura di racconti, hanno messo in evidenza la possibilità, e anche la capacità degli studenti, di potenziare il loro processo di riflessione sulle emozioni (De Angelis, 2015).

I risultati ottenuti hanno offerto spunti di riflessione utili sia per approfondire le indagini già avviate (De Angelis, 2016b), sia per sviluppare ulteriori rilevazioni e future linee di ricerca in collaborazione con la prof.ssa Raquel Gilar, e con il gruppo di ricerca *Inteligencias, Competencia*

* Progetto di DSF. A questa ricerca hanno collaborato Barbara De Angelis, (Università Roma Tre) e Raquel Gilar (Departamento Psicología Evolutiva y Didáctica, Università di Alicante-Spagna).

Social y Educación (SOCEDU) dell'Università di Alicante (Spagna), nel progetto *El programa atcei: entornos virtuales educativos en la enseñanza de la competencia emocional en la educación superior* (2016/2017).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

De Angelis, B. (2014). *Sfera emotiva e sfera cognitiva: educare le emozioni e valorizzare le diversità*. In Corsi, M. (a cura di). *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internalizzazione* (pp.603-618). Lecce: Pensa MultiMedia.

De Angelis, B. (2015). *Competenza emotiva e futuri educatori. Un'esperienza formativa di didattica universitaria* In Alessandrini, G., De Natale, M.L., *Il dibattito sulle competenze: quale prospettiva pedagogica?* (pp. 119-152). Lecce: Pensa MultiMedia.

De Angelis, B. (2016a). Train the emotions and appreciate the inclusion. *I Problemi della Pedagogia*, 1, I Quaderni, *Education, communication and intercultural processes: educational research*, 95-104.

Chiappetta Cajola, L., Bocci, F., De Angelis, B, Favorini, A.M. (2016b). La dimensión operativa de la inclusión en la perspectiva de la ICFCY. Una experiencia de investigación en Italia (The operational dimension of inclusion in the ICF-CY perspective. A research experience in Italy). In *Memorias Universidad 2016*. La Habana, Cuba.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

De Angelis, B. (2015). *Professione educatore ed educazione alle emozioni: dalle teorie implicite alla competenza emotiva*. Relazione presentata al Convegno "Il dibattito sulle competenze: quale prospettiva pedagogica?". Università degli Studi Tor Vergata 8 maggio 2015.

Chiappetta Cajola, L., Bocci, F., De Angelis, B., Favorini, A. M. (2016). *La dimensión operativa de la inclusión en la perspectiva de la ICFCY. Una experiencia de investigación en Italia*. Relazione presentata al Congresso Internazionale Universidad 2016. La Habana (Cuba) 15-19 febbraio 2016.

De Angelis, B. (2016). *Valorizzare le diversità per progettare l'inclusione: l'approccio narrativo e la dimensione emotiva nella pratica pedagogico-didattica*. Relazione presentata al Convegno "La scuola di fronte alla sfida dei DSA". Dipartimento di Scienze della Formazione - Università degli studi Roma Tre, 7-8 ottobre 2016.

De Angelis, B. (2016). *Metodo narrativo e pratiche inclusive: dalla storia di vita al progetto di sé*. Relazione presentata al Convegno Nazionale Siped "Scuola Democrazia educazione. Formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà" Università del Salento. Lecce 27-29 ottobre 2016.

Riferimenti bibliografici

Caracciolo, I. (2013). *Emozioni e relazione a scuola. Arteterapia e gruppo analisi per la formazione dei docenti*. Lecce: Edizioni Circolo Virtuoso.

D'Amico, A. (2012). *Il ruolo dell'Intelligenza Emotiva nella formazione degli insegnanti di sostegno per la scuola primaria: premessa teorica*. In Zanniello, G., *La didattica nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria*. Roma: Armando.

Di Fabio, A. (2010). *Potenziare l'Intelligenza Emotiva in classe*. Firenze: Giunti.

Gardner, H. (1987). *Formae mentis: saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.

Gilar, R. (2016). *A Virtual Learning Community Supporting The Emotional Competence Program In Higher Education*. Conference Paper. March 2016 with 3 Reads DOI: 10.21125/inted.2016.0403.

Gilar, R. (2017). *Developing Emotional Competence Training For University Students In Argentina And Spain*. March 2017 with 4 Reads DOI: 10.21125/inted.2017.0143.

LeDoux, J. (2003). *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*. Milano: Dalai Editore.

Petrides, K. V., Frederickson, N., Furnham, A. (2004). The role of trait emotional intelligence in academic performance and deviant behaviour at school. *Personality and Individual Differences*, 36, pp. 277–293.

Salovey, P., Mestre, J. M., Guil, R., Lopes, P. N., & Gil-Olarte, P. (2006). Emotional intelligence and social and academic adaptation to school. *Psicothema*, 18(Suppl.), 112–117.

Tuffanelli, L. (1999). *Intelligenze, emozioni e apprendimento*. Trento: Erickson.

Corpi in movimento.

Immaginario e realtà migranti tra Ottocento e Novecento

Maura Di Giacinto

La ricerca su “*Corpi in movimento. Immaginario e realtà migranti tra Ottocento e Novecento*”, finanziata dal Dipartimento di Scienze della Formazione, si è svolta da settembre 2014 a settembre 2015.

Attraverso lo studio e l'analisi dei processi dinamici che concorrono alla sua costruzione sociale e culturale, la corporeità - unitamente agli spazi, ai tempi, ai ritmi, ai luoghi educativi attraverso i quali viene agita - si configura come luogo privilegiato della soggettività e come espressione di quella che Bourdieu (1977) definisce “la somatizzazione culturale”; diventa, pertanto, il ‘luogo’ all’interno del quale si sperimentano e si mettono in scena i rapporti ma anche le tensioni sociali. Gli studi delle dinamiche storiche di costruzione, formazione e trasformazione dei significati e dei significanti che rimandano alla corporeità mostrano quanto questa sia ‘figlia’ delle norme, delle gerarchie sociali e, conseguentemente, delle permanenze e delle metamorfosi che pervadono l’immaginario collettivo. La comprensione dei processi di costruzione della corporeità - proprio perché strettamente connessi al contesto nel quale sono immersi - favorisce, pertanto, i percorsi di analisi interpretativa degli universi socioculturali e consente di ‘svelare’ le forme di egemonia e di potere che rinviano alla complessa dimensione dialettica fra norma ed emozioni, fra modelli pedagogici e destini individuali e sociali.

Utilizzando contributi interdisciplinari la ricerca si è concentrata, nella prima fase, nella ricognizione della letteratura esistente - a livello nazionale, europeo e internazionale - sulle esperienze della corporeità vissute fra Ottocento e Novecento; le fonti individuate e interrogate sono state indirizzate a rintracciare nel corpo - quale costruzione culturale complessa - e nella differenza sessuale gli ordinamenti simbolici, i modelli e le categorie discorsive che hanno prodotto (nel periodo storico individuato) le diversità di ruoli sessuali e sociali, le relazioni di dominio e di subalternità, le strutture di potere e le forme di privilegio frutto del costante processo di elaborazione che ne ha ridisegnato forme, le rappresentazioni e le connotazioni di senso.

A partire dagli studi avviati dalla storiografia contemporanea la ricerca ha costruito un percorso di rilettura storiografica dei temi che sono riconducibili ad un’analisi delle rappresentazioni della corporeità che si articolano e si muovono all’interno degli scenari caratterizzati dal nomadismo inteso nella doppia valenza di migrazioni geografiche e di migrazione interpretativa, di nomadismo interpretativo. In particolare la ricerca ha indagato le permanenze, le metamorfosi e le trasformazioni dell’immaginario collettivo in relazione alla corporeità intesa nel suo significato storico educativo; i corpi sono stati indagati nella loro identità sessuata e di genere, attraverso lo studio e l’approfondimento dei rituali e delle rappresentazioni sociali nel tentativo di ripercorrere l’immaginario e i paradigmi socio-culturali che lo alimentano.

Nella seconda fase la ricerca - che prevede ulteriori fasi di sviluppo - ha inteso rintracciare le metamorfosi, da una parte, e le invarianze, dall’altra, dei costumi e degli stili educativi nelle famiglie italiane emigrate negli Stati Uniti fra Otto e Novecento. In particolare ha rintracciato i frammenti e le memorie che rinviano agli stili educativi impliciti che abitano le famiglie “in migrazione”.

Il percorso di analisi intrapreso, l’individuazione delle fonti interrogate (quantitative e seriali, narrative e qualitative, come le storie di vita, la memorialistica e i carteggi e soprattutto le testimonianze autobiografiche, epistolari e diaristiche) sono stati orientati dai seguenti interrogativi: cosa significa “fare” o “essere” famiglia durante l’esperienza emigratoria? Come si

costruisce il legame con la tradizione e il rispetto delle sue prescrizioni etico-normative? Quanto pesa nella costruzione e nella definizione identitaria, linguistica, culturale, nella costruzione e definizione dell'universo simbolico, dell'immaginario, dell'identità collettiva, la fedeltà ai ruoli e ai modelli familiari introiettati nel contesto culturale e valoriale di origine rispetto alle richieste di conformazione da parte del contesto in cui, successivamente, la genitorialità si materializza (quello statunitense)?

I racconti, le storie, le narrazioni raccolti fanno emergere testimonianze, tracce, indizi di modelli pedagogici e di pratiche educative che fanno emergere scene della vita privata e della vita affettiva che ci consentono di comprendere più profondamente le storie di queste famiglie 'in viaggio'; ci consentono di 'svelare' la dimensione delle emozioni (espresse e nascoste, sotterrate o censurate), delle idee, delle credenze, delle percezioni racchiuse nell'immaginario trasmesso di generazione in generazione.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Di Giacinto, M. (2015). *Lontano da dove. Generazioni e modelli educativi nelle famiglie italiane emigrate tra Ottocento e Novecento*. Milano: Franco Angeli.

Di Giacinto, M. (2016). Tra ricerca e memoria: genitorialità migranti e modelli educativi, in I. Loiodice, S. Ulivieri (a cura di), *Per un nuovo patto di solidarietà. Il ruolo della pedagogia nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali. Speciali di "MeTis"*. Bari: Progedit, 131-142.

Di Giacinto, M. (2017). Famiglie migranti e vulnerabilità. In M. Fiorucci, F. Pinto Minerva, A. Portera (a cura di), *Gli alfabeti dell'intercultura*. Pisa: ETS, 321-332.

Di Giacinto, M. (2017). Voci narranti. Memorie e migrazioni familiari tra Ottocento e Novecento. Le memorie di educazione familiare: voci, suoni e immagini. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, (in corso di pubblicazione).

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Di Giacinto, M. (2014). *La fedeltà agli antenati nelle famiglie migranti. Mediazioni in divenire tra continuità e cambiamento*. Relazione presentata al Convegno Internazionale del GIEI "Educazione e Inclusione Congresso - Internacional do GIEI em Educação e Inclusão", Roma 14-15 ottobre.

<http://www.uniroma4.it/sites/default/files/Programma%20Convegno%20GIEI.pdf>. Ultimo accesso 20 gennaio 2017.

Di Giacinto, M., (2016). *Tra ricerca e memoria: genitorialità migranti e modelli educativi*. Relazione presentata al Seminario Nazionale Siped "Per un nuovo patto di solidarietà. Il ruolo della Pedagogia nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali", Foggia 31 marzo 1 aprile.

http://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/23-03-2016/locandina_convegno_siped.pdf. Ultimo accesso 20 gennaio 2017

Apprendimento Permanente e Università: il riconoscimento e la convalida delle competenze acquisite nei contesti di apprendimento non formale e informale

Paolo Di Rienzo

Dal punto di vista teorico, il tema della convalida delle competenze rimanda a categorie che postulano la rilevanza dei contesti sociali, delle pratiche culturali, professionali e di partecipazione, che concorrono a caratterizzare i processi di apprendimento (Bruner, 1990).

L'apprendimento basato su conoscenze e competenze acquisite attraverso esperienze di vita e di lavoro - che per definizione sono altro rispetto al corpo delle conoscenze disciplinari attestate formalmente - è privo di certificazione ed è un processo per il quale non esistono evidenze empiriche (Evans, 2007). Per questo si richiedono una profonda capacità riflessiva e una partecipazione critica del soggetto, che si realizzano in modo privilegiato con metodologie di tipo qualitativo (riflessive, narrative, orientative) nella ricostruzione dei propri processi di apprendimento che sono spesso taciti (Schön, 2006).

Sul versante istituzionale e politico, nell'arco degli ultimi due decenni o poco più, il lifelong learning è diventato un principio ispiratore dei processi di riforma per la qualità dei sistemi di istruzione superiore, tra i quali l'università. In generale, ci si riferisce al processo di convergenza dei sistemi di HE, avviato con il *Bologna Process*, e alla Raccomandazione del Consiglio europeo sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale.

Si può osservare che la collocazione dell'Italia nel quadro europeo appena delineato appare assai critica. L'Italia viene collocata tra i paesi che non hanno un sistema unitario e coordinato per il lifelong learning, né un sistema evoluto e consolidato di riconoscimento e di convalida (OCSE, 2011).

La ricerca ha previsto, nella prima fase, la realizzazione di un'indagine quantitativa sulle politiche e le pratiche delle università sul tema oggetto di studio. Nella seconda fase, è stata condotta un'attività sperimentale relativa all'accompagnamento nella procedura di riconoscimento e convalida. La sperimentazione ha inteso quindi sviluppare metodologie di accompagnamento individualizzato che si richiamano all'approccio qualitativo-biografico (Dominicé, 2000).

Sul piano della ricognizione relativa al sistema nazionale universitario, è emerso che i soggetti fondamentali, per la messa a regime di processi e procedure per il riconoscimento degli apprendimenti non formali ed informali, sono da un lato gli atenei e dall'altro i corsi di studio.

La sperimentazione del dispositivo per la convalida e la ricognizione sul territorio nazionale hanno evidenziato la necessità di mettere in atto un complessivo processo di ripensamento delle università in funzione di un'innovazione nelle finalità e nelle prassi, di portata per certi versi radicale. La ricerca sperimentale ha prodotto un preciso dispositivo per il processo di riconoscimento e di convalida delle competenze e degli apprendimenti esperienziali.

Per ciò che concerne le policy, a conclusione della ricerca e di fronte agli indirizzi assunti sul piano politico e istituzionale in ambito europeo, è emersa la necessità in Italia di un quadro normativo e di politiche relative a due specifiche aree di intervento: la collocazione del sistema universitario italiano rispetto all'area europea per l'istruzione superiore nella prospettiva di sviluppo del LLL; il potenziamento del LLL e dei processi di riconoscimento e convalida degli apprendimenti acquisiti in ambiti non formali e informali e nello specifico nei contesti di lavoro.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Di Rienzo, P. (2014). La validazione delle competenze professionali per l'accesso degli adulti all'università in Spagna. Una ricerca qualitativa. *Focus on Lifelong Lifewide learning*, 9(24), 1-11.

Di Rienzo, P. (2015). Prassi educative e competenze tacite. Il ruolo dell'approccio biografico. In G. Alessandrini, G. e De Natale, M. L. (a cura di), *Il dibattito sulle competenze: quale prospettiva pedagogica?* (153-178). Lecce: Pensa Multimedia.

Di Rienzo, P. (2015). Biografie adulte in transizione. L'orientamento universitario come processo di accompagnamento basato sulle competenze. *Pedagogia Oggi*, 1, 231-253.

Di Rienzo, P. (2015). *Dar la palabra a la experiencia. El reconocimiento de las competencias invisibles de los adultos en la formación*. Barcelona: Laertes.

Di Rienzo, P. (2016). La sfida del Life-long Learning per la formazione superiore: Università, apprendimento permanente e terza missione. *METIS*, 6(1), 1-4.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Di Rienzo, P. (2016). *Metodi e strumenti di analisi e valorizzazione delle competenze degli adulti che rientrano all'università*. Relazione al Seminario nazionale SIPED, Gruppo Orientamento. Roma, 5 febbraio.

Di Rienzo, P. (2015). *The university in the lifelong learning resources system. A research on prior personal experiences of trainers in trade union educational system*. Relazione al Convegno internazionale Pascal (PLACE and SOCIAL CAPITAL and LEARNING). Catania, 7-9 ottobre.

Di Rienzo, P. (2015). *Università e apprendimento permanente*. Relazione al Convegno nazionale: *L'educazione degli adulti nella contemporaneità. Teorie, contesti e pratiche*. Lecce, 13-14 maggio 2015.

Di Rienzo, P. (2015). *Verso un sistema di apprendimento permanente. Il riconoscimento dell'apprendimento e la certificazione delle competenze*. Relazione al Seminario nazionale MIUR: *Paideia*. Palermo, 20 aprile.

Di Rienzo, P. (2015). *El proceso de formalización y certificación de competencias profesionales de la experiencia en la región de Emilia Romagna, Italia*. Relazione al Convegno internazionale *Observal Observatorio de la Validación de Competencias Profesionales*. Valladolid, Spagna, 8 -10 aprile.

Riferimenti bibliografici

Bruner, J. (1990). *Acts of Meaning*, London. Harvard: University Press.

Dominicé, P. (2000). *Learning from our lives*. San Francisco: Jossey-Bass.

Evans, N. (2007). Recognition, Assessment and Accreditation of Prior Experiential Learning. In Corradi, C., Evans, N., & Valk, A. (Eds), *Recognising Experiential Learning: Practices in European Universities* (17-36). Estonia: Tartu University Press.

OECD, (2011). *Education Policy Analysis*. Paris: OECD.

Schön, D.A. (2006). *Formare il professionista riflessivo*. Milano: FrancoAngeli.

Modernità, Stato, secolarizzazione

Luca Diotallevi*

I problemi

La linea di ricerca prende le mosse dai risultati di alcuni anni di studi dedicati ai regimi moderni di separazione tra poteri politici e poteri religiosi, espressione eminente delle forme di secolarizzazione. Il percorso è approdato alla corroborazione di una ipotesi: la modernità presenta (almeno) due soluzioni, e non una sola, al problema della separazione tra poteri politici e poteri religiosi: quella originariamente britannica della libertà religiosa e quella originariamente francese della laicità.

Di qui ha preso le mosse un nuovo percorso di ricerca. Esso affronta innanzitutto i seguenti problemi:

- la riconcettualizzazione della nozione di ‘ordine sociale’;
- la comprensione delle forme di ‘ordine sociale’ nella modernità avanzata;
- la interpretazione del regime sociale imperniato sullo Stato come forma di modernità reazionaria;
- la crisi di quest’ultimo tipo di ordine sociale moderno e della sua religione (tipicamente il cristianesimo confessionalizzato) come fenomeno caratterizzante la fase in corso del processo di secolarizzazione;
- l’aprirsi, con questa crisi, di inedite possibilità analitiche sul cristianesimo. Al momento, infatti, questo non è più in grado di imporre lo *standard* globale del religioso e acquista consapevolezza dei costi elevatissimi che ha sostenuto accettando la propria confessionalizzazione e cui va incontro quando si uniforma allo *standard* del nuovo religioso (*low intensity religion*).

Il quadro teorico e la metodologia

Nel momento presente

- mentre si assiste ad un nuovo *religious booming*,
- mentre il religioso che torna non è socialmente costruito sui tratti distintivi del cristianesimo,

* Sviluppi e risultati di questa linea di ricerca vengono periodicamente discussi in sessioni di un seminario informale “a inviti” organizzato presso il nostro dipartimento insieme alla collega prof.ssa Cecilia Romana Costa) alle quali prendono parte una trentina di docenti di numerose università romane (statali, non statali, pontificie), e di altre università italiane (tra le quali le Università di Benevento, Molise, Perugia e Messina). La linea di ricerca si è avvalsa e si avvale del confronto con colleghi italiani e stranieri tra i quali: Dr. Titus Hjelm, Lecturer in Finnish Society and Culture School of Slavonic and East European Studies at University College London (UK), Prof. Michael D. Driessen, PhD, Assistant Professor of Political Science and International Affairs John Cabot University – Rome (Ita), Prof. Rodrigo Toniol, Universidade Federal do Rio Grande do Sul (Brasil), Dr. Henrik Lindberg Hansen, Copenhagen (Dk), Prof. Enzo Pace, professore emerito della Università di Padova (Ita), Prof. Luca Bressan, Facoltà Teologica della Italia Settentrionale, Milano (Ita), Prof. Carmine Matarazzo, Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, Napoli (I). Lo sviluppo del programma di ricerca ha incluso periodi di studio (della durata di un mese circa) svolti annualmente presso il *Center for the Study of World Religion* della *Harvard Divinity School* (MA, USA). Ai risultati del programma hanno dedicato una sessione di studi i sociologi e le sociologhe della *Università del Rio Grande do Sul* (Brasile) coordinata dal Prof. Pedro Ari Oro.

- mentre il cristianesimo soffre il suo essersi prevalentemente condannato ad una condizione solo-religiosa,

si esaurisce una intera stagione della sociologia (caratterizzata da una certa nozione di religione) e si apre un nuovo cantiere che coinvolge, in un dialogo serrato, la stessa sociologia, la teoria sociale e la storiografia. Il presente programma di ricerca assume il quadro teorico e gli *standard* metodologici di questo cantiere.

Di questo stesso cantiere è parte la analisi e la produzione di dati empirici di nuova generazione (“*on the edge*” o “*broad program*”) relativi agli sviluppi della secolarizzazione.

Le prospettive di sviluppo

In tal modo si apre, e si offre ad una ancor più larga platea di discipline, una prospettiva di ricerca che – con una serie di colleghe colleghi italiane/i e straniere/i – stiamo cercando di mettere a punto sotto il titolo di *christian studies*. (Questo è tra l’altro il *focus* delle recenti edizioni del *Master di II livello in Scienze della cultura e della religione* del Dip. SDF di Roma TRE.)

Risultati

Alcuni dei risultati ottenuti nel periodo 2014-2016 sono stati presentati in lavori dedicati rispettivamente:

- ai *problemi teorici* generali implicati nella linea di ricerca [Diotallevi 2014a, 2015a];
- alla evoluzione più recente dei *rapporti tra poteri politici e poteri religiosi* [Diotallevi 2015b, e, f];
- alle caratteristiche particolari che sta assumendo *la secolarizzazione nella società italiana* [Diotallevi 2014a, 2015c, d, 2016a, b];
- alla definizione dei tratti (sostantivi, teorici, epistemologici) salienti dei *christian studies*, con particolare riferimento al confronto tra sociologia, storiografia, filosofia e teologia [Diotallevi 2017].

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Diotallevi, L. (2014a). *L'ordine imperfetto. Modernizzazione Stato, secolarizzazione*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Diotallevi, L. (2014b). Il cattolicesimo italiano agli inizi del XXI secolo come ‘religione a bassa intensità’. Una trasformazione ancora in corso e non ancora irreversibile. In Angelini, G. Bressan, L. Diotallevi, L. Givone, S. Guanzini, I. Rizzi, M. Sequeri, P. Ubbiali, S. *Una fede per tutti? Forma cristiana e forma secolare* (pp. 97-156). Milano: Glossa.

Diotallevi, L. (2015a). Church (2nd revised edition). In Ritzer, G. (a cura di), *Blackwell Encyclopedia of Sociology*, 2nd Edition. London: Wiley Blackwell.

Diotallevi, L. (2015b). Religion and state in the twenty-first century: the alternative between laicité and religious freedom. In Hjelm, T. (ed.), *Is God Back? Reconsidering the new visibility of religion*, (pp. 107-117). London: Bloomsbury.

Diotallevi, L. (2015c). Trasformazioni della struttura della autorità religiosa cattolica in Italia. In Salvati, M., Sciolla, L. a cura di, *L'Italia e le sue regioni. Istituzioni, Territori, Culture, Società, vol. III* (pp. 57-78). ROMA: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

Diotallevi, L. (2015d). De-formazioni in corso. Mutamenti nella struttura religiosa del cattolicesimo italiano. *Interdisciplinary Journal for Religion and Transformation in Contemporary Society*, 1(1), 79-102.

Diotallevi, L. (2015e). Il ‘separatismo moderato’ agli inizi del XXI secolo. Una interpretazione e la sua ambiguità. *Quaderni di teoria sociale*, 15, 137-165.

Diotallevi, L. (2015f). O sentido e o problema do “separatismo moderado”. Por uma contribucao sociologica a analise da religiao no espaco publico. *Debates do ner*, 27, 19-48.

Diotallevi, L. (2016a). On the current absence and future improbability of political Catholicism in Italy. *Journal of Modern Italian Studies*, 21(3), 485-510.

Diotallevi, L. (2016b). Papa Francesco e la secolarizzazione italiana. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 57(4), (711-745).

Diotallevi, L. (2017). *Fine corsa. La crisi del cristianesimo come religione confessionale*. Bologna: Dehoniane.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari

Tra i convegni scientifici con *peer review* sono stati presentati *paper* relativi alla linea di ricerca, si ricordano quelli per iniziative della *Associazione Italiana di Sociologia* (2016), della *International Society for Sociology of Religion* (2015), della *British Sociological Association* (2015), *XVIII Jornadas Asociacion de Cientistas Sociales de la Religion del Mercosur* (2015), dall'*Istat* (2016 in occasione del 90° di questa istituzione).

L'ePortfolio per l'orientamento diacronico formativo*

Concetta La Rocca, Massimo Margottini

La linea di ricerca definita nel titolo si inserisce all'interno di una più ampia prospettiva di studio che coniuga l'utilizzo delle nuove tecnologie alla costruzione di strumenti per la valutazione e l'autovalutazione dei percorsi formativi.

Negli AA 2013/14 e 2014/15, nel DSF, si sono svolte indagini pilota per verificare la fattibilità della costruzione dell'ePortfolio in ambito universitario. Sono stati coinvolti gli studenti di Didattica dell'Orientamento (SdE) e di Strategie Educative (EPCM) con l'obiettivo di consentire a ciascuno di essi l'elaborazione di un eP, quale strumento per la riflessione sul proprio percorso formativo, formale e informale, attraverso la narrazione multimediale del vissuto esperienziale, utilizzando la piattaforma open source Mahara.

La diffusione della rete ha determinato una progressiva evoluzione del portfolio cartaceo in uno strumento elettronico che utilizza una interfaccia web-based; ciò ne rende possibile un allestimento più flessibile e dinamico e consente ai soggetti di predisporre una raccolta di dati informativi immediatamente accessibili da chiunque ne abbia interesse. In educazione l'eP può essere utilizzato per promuovere e per dimostrare i livelli di competenza progressivamente raggiunti dagli allievi, rispondendo ad interessi congiunti di docenti e studenti. Essendo l'eP uno strumento flessibile, i relativi studi empirici mostrano un utilizzo variegato dello stesso, presentandolo come idoneo per la valutazione autentica (Buyarski & Landis, 2014) e l'autovalutazione (Pitts & Ruggirello, 2012), l'orientamento scolastico (Huang et al, 2012) e professionale (Cross, 2012), per la presentazione delle competenze acquisite (Johnsen, 2012), per la rappresentazione di se stessi (Snider & McCarthy, 2012), per la sollecitazione di competenze relazionali e cooperative (Ehiyazaryan-White, 2012), per facilitare l'inserimento nell'ambiente accademico (Singer-Freeman, 2014), per favorire un contesto di apprendimento sempre più centrato sullo studente (Eynon et al, 2014). In particolare l'eP risponde elettivamente all'esigenza di mantenere una traccia del percorso di formazione dell'allievo in senso diacronico utile per l'orientamento allo studio e alla professione e per promuovere lo sviluppo di strategie metacognitive (Zellers & Mudrey, 2007).

L'esperienza è stata monitorata attraverso l'analisi quantitativa dei dati ricavati dalla somministrazione, agli studenti, di questionari in entrata e uscita alla realizzazione dell'eP e attraverso l'analisi qualitativa delle pagine elettroniche allestite in Mahara. Si è rilevato che gli studenti hanno recepito con chiarezza sia la modalità di costruzione dell'Ep - dalla formulazione degli obiettivi alla ricerca guidata delle prove autentiche, dall'utilizzo di Mahara alla trasformazione dei documenti in file multimediali - sia la funzione dell'eP come strumento che li possa affiancare nel processo educativo costituendo un valido appoggio alla riflessione meta-cognitiva, sviluppata anche in un contesto relazionale. Un risultato molto interessante ha riguardato il miglioramento che gli studenti hanno rilevato nel proprio utilizzo delle nuove tecnologie, dato particolarmente

* AA 2015/16, Progetto di Dipartimento di tipo B ex 60%, dal titolo "Costruzione di strumenti operativi per l'attivazione e il monitoraggio del feed-back valutativo in funzione formativa". Finanziato nel 2015; durata 12 mesi. Coordinatore Scientifico. Concetta La Rocca. AA 2014/15 Progetto di Dipartimento di tipo B ex 60%, dal titolo "L'ePortfolio per favorire l'orientamento in itinere degli studenti universitari". Finanziato nel 2014; durata 12 mesi. Coordinatore Scientifico, Concetta La Rocca. PRIN 2013/16 – "Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi". Coordinatore Scientifico, Gaetano Domenici.

degno di rilievo in ragazzi che hanno grande familiarità con i nuovi strumenti tecnologici (La Rocca, 2015, 2016). Un più recente sviluppo della linea di ricerca prevede l'inserimento, nella piattaforma Mahara, di pagine predefinite che consentano la rilevazione delle competenze strategiche e della prospettiva temporale possedute (Margottini, La Rocca, Rossi 2017).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

La Rocca, C. (2016). L'apprendimento insegnato. Valutazione per l'apprendimento vs valutazione dell'apprendimento. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 14(5), 83-106. Milano: Edizioni Universitarie di Lettere, Economia Diritto. ISSN: 2037-7932

La Rocca, C. (2016). Didattica e tecnologie di rete. Resoconto di una esperienza nella scuola secondaria di I grado. *Pedagogia Oggi*, 2(5), 26-57. Napoli: Tecnodid Editrice ISSN1827-0824.

La Rocca, C. (2016). La valutazione in-formativa. In Perla, L. (a cura di) *La professionalità degli insegnanti. La ricerca e le pratiche*. Lecce: Pensa Multimedia Editore. Versione ebook ISBN:978-88-6760-380-0

La Rocca, C. (2015). ePortfolio: l'uso di ambienti online per favorire l'orientamento in itinere nel percorso universitario. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 14(8), 157-174, ISSN: 2038-9736

La Rocca, C. (2015). The use of ePortfolio to facilitate Ongoing Guidance within the Academic path. The experience at Roma Tre University. *International Journal of Humanities Social Sciences and Education (IJHSSE)*, 2 (8), 42-56, ISSN 2349-0381 <https://www.arcjournals.org/international-journal-of-humanities-social-sciences-and-education/volume-2-issue-8>.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Margottini, M., La Rocca, C., Rossi, F. (2016). *Prospettiva temporale e dimensione narrativa nell'orientamento*. Relazione presentata al Convegno di studio "Didattica e saperi disciplinari" organizzato dalla SIRD a Milano, 1 - 2 dicembre.

La Rocca, C. (2016). *La valutazione in-formativa*. Relazione presentata al Convegno nazionale della SIRD "La professionalità degli insegnanti. La ricerca e le pratiche", Bari, 14-15 aprile.

Domenici, G., La Rocca, C., Margottini, M., & Moretti, G. (2016). *Orientación, evaluación, tic, modularidad. Directrices teóricas para un modelo didáctico integrado orientado al éxito formativo*. Relazione presentata al Convegno "Talleres Integrados Al Congreso: X Taller Internacional "Pedagogía De La Educación Superior", Havana (Cuba), 15 - 19 febbraio.

La Rocca, C. (2015). *Organizzazione del curricolo e strategie didattico-orientative*. Relazione presentata al Convegno organizzato nell'ambito delle attività del PRIN "Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi", Bologna, 17 -18 dicembre.

La Rocca, C. (2014). *ePortfolio: l'uso di ambienti online per favorire l'orientamento in itinere nel percorso universitario*. Relazione presentata al VIII Congresso Scientifico della SIRD, Ravello 11-13 dicembre.

Riferimenti bibliografici

Buyarski, C. A., Landis, C. M. (2014). Using an ePortfolio to Assess the Outcomes of a First-Year Seminar: Student Narrative and Authentic Assessment. *International Journal of ePortfolio* 2014, Volume 4, Number 1, 49-60. ISSN 2157-622X. <http://www.theijep.com>

Cross, J. (2012). From the Reflective ePractitioner: A Pilot Model of Teacher Preparation Employing e Portfolio. *International Journal of e Portfolio*. Volume 2, Number 1, 39-48. ISSN: 2157-622X <http://www.theijep.com>

Ehiyazaryan-White, E. (2012). The Dialogic Potential of ePortfolios: Formative Feedback and

Communities of Learning Within a Personal Learning Environment. *International Journal of ePortfolio* 2012, Volume 2, Number 2, 173-185 ISSN 2157-622X <http://www.theijep.com>

Eynon, B., Gambino, L. M., Guttman, S. and Török, C. J. (2014). What Difference Can ePortfolio Make? A Field Report from the Connect to Learning Project. *International Journal of e Portfolio*. Volume 4, Number 1, 95-114. ISSN 2157-622X. <http://www.theijep.com>

Huang Jeff J.S., Yang Stephen J.H., Chiang Poky Y.F., Tzeng Luis S.Y., (2012) Building an e-portfolio learning model: Goal orientation and metacognitive strategies. *Knowledge Management & E-Learning: An International Journal*, Vol.4, No.1.<http://www.kmel-journal.org/ojs/index.php/online-publication/article/viewFile/163/131>

Johnsen, H. L. (2012). Making Learning Visible with ePortfolios: Coupling the Right Pedagogy with the Right Technology. *International Journal of ePortfolio* 2012, Volume 2, Number 2, 139-148 ISSN 2157-622X <http://www.theijep.com>

Pitts, W. & Ruggirello, R. (2012). Using the e-Portfolio to Document and Evaluate Growth in Reflective Practice: The Development and Application of a Conceptual Framework. *International Journal of ePortfolio* 2012, Volume 2, Number 1, 49-74. ISSN: 2157-622X. <http://www.theijep.com>

Singer-Freeman, K., Bastone, L., Skrivanek, J. (2014). ePortfolios Reveal an Emerging Community of Underrepresented Minority Scholars. *International Journal of ePortfolio* 2014, Volume 4, Number 1, 85-94. ISSN 2157-622X. <http://www.theijep.com>

Snider, E., McCarthy, A. (2012). Self-Representation and Student Identity: A Case Study of International Student Users of Sakai. *International Journal of ePortfolio* 2012, Volume 2, Number 1, 99-111. ISSN 2157-622X. <http://www.theijep.com>

Zellers, M., & Mudrey, R. (2007). Electronic portfolios and metacognition: A phenomenological examination of the implementation of e-portfolio from the instructors' perspective. *International Journal of Instructional Media*, 34(4), 419–430.

I Linguaggi dell'Identità. *The language of power, the power of language*

Raffaella Leproni

L'attività di ricerca si incentra sul ruolo dell'identità, declinata nelle sue molteplici sfaccettature (cultura, tradizione, genere, lingua, competenza, appartenenza e così via), come punto di riferimento in prospettiva interculturale. La presa di coscienza, l'accettazione e l'asserzione di sé, la mediazione culturale sono fatti comunicativi di primaria importanza in una società della globalizzazione che, pur auspicando l'integrazione in un *melting pot* ove ognuno trovi un proprio spazio confortevole, vede da un lato la tendenza all'appiattimento e all'omologazione dei valori, mentre dall'altro assiste a fenomeni di rafforzato attaccamento alle proprie radici culturali e linguistiche. L'oscillazione tra questi due estremi produce interferenze e difficoltà di comprensione nei processi di incontro e comunicazione tra popoli, tradizioni, culture, ma soprattutto tra le persone.

Arrivare alla consapevolezza della propria situazione personale e collettiva e dei mezzi comunicativi che l'individuo e la società hanno a disposizione è un passo fondamentale per stabilire nuove e più positive relazioni con l' "altro". La padronanza di altri codici espressivi – in particolare linguistici, e più specificamente dell'inglese, la lingua più comunemente riconosciuta come passaporto comunicativo nei Paesi europei e in quelli ad essi maggiormente legati da interessi di varia natura – è probabilmente lo strumento più idoneo a facilitare questo percorso.

A partire da questi presupposti, la ricerca mira a sottolineare ulteriormente l'importanza che l'apprendimento della L2 riveste nella formazione dell'individuo come persona, come cittadino, come professionista, sin dall'età infantile. Allo studio diacronico e sincronico dei fenomeni linguistici e delle loro espressioni testuali attraverso generi diversi si affianca il valore dell'esperienza di traduzione, intesa come fenomeno di transizione e incontro culturale, oltre che di resa del valore del testo fonte in una prospettiva di incontro tra culture e società. I comportamenti sociali legati al rifiuto, quali pregiudizio e bullismo, sono identificabili in testi appartenenti a più culture, la cui comparazione favorisce una più ampia comprensione dei fenomeni e possibili strategie per contrastarli. L'educazione interculturale, quindi, si avvantaggia grandemente dell'educazione multilinguistica.

La linea di sviluppo cui la ricerca tende è pertanto la trasmissione della capacità analitica favorita dalla competenza multilinguistica e interculturale, ossia insegnare ad utilizzare competenze trasversali per consolidare la propria identità migliorando l'apporto sociale dell'individuo alla comunità in cui è inserito. L'approccio didattico suggerito è basato

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Leproni, R. (2015). *Tra il dire e il fare – l'innovazione educativo-pedagogica dell'opera di Maria Edgeworth*. Firenze: FUP - Firenze University Press, collana "QuaSI - Quaderni di 'Studi irlandesi' "

Leproni, R. (2015 [2012]). Traduzione e nota alla traduzione di Edgeworth, M., *Harrington* (pp. LXIX-LXXII, 3-269). Livorno: Belforte editore.

Leproni, R. (2012). Società, identità e pregiudizio: i linguaggi di Harrington di Maria Edgeworth. In Roma, DRENGO 2012. *Femininum Ingenium. Collana di Studi e Ricerche. Pensiero Femminile. Storia e Teorie*, vol. I, nov.2012, 63-92.

Leproni, R. (2012). The Pedagogic Value of Language Structures in one of Maria Edgeworth's Stories for Children. A case-study. In Roma, 2012. *Englishes - Literary, Linguistic and Intercultural Encounters*, Rivista quadrimestrale, 46, 43-55.

Leproni, R. (2007). Comunicare in una lingua altra. Considerazioni sull'apprendimento delle lingue straniere nella scuola primaria". In Leproni R., Rocca Longo, M. (a cura di), *La Babele mediatica. Multiculturalità e comunicazione* (pp.180-190), Roma: Kappa editore.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Leproni, R. (2016). *Literature, Language, Prejudice and Society: Maria Edgeworth and Bullyism in an Intercultural Perspective*. Relazione presentata al 14th ECLRNI [The Eighteenth-Century Literature Research Network in Ireland] Research Symposium. Dublin (Ireland), 26 novembre.

Leproni, R. (2016). *Literature, Language, Prejudice and Society: Teaching Social Behaviours against Bullyism in an Intercultural Perspective*. Relazione presentata al convegno internazionale Beliefs and Behaviours in Education and Culture, II edition, West University of Timișoara (Romania). Timișoara, 23-25 giugno.

Leproni, R. (2013). *Englishing countries: the language of power, the power of language*. Relazione presentata al convegno internazionale TESOL-Italy, 38th National Convention. Roma, 16 Novembre.

Leproni, R. (2013). *Singlishing: l'identità socio-culturale nel linguaggio non ufficiale di Singapore*. Relazione presentata al Convegno Internazionale I Linguaggi dell'Identità – Lingue, Arti, Tecnologie e Culture, (organizzato da Leproni R. e Rocca Longo M.) promosso dal Dipartimento di Scienze della Formazione in collaborazione col Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi Roma Tre. Roma, 13-14 Novembre.

Leproni, R. (2012). *The Little Merchants by M. Edgeworth: Trading Education and Identities across Countries*. Relazione presentata al convegno internazionale "Is Féidir Linn! [Yes we can!]: Politics and Ideology in Children's Literature", ISSCL - Irish Society for the Study of Children's Literature. Dublin, Ireland, 25-26 Febbraio.

Riferimenti bibliografici

Burns, A., Coffin, C. (Eds.) (2001). *Analysing English in a Global Context*. London: Routledge.

Bellamy, L. (2009). Regionalism and Nationalism: Maria Edgeworth, Walter Scott and the definition of Britishness. In Snell, K. D. M. (Ed.) *The Regional Novel in Britain and Ireland 1800–1990* (54-77). Cambridge: Cambridge University Press.

Catarci, M., Fiorucci, M. (Eds.) (2015). *Intercultural Education in the European Context. Theories, Experiences, Challenges*. Farnham: Ashgate

Keiberd, D. (1996). *Inventing Ireland. The Literature of the Modern Nation*. London: Vintage.

Pagetti, C., Palusci, O. (2006 [2004]). *The Shape of a Culture. Il dibattito sulla cultura inglese dalla Rivoluzione Industriale al mondo contemporaneo*. Roma: Carocci.

Skutnabb-Kangas, T., Philipson, R. (Eds.) (1995). *Linguistic Human Rights. Overcoming Linguistic Discrimination*. Berlin: Mouton de Gruyter.

Steinberg, S.R., Kincheloe, J.L. (2009). Smoke and Mirrors. More than one way to be diverse and multicultural. In Steinberg, S. R. (Ed.). *Diversity and Multiculturalism. A Reader* (pp. 3-22). New York: Lang.

Le indagini internazionali IEA sull'educazione civica e alla cittadinanza

Bruno Losito, Gabriella Agrusti, Elisa Caponera, Valeria Damiani, Alessandro Sanzo*

L'educazione civica e alla cittadinanza è uno degli ambiti dell'educazione scolastica cui l'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* (IEA) ha dedicato particolare attenzione fin dalle sue prime indagini. L'*International Civic and Citizenship Education Study 2016* (ICCS 2016), attualmente in corso di realizzazione, è la quarta indagine comparativa internazionale condotta dall'IEA in questo campo e fa seguito allo *Study on Civic Education*, inserito nella *Six Subject Survey* (1970-1972), al *Civic Education Study* del 1999 (CIVED '99) e all'*International Civic and Civic Education Study* realizzato nel 2009 (ICCS 2009).

Come nello studio del 2009, il Laboratorio di Pedagogia sperimentale (LPS) del Dipartimento di Scienze della formazione è parte del consorzio internazionale cui l'IEA ha affidato la conduzione di ICCS 2016.

L'indagine si propone di investigare in un'ottica di comparazione internazionale come i paesi partecipanti preparano i loro giovani ad esercitare un ruolo di cittadini attivi e responsabili, consapevoli dei propri diritti e doveri.

La popolazione oggetto di indagine sono gli studenti all'ottavo anno di scolarità. Partecipano all'indagine 24 paesi europei, asiatici e latino-americani. La somministrazione su larga scala è stata realizzata nel 2016. È attualmente in corso l'analisi dei dati. È prevista la pubblicazione dei seguenti rapporti: rapporto internazionale, tre rapporti 'regionali' (rispettivamente per le aree europea, asiatica e latino americana), rapporto tecnico. Il rapporto internazionale e il rapporto europeo verranno presentati all'inizio di novembre 2017.

I fondamenti teorici, gli obiettivi, l'impianto metodologico e gli strumenti di rilevazione utilizzati della indagine sono presentati nell'*Assessment Framework* della ricerca. Le domande di ricerca che guidano l'indagine sono le seguenti:

- 1) In che modo l'educazione civica e alla cittadinanza è realizzata nei paesi partecipanti? (es.: obiettivi, collocazione all'interno dei curricoli)
- 2) Quali fattori sono associati al rendimento scolastico degli studenti in questa area del curriculum scolastico? (es.: variabili di tipo socio-culturale, caratteristiche delle scuole)
- 3) Quali sono i livelli di impegno civico e sociale degli studenti e a quali fattori scolastici e di contesto sono associabili?
- 4) Quali sono gli atteggiamenti degli studenti nei confronti di alcuni aspetti delle nostre società e dei problemi che esse debbono affrontare? (es.: nei confronti delle istituzioni, nazionali e sovranazionali, delle diversità sociali, dei fenomeni migratori)
- 5) Quali sono gli approcci adottati al livello delle scuole? (es.: approcci all'insegnamento, partecipazione degli studenti alla vita della scuola, preparazione degli insegnanti)

Come nelle altre indagini IEA, in ICCS 2016 vengono utilizzati i seguenti strumenti di

* *International Civic and Citizenship Education Study* (ICCS). Il Laboratorio di Pedagogia sperimentale del DSF è parte del consorzio internazionale al quale l'IEA ha affidato la conduzione dello studio. Fanno parte del consorzio il *Data Processing and Research Centre* (DPC) dell'IEA e l'*Australian Council for Educational Research* (ACER). La professoressa Agrusti, è attualmente professore associato presso la LUMSA.

rilevazione: prova cognitiva e questionari studenti, scuola, insegnanti. In considerazione della rilevanza per l'educazione civica e alla cittadinanza degli specifici contesti socio-economici e culturali, sono stati, inoltre, somministrati tre questionari 'regionali' (per Europa, Asia, America Latina), con l'obiettivo di raccogliere informazioni su aspetti di particolare interesse per queste aree.

Il LPS ha la responsabilità specifica dei questionari scuola, insegnanti ed europeo.

All'indagine IEA, il LPS ha affiancato e alcune ricerche su scala ridotta volte ad approfondire aspetti specifici dell'educazione alla cittadinanza, con la collaborazione di studenti del corso di Dottorato di ricerca "Cultura Educazione Comunicazione" e di assegnisti di ricerca.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Damiani, V. (2016). *Cittadinanza e identità. Educazione alla cittadinanza globale e identità multiple in studenti di terza media*. Roma: Anicia.

Losito, B. (2014). Educazione alla cittadinanza, competenze di cittadinanza e competenze chiave. *Scuola Democratica*, 1, 53-72.

Schulz, W., Fraillon, J., Ainley, J., Losito, B., Kerr, D. (2008). *International Civic and Citizenship Education Study. Assessment Framework*. Amsterdam: IEA.

Schulz, W., Ainley, J., Fraillon, J., Kerr, D. & Losito, B. (2010). *ICCS 2009 International Report: Civic Knowledge, Attitudes, and Engagement among Lower-Secondary School Students in 38 Countries*. Amsterdam: IEA.

Schulz, W., Ainley, J., Fraillon, J., Losito, B. & Agrusti, G. (2016). *ICCS Assessment Framework*. Springer, Open Access, <http://www.springer.com/gp/book/9783319393568>.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Damiani, V. (2014). *Education for sustainable development in a global citizenship class*. Relazione presentata all'Eera-Ecer Annual Conference, "The Past, Present and Future of Educational Research in Europe". Porto, 1-5 settembre.

Damiani, V. (2015). *Assessing national and supranational identities in 8th grade. A study on multiple identities perceptions in Italy*. Relazione presentata all'Eera-Ecer Annual Conference, "Education and Transition". Budapest, 8-11 settembre.

Losito, B. (2011). *The roles of schools and communities in civic and citizenship education* Relazione all'Annual Meeting della *American Educational Research Association*. New Orleans, 8-12 aprile (con E. Caponera).

Losito, B. (2012). *Civic participation at school and school-based community participation*. Relazione all'Annual Meeting della *American Educational Research Association*, nell'ambito del symposium *Civic participation at school in international comparison*. Vancouver, 13-17 aprile (con Caponera, E. e Mirti, P.).

Losito, B. (2012). *Evaluating the Contribution of Schools to the Development of Young People as Future Citizens*. Relazione presentata all'Eera-Ecer Annual Conference, nell'ambito del symposium *Evaluating the Citizenship Competences of Young Adolescents in Europe: Methods, Patterns and Trends*. Network 9: Assessment, Evaluation, Testing and Measurement. Cadice 18-21 settembre (con Caponera, E., Corsini, C., Mirti, P.).

Orientamento e competenze strategiche

Massimo Margottini, Francesca Rossi, Concetta La Rocca, Rosa Capobianco*

L'orientamento ha assunto, negli ultimi decenni, un ruolo strategico all'interno delle politiche formative europee e nazionali anche al fine di far fronte alle forti criticità presenti nei sistemi d'istruzione e nel mondo del lavoro (dispersione scolastica, ritardi nelle carriere scolastiche e universitarie, bassi livelli d'istruzione, disoccupazione, *mismatch* tra domanda e offerta). Si è andata rafforzando la concezione di un orientamento inteso come processo formativo (Direttiva Miur 487/97, Linee guida sull'orientamento 2014) utile a favorire lo sviluppo di quelle "competenze orientative" (Pombeni, Guglielmi, 2000) necessarie alla costruzione di un progetto di vita personale e professionale.

Le linee di ricerca sviluppate sul tema "Orientamento e competenze strategiche" sottolineano il rilievo della integrazione nei percorsi d'istruzione e formazione, sin dai primi livelli di scolarità, di forme di auto-valutazione e promozione di competenze strategiche, connesse alla capacità di autodeterminazione e autoregolazione, da parte degli allievi. A tale riguardo sono stati progettati, validati e standardizzati questionari di auto-valutazione per rilevare il grado di consapevolezza e di capacità nella gestione dei processi e delle strategie di apprendimento (Pellerey, 1996; 2006; 2013).

In particolare le attività di ricerca si sono concentrate sull'applicazione, in diversi contesti formativi, di strumenti quali il "Questionario sulle Strategie di Apprendimento" (QSA) il "Questionario di Percezione delle Competenze Strategiche" (QPCS) rispettivamente pubblicati nel 1996 e nel 2010 da M. Pellerey. Inoltre, negli ultimi anni è stato approfondito il ruolo svolto dalla *prospettiva del tempo futuro* nel proiettare la sfera motivazionale verso la realizzazione di un progetto di vita dotato di senso (Pellerey, 2013). Sono stati riconsiderati alcuni studi effettuati sulle prospettive psico-temporali che condizionano l'agire umano (Nuttin e Lens, 1985), da cui in particolare è stato ripreso lo *Zimbardo Time Perspective Inventory* (ZTPI - Zimbardo e Boyd, 1999) tradotto e validato in diverse parti del mondo. Per tale scopo è stato realizzato un ambiente informatico on line (www.competenzestrategiche.it), liberamente fruibile da docenti, studenti e ricercatori, per l'applicazione di tutti gli strumenti nei diversi contesti formativi (Pellerey, Gradziel, Margottini, Epifani, Ottone, 2013).

Le attività di ricerca condotte negli anni 2013-2016 su studenti che hanno frequentato il corso di Didattica Generale del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre ha previsto l'applicazione di strumenti di auto-valutazione e auto-riflessione su competenze strategiche (QSA – Pellerey, 1996; QPCS – Bay et al., 2010) e prospettive temporali (ZTPI- Zimbardo, Boyd, 1999). È stato rilevato che il possesso di competenze strategiche

*1. Collaborazioni con Michele Pellerey (Ateneo Salesiano, Roma), Darek Gradziel (Ateneo Salesiano, Roma) Enrica Ottone (Facoltà Auxilium, Roma) 2. Le attività sono state sviluppate anche all'interno delle seguenti ricerche: - PRIN 2011 dal titolo "Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi", Coordinatore nazionale e Unità Roma Tre: Gaetano Domenici. Coordinatori unità locali: Cristina Coggi - Unità di Torino, Lucia Giovannini - Unità di Bologna, Isabella Loiodice - Unità di Foggia, Pietro Lucisano - Unità di Roma Sapienza, Agostino Portera - Unità di Verona, Giuseppe Zanniello - Unità di Palermo. - "Strumenti e metodologie di orientamento formativo e professionale nel quadro dei processi di apprendimento permanente", ricerca finanziata dal CNOS-FAP e coordinata da Michele Pellerey (Ateneo Salesiano, Roma) anni 2015-2016

adeguate correla positivamente con migliori risultati d'apprendimento e viceversa gli studenti in difficoltà presentano competenze strategiche inadeguate (La Rocca, Margottini, Capobianco, 2014; Margottini, 2015). Inoltre, nella ricerca condotta nell'a.a. 2015/16 su un campione di 281 studenti è emerso un orientamento mediamente basso nelle dimensioni "futuro" e "presente-edonista", a favore di una prospettiva "fatalista" mediamente alta, quadro che sottolinea una significativa distanza da un orientamento temporale equilibrato (Zimbardo, Boyd, 2009). Inoltre, dalla analisi correlazionale, condotta sulle scale degli questionari applicati, risulta una significativa correlazione positiva tra livello delle competenze strategiche possedute e prospettiva temporale equilibrata. Si evidenzia infine che l'83% degli studenti ha dichiarato di non aver mai avuto precedenti occasioni per riflettere sul proprio percorso formativo e su come esso possa proiettarsi nel futuro e tutti (100%) hanno ritenuto che il percorso di autovalutazione e riflessione con gli strumenti proposti sia stato utile ed efficace (Rossi, 2016).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Margottini, M. (2015). L'orientamento a livello universitario. *Orientamenti Pedagogici*, 62, pp. 531-545, ISSN 1973-7181.

Margottini, M. (2014). Orientamento, formazione professionale e lavoro in Europa. *Prospettiva Ep*, 3, pp. 69-85, ISSN: 1125-3975.

La Rocca, C., Margottini, M., Capobianco, R., (2014). Ambienti digitali per lo sviluppo delle competenze trasversali nella didattica universitaria. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 5(10), pp. 245-283. Edizioni Universitarie di Lettere, Economia Diritto. Milano. ISSN: 2037-7932.

Margottini, M. (2014). *Orientamento e politiche attive per il lavoro nell'Università*. In Alessandrini, G. (a cura di), *Apprendistato, competenze e prospettive di occupabilità*, pp. 59-86. Lecce: Pensa MultiMedia.

Pellerey, M., Gradziel, D., Margottini, M., Epifani, F., Ottone, E. (2013). *Imparare a dirigere se stessi. Progettazione e realizzazione di una guida e di uno strumento informatico per favorire l'autovalutazione e lo sviluppo delle proprie competenze strategiche nello studio e nel lavoro*. Roma: CNOS-FAP.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Margottini, M. (2014). *L'orientamento a livello universitario*. Relazione presentata nel Convegno "Educare è orientare", Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, 25 ottobre.

Margottini, M. (2014). *Orientamento, formazione professionale e lavoro in Europa*. Relazione presentata al XVII Congresso nazionale ASPEI "Educazione Formazione Lavoro Questioni e prospettive", Roma 3-5 aprile.

Margottini, M., La Rocca C., Rossi F. (2016). *Prospettiva temporale e dimensione narrativa nell'orientamento*. Relazione presentata al Convegno internazionale SIRD "Didattica e saperi disciplinari", Milano, 1-2 dicembre.

Margottini, M., La Rocca, C., Rossi, F. (2016). *Time perspective and narrative dimension in educational guidance*. Progetto presentato alla 3rd International Conference on Time Perspective, Copenhagen, 15-19 agosto.

Rossi, F. (2016). *Competenze strategiche e prospettive temporali nei processi di auto-direzione e auto-riflessione per l'orientamento all'apprendimento permanente negli studenti universitari*. Relazione presentata al X Seminario SIRD "La ricerca nelle Scuole di Dottorato in Italia. Dottorandi, dottori e docenti a confronto", Roma, 16-17 giugno.

Riferimenti bibliografici

Bay, M., Grządziel, D., Pellerey, M. (2010). *Promuovere la crescita nelle competenze strategiche che hanno le loro radici nelle dimensioni morali e spirituali della persona*. Rapporto di ricerca. Roma: CNOS-FAP.

Nuttin, J., Lens, W. (1985). *Future time perspective and motivation. Theory and research method*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.

Pellerey, M., Orio, F. (1996). *Questionario sulle strategie d'apprendimento (QSA)*. Roma: LAS.

Pellerey, M. (2006). *Dirigere il proprio apprendimento*. Brescia: La Scuola.

Pombeni, M. L., Guglielmi, D. (2000). Competenze orientative: costrutti e misure. *GIPO, Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 3, pp. 26-37.

Zimbardo, P. G., Boyd, J. N. (1999). Putting time in perspective: A valid, reliable individual difference metric. *Journal of Personality and Social Psychology*, 77, pp. 1271-1288.

Zimbardo, P. G., Boyd, J. N. (2009). *Il paradosso del tempo. La nuova psicologia del tempo che cambierà la tua vita*. Milano: Oscar Mondadori.

La percezione sociale attraverso le espressioni di sorriso*

Fridanna Maricchiolo, Ambra Brizi

La ricerca suggerisce che le persone formano le impressioni sugli altri in base ai tratti del loro viso in modo veloce e automatico (Tuk et al. 2009). Tra i segnali del volto, il sorriso è il segnale affiliativo più comunemente osservato (Mehu et al. 2007), in quanto segnale di fiducia e di intenzione di collaborazione. La ricerca sulla percezione sociale (Fiske et al. 2002) distingue due dimensioni: warmth e competence, declinabili anche in socievolezza/onestà e competenza/intelligenza. Poiché la percezione sociale è modellata da processi psicologici di tipo automatico e deliberativo (Fazio 1990), si è ipotizzato che ci sia una forma implicita di percezione e costruzione sociale delle dimensioni di onestà e intelligenza che è influenzata da caratteristiche individuali del percepiente quali la personalità e il concetto di sé e da fattori sociali quali la categorizzazione e il giudizio sociale anche di tipo automatico e attraverso l'osservazione di segnali visivi sociali, quali il sorriso. Sono stati condotti tre studi attraverso la somministrazione di fotografie di volti sorridenti e non sorridenti: uno a livello internazionale, con l'obiettivo di fare un confronto cross-culturale sull'influenza del sorriso sulla percezione di intelligenza e di onestà, gli altri due, su campione italiano, con gli obiettivi di individuare: l'effetto di fattori individuali sull'associazione del sorriso alla percezione di intelligenza e di onestà e i processi impliciti sottostanti tali associazioni.

Nello studio 1 (N= 4519; F=56,5%) svolto in 44 paesi nei 6 continenti, in più del 50% dei Paesi (23), i volti sorridenti non sono associati a maggiore intelligenza e solo nell'11,36% il volto

* Lo studio 1, da cui è partita la linea di ricerca, è stato ideato e condotto da Kuba Kryś (Institute of Psychology of Polish Academy of Sciences, Warsaw, Poland) e in collaborazione con altri 40 colleghi di 38 istituzioni accademiche di diversi Paesi: 1 Institute of Psychology, Polish Academy of Sciences, Jaracza 1, 00-378 Warsaw, Poland. 2 Instituto Universitário de Lisboa (ISCTE-IUL), Cis-IUL, Lisbon, Portugal. 3 Department of Psychology, Carleton University, Ottawa, Canada. 4 Department of Applied Psychology, Lingnan University, Hong Kong, Hong Kong. 5 Department of Management and Marketing, Faculty of Business, Hong Kong Polytechnic University, Hong Kong, Hong Kong. 6 Psychology Department, Iberoamerican University, Mexico City, Mexico. 7 Institute of Psychology, University of Brasilia, Brasilia, Brazil. 8 School of Psychology and Speech Pathology, Curtin University, Perth, Australia. 9 Department of Psychiatry, JSS University, Karnataka, India. 23 Istanbul Bilgi University, Istanbul, Turkey. 24 Department of Psychology, University of Zimbabwe, Harare, Zimbabwe. 25 Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, Universidad Nacional de La Plata, La Plata, Argentina. 26 Department of Education, University of Roma Tre, Rome, Italy. 27 Faculty of Psychology, University of Indonesia, Depok, Indonesia. 28 School of Psychology, University of Aberdeen, Aberdeen, UK. 29 Department of Psychological Studies, Universidad ICESI, Cali, Colombia. 30 Nagoya University of Commerce and Business, Nagoya, Japan. 31 Department of Health Sciences and Health Policy, University of Luzern, Lucerne, Switzerland. 32 Silver School of Social Work, New York University, New York City, NY, USA. 33 Department of Applied Psychology, Zurich University of Applied Sciences, Zurich, Switzerland. 34 Department of Psychology, University of Sindh, Jamshoro, Pakistan. 35 Department of Psychology, National Chengchi University, Taipei, Taiwan, Republic of China. 36 Department of Psychology, King's College London, London, United Kingdom. 37 Department of Social and Economic Psychology, Johannes Kepler University, Linz, Austria. 38 Department of Psychology, University of the Philippines-Diliman, Quezon City, Philippines. Lo studio 3 è stato finanziato dal DSF 2015 ed è stato svolto in collaborazione con Ambra Brizi, PhD (Sapienza Università di Roma, Italia).

non sorridente è percepito come più intelligente del volto sorridente. In quasi tutti i paesi però le facce sorridenti sono percepite come più oneste (84,1%) e mai come meno oneste rispetto alle non sorridenti. Inoltre, le condizioni economiche e il tasso di corruzione del paese, sono risultati essere moderatori di tale effetto: in condizioni di basso PIL e alta corruzione, c'è una diminuzione della percezione di onestà nelle facce sorridenti.

Nello studio 2 (N=160, F=91,3%), il sorriso è risultato influenzare non solo la percezione di socievolezza, ma anche la percezione di onestà, ma non la valutazione di intelligenza, attrattiva né familiarità. Il tratto di estroversione influisce sull'effetto del sorriso sulla percezione di attrattiva (le persone più estroverse sarebbero attratte maggiormente dalle persone che non sorridono). Il genere delle persone che vengono valutate influenza l'effetto del sorriso sulla percezione di onestà e di socievolezza, andando in entrambi i casi a penalizzare gli individui di sesso maschile, in particolare quelli che non sorridono.

Nello studio 3 (N=206; F=55,8%), ancora in corso, sono stati misurati anche la percezione di sé di onestà, socievolezza e intelligenza, e l'associazione automatica del sorriso all'onestà attraverso IAT, con l'ipotesi che queste possano moderare l'associazione onestà-sorriso. I primi risultati mostrano che i volti sorridenti sono associati alla percezione di onestà, moralità e calore. La percezione di onestà è moderata dal genere (le donne sorridenti sono percepite più oneste degli uomini sorridenti, mentre gli uomini non sorridenti sono percepiti più onesti delle donne non sorridenti). L'associazione implicita onestà-sorriso è correlata negativamente alla percezione esplicita di onestà attraverso il sorriso.

In sintesi, il sorriso influenza non solo la percezione di socievolezza della persona sorridente (come già ampiamente dimostrato in letteratura), ma anche la percezione di onestà, un tratto importante nell'avvio delle relazioni interpersonali, per la fiducia reciproca.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Krys, K., Vauclair, C.-M., Capaldi, C. A., Lun, V. M.-C., Bond, M. H., Domínguez-Espinosa, A., Torres, C., Lipp, O. V., Manickam, L. S. S., Xing, C., Antalíková, R., Pavlopoulos, V., Teyssier, J., Hur, T., Hansen, K., Szarota, P., Ahmed, R. A., Burtceva, E., Chkhaidze, A., Cenko, E., Denoux, P., Fülöp, M., Hassan, A., Igbokwe, D. O., Işık, İ., Javangwe, G., Malbran, M., Maricchiolo, F., Mikarsa, H., Miles, L. K., Nader, M., Park, J., Rizwan, M., Salem, R., Schwarz, B., Shah, I., Sun, C., van Tilburg, W., Wagner, W., Wise, R., & Yu, A. A. (2016). Be careful where you smile: Culture shapes judgments of intelligence and honesty of smiling individuals. *Journal of Nonverbal Behavior*, 40, 101-116. doi:10.1007/s10919-015-0226-4.**

Krys, K., Capaldi, C. A., van Tilburg, W., Lipp, O. V., Bond, M. H., Vauclair, C.-M., Manickam, S. S., Domínguez-Espinosa, A., Torres, C., Lun, V. M.-C., Teyssier, J., Miles, L. K., Hansen, K., Park, J., Wagner, W., Yu, A. A., Xing, C., Wise, R., Sun, C., Siddiqui R. S., Salem, R., Rizwan, M., Pavlopoulos, V., Nader, M., Maricchiolo, F., Malbran, M., Javangwe, G., Işık, İ., Igbokwe, D. O., Hur, T., Hassan, A., Gonzalez, A., Fülöp, M., Denoux, P., Cenko, E., Chkhaidze, A., Shmeleva E., Antalíková, R., & Ahmed, R. A. (2017). Catching Up with Wonderful Women: The Women-Are-Wonderful Effect is Smaller in More Gender Egalitarian Societies. *International Journal of Psychology*, accepted for publication.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Maricchiolo, F., Brizi, A. (2016). *La percezione di onestà attraverso il sorriso*. Relazione presentata al XIV Congresso nazionale della divisione di psicologia sociale AIP, Napoli, 22-24 settembre.

Riferimenti Bibliografici

Fazio, R. H. (1990). Multiple processes by which attitudes guide behavior: The MODE model as an integrative framework. In Zanna, M. P. (Ed.), *Advances in experimental social psychology*, New York, vol.

23, pp. 75-109.

Mehu, M, Little, A. C. , Dunbar, R. I. M. (2007). Duchenne smiles and the perception of generosity and sociability in faces. *Journal of evolutionary psychology*, 5, 183–196. doi: 10.1556/jep.2007.1011

Tuk, M.A., Verlegh, P.W.J., Smidts, A. & Wigboldus, D.H.J. (2009). Interpersonal relationship moderate the effect of faces on person judgments. *European Journal of Social Psychology*, 39(5), 757-767. doi: <http://dx.doi.org/10.1002/ejsp.576>.

Questo articolo è stato segnalato dall'editor del *Journal Nonverbal Behavior* tra i primi dieci più importanti nei 40 anni della rivista, in occasione del 40° anniversario dall'uscita del primo numero (<http://www.springer.com/psychology/personality+%26+social+psychology/journal/10919>).

L'esperienza del corpo nel mondo digitale

Ornella Martini

Nel tempo, la mia ricerca si è sviluppata nell'ambito delle ricerche e delle attività del Laboratorio di Tecnologie Audiovisive, di cui faccio parte fin dal principio; ricerche e attività inserite nella grande cornice teorica che considera le tecnologie veri e propri ambienti, che contribuiscono a trasformare natura e cultura dei mondi entro i quali agiscono, dunque anche la percezione, la cognizione, il movimento e la consapevolezza di essere un corpo che agisce e conosce perché si muove. Progressivamente, i miei interessi di ricerca si sono addensati intorno alla natura dell'esperienza del corpo nel mondo digitale. Attualmente, il problema centrale è cercare di comprendere che genere di esperienza di sé compie il corpo che si muove, vede e agisce dentro ambienti digitali, e che genere di esperienze di apprendimento questo corpo costruisce muovendosi, vedendo e agendo in tali ambienti, e quali rapporti si attivano (se si attivano) con esperienze compiute in ambienti non digitali o non totalmente digitali.

Il quadro teorico di riferimento si alimenta di almeno due ambiti particolarmente significativi: da un lato, la nozione di esperienza nel pensiero filosofico di John Dewey, nell'intreccio dinamico di movimento libero esterno, del corpo, e movimento creativo interno, del pensiero; dall'altro, il sistema corpo-cervello come viene descritto nelle ricerche di ambito neurofisiologico che, dagli anni Novanta del secolo scorso, hanno prodotto risultati straordinariamente interessanti e innovativi: in particolare le ricerche di Antonio Damasio sulla relazione dinamica tra emozioni e decisioni; la fondamentale scoperta dei 'neuroni specchio' ad opera, prima di tutto, della équipe italiana guidata da Giacomo Rizzolatti; la visione cinematografica come simulazione empatica nelle ricerche di Vittorio Gallese.

Tutte queste ricerche mettono in evidenza due aspetti assolutamente centrali: il primo è la relazione strettissima tra azione motoria e rappresentazione visiva dello spazio; il secondo è la natura insieme visiva e motoria - in una parola, imitativa - dell'esperienza e dell'apprendimento. Gestione dello spazio visivo e azione motoria sono intrecciati ed entrambi hanno rilevanza cognitiva: come a dire, senza azione motoria non c'è comprensione né apprendimento.

La questione che sto studiando, dunque, è: tutto questo accade al corpo che si muove nello spazio fisico; ma cosa succede al corpo che si muove attraverso l'azione motoria e la visione simulata in spazi digitali?

Un approccio necessariamente interdisciplinare di studio tra filosofia, neuroscienze, pedagogia, psicoanalisi; una costante azione educativa con bambini di età diverse, che offre continui spunti di osservazione e analisi, costituiscono gli assi portanti di una metodologia partecipativa, aperta, empirica.

Fino a questo momento, l'esito più interessante è l'incontro con teorie della mente non linguistiche ma, piuttosto, corporee, 'embodied' cioè. Incarnate. Tali teorie richiedono un ripensamento complessivo dell'impianto linguistico, testuale, formale delle teorie cognitive più diffuse e praticate nella cultura scolastica e accademica: un ripensamento che ormai da molti anni pratico attraverso l'utilizzo didattico educativo e comunicativo di tecnologie molteplici e diverse, a stampa, multimediali, digitali. Un ripensamento che continuerò a praticare e a studiare.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Martini, O. (2015), *Dare corpo. Idee scorrette per una buona educazione*, <https://ltaonline.wordpress.com/graffi/dare-corpo>

Martini, O. (2016), *Io sono uno specchio-IO*, *Zeroseiup*, n. 6 <http://zeroseiup.eu/rivista-on-line/>

Martini, O. (2016), Apprendimento o addestramento?, *Zeroseiup*, n. 7 Martini Ornella (2016), Lo specchio magico, *Zeroseiup*, n. 8

Riferimenti bibliografici

Damasio, E. (1995). *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*. Milano: Adelphi.

Damasio, E. (2000). *Emozione e coscienza*. Milano: Adelphi.

Damasio, E. (2012). *Il sé viene alla mente. La costruzione del cervello cosciente*. Milano: Adelphi.

Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Gallese V., Guerra M. (2015). *Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Rizzolatti, G., Sinigaglia, C. (2006). *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Rizzolatti G., Gnoli A. (2016). *In te mi specchio. Per una scienza dell'empatia*. Milano: Rizzoli.

Serres, M. (2013). *Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere*. Torino: Bollati-Boringhieri.

Serres, M. (2016). *Il mancino zoppo. Dal metodo non nasce niente*. Torino: Bollati-Boringhieri.

Turkle, S. (2015). *La conversazione necessaria*. Trento: Erickson.

Il ruolo del museo nella formazione dei giovani adulti: motivazione, emozione, apprendimento

Stefano Mastandrea, Fridanna Maricchiolo, Giuseppe Carrus, Paola Perucchini *

I musei sono spesso descritti come spazi di apprendimento informale attraverso modalità di conoscenza diverse: arte, storia, scienza, tecnologia ecc. Tuttavia le indagini sui visitatori museali hanno mostrato che i musei non sono considerati luoghi di forte attrazione per adolescenti e giovani adulti (Lemerise 1999; Mason & McCarthy 2006; Williams & Keen 2009). Il progetto, finanziato dall'Ateneo Roma Tre, aveva lo scopo di condurre una ricerca su scala internazionale per indagare atteggiamenti, motivazioni, emozioni e processi di apprendimento dei giovani adulti in riferimento alle visite museali. Il gruppo di ricerca era costituito da ricercatori di nove diverse nazioni: Austria, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Nuova Zelanda, Portogallo, Taiwan e Stati Uniti.

Il campione era composto da 2.352 studenti universitari dei Dipartimenti di Scienze dell'educazione, psicologia e sociologia) con un'età compresa tra i 18 ei 30 anni (72% donne).

E' stato creato un questionario apposito che ha esplorato le variabili socio-demografiche, i tratti di personalità, e l'esperienza di visite ai musei con particolare riferimento a personalità, motivazione, atteggiamenti, esperienza emotiva e processi di apprendimento.

I risultati hanno mostrato che circa il 75% del campione complessivo ha visitato almeno un museo negli ultimi 12 mesi e circa il 40% ha visitato tra 2 e 5 musei. I musei di arte moderna sono stati quelli più visitati. I partecipanti hanno riportato un buon livello di soddisfazione rispetto alle visite condotte. Nel complesso, le emozioni più diffuse associate alla visita museale erano la curiosità, l'interesse e il piacere; tuttavia le emozioni variavano a seconda del tipo di museo visitato.

Al fine di considerare tutte le variabili utilizzate sono stati condotti tre modelli di equazioni strutturali. I risultati hanno indicato che i predittori significativi della visita negli ultimi 12 mesi sono stati: le visite museali condotte in precedenza con amici, partner, e da soli; il fattore famiglia (educazione familiare e attività culturale svolta in passato con i genitori); la motivazione intrinseca (piacere, interesse, arricchimento culturale, emozioni provate). Predittori significativi di soddisfazione della visita negli ultimi 12 mesi sono stati: la motivazione intrinseca e il fattore famiglia. I predittori non significativi sono stati i Big Five, l'apertura mentale, e il fattore di scuola (visite ai musei con le scuole svolte nel passato e l'educazione artistica a scuola). Predittori

* Progetto di ricerca finanziato dall'Ateneo Roma Tre con i fondi per l'internazionalizzazione (coordinatore Stefano Mastandrea). Università e ricercatori partecipanti: Jo Chiung-Hua Chen (National Taiwan Normal University), Joao Frois and Carolina Silva (Lisbon University, Portugal), Hana Gottesdiener, Jean-Christophe Vilatte and Pierre Vrignaud (University of Paris Ouest, Nanterre-La Défense, Paris, France), Holger Hoegel (University of Oldenburg, Oldenburg, Germany), Aniko Illes and Peter Bodor (Department of Pedagogy and Psychology, Moholy-Nagy University of Art and Design Budapest, Hungary), Helmut Leder (Department of Psychological Basic Research, University of Vienna, Austria), Paul Locher (Montclair State University, New Jersey, USA), Pablo Tinio (Queens College of the City University of New York, New York, USA), Lisa Smith and Jeff Smith (College of Education, University of Otago, Dunedin, New Zealand), Gabriella Bartoli, Giuseppe Bove, Lorenzo Cantatore, Giuseppe Carrus, Daniela Marella, Fridanna Maricchiolo, Stefano Mastandrea, Paola Perucchini, Alberto Quagliata (Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre); Maria Mercede Ligozzi (Visitors Department, Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea of Rome); Stefania Vannini (Education Department, Museo delle Arti del XXI secolo - MAXXI, Rome).

significativi sull'intenzione di visite nei successivi 6 mesi sono stati le visite effettuate nel corso dell'anno passato, gli atteggiamenti positivi verso musei, e le emozioni provate.

In sintesi, per il campione internazionale preso in considerazione, la variabile scuola non predice visite museali; le esperienze del museo svolte con la propria famiglia hanno avuto più influenza. Gli studenti che avevano condotto un certo numero di visite nei musei in passato hanno riferito che hanno intenzione di ripetere tale esperienza. Motivazioni intrinseche di visite museali come (piacere, interesse, arricchimento culturale e emozioni vissute) sono considerate dei predittori per le visite già condotte e per le intenzioni di visite future. I risultati saranno discussi anche in termini di come utilizzare questi dati per incoraggiare gli studenti a impegnarsi in ulteriori visite museali.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Mastandrea, S., Maricchiolo, F. (Eds.) (2016). *The role of the museum in the education of young adults: motivation, emotion and learning*. Roma: Roma Tre Press.

Mastandrea, S., Maricchiolo, F., Bove, G., Carrus, G., Marella, D., Perucchini, P. (2016). Psychological Aspects of Museum Visits for Undergraduate Italian Students. In Mastandrea, S., Maricchiolo, F. (Eds.), *The role of the museum in the education of young adults: motivation, emotion and learning* (pp.141-164). Roma: Roma Tre Press.

Mastandrea, S., Maricchiolo, F. (2016). International Perspective on Museum Research: A Comparison among Countries. In Mastandrea S., Maricchiolo F. (Eds.), *The role of the museum in the education of young adults: motivation, emotion and learning* (pp. 203-210). Roma: Roma Tre Press.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Mastandrea, S., Maricchiolo, F., Carrus, G. (2014). *An International Perspective of Art Experience: Attitudes, Motivations, Emotions, and Learning Processes as Predictors of Young People Museum Visits*. 23rd Biennial Congress of the International Association of Empirical Aesthetics (IAEA), New York, USA, August 22-24 (pp. 311-315; ISBN: 978-0-692-29396-6).

Mastandrea, S. (2015). *Comparing visitors' experience in museum of different art styles in a National and International perspective*. Invited Keynote Speaker, 9th Vienna Aesthetic Symposium: The nature of aesthetic experience in and out of the museum, Monday, June 15, Museum Startgalerie Artothek (MUSA), Vienna.

Riferimenti bibliografici

Lemerise, T. (1999). Les adolescents au musée: enfin des chiffres! *Publics et Musées*, 15, 9-29.

Mason, D. & McCarthy, C. (2008). The feeling of exclusion: young people's perceptions of art galleries. *Museum Management and Curatorship*, 21, 20-31.

Williams, K. & Keen, D. (2009). *2008 Survey of Public Participation in the Arts. Research, Report 49*. Washington: National Endowment for the Arts.

L'evoluzione delle idee sull'istruzione matematica infantile in età contemporanea

Ana Millán Gasca*

Il problema di partenza della ricerca è stato quello di interpretare storicamente i ripensamenti degli anni 1970-1990 riguardo la visione sull'intelligenza matematica infantile sviluppata dopo la Seconda Guerra Mondiale sulla scia degli studi di Jean Piaget: tali ripensamenti sono presenti negli studi di Margaret Donaldson e Martin Hughes a Edimburgo e in quelli di Karen Fuson e collaboratori a Chicago. A tale scopo, si è cercato di rintracciare le origini del punto di vista di Piaget negli anni Trenta (con il lavoro di Alina Szeminska), mettendolo a confronto con testimonianze e contributi coevi sulla precocità matematica emersi nella cerchia culturale dei matematici italiani Federico Enriques e Giuseppe Peano: Enriques fa un esplicito richiamo ai punti di vista di Johann Pestalozzi e di Friedrich Fröbel; nella scuola di Peano si collocano l'opera *La matematica e il fanciullo* di Roberto Bettazzi e la traduzione di *A first book of geometry* di Grace e William Young da parte di Luisa Virigilio. Inoltre, si è esplorato la testimonianza del matematico spagnolo Zoel García de Galdeano, membro del Comitato di *L'Enseignement mathématique*, la quale ha portato all'esame del contributo di Jean Macé e di Charles-Ange Laisant in Francia.

Si tratta di una ricerca di storia delle idee, che ha permesso di identificare un filone di opere a stampa e di materiali volti a sviluppare strategie di comunicazione della matematica ai bambini (parole, immagini, esempi, modelli) prodotti fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Questi dispositivi didattici sono alternativi alla tradizione dominante, le cui origini risalgono al Medioevo e diffusa capillarmente in Europa e nei paesi della anglosfera: essa presenta una forte persistenza nel tempo, ed è rintracciabile nella prassi e nei sussidiari oggi presenti in molti paesi.

Le **fonti primarie** sono: 1) articoli in periodici scientifici specializzati e generalisti e interventi a convegni e in riviste; 2) carteggi, come quello fra Macé e Hetzel conservato presso la Bibliothèque Nationale de France; 3) libri rivolti ai bambini; 4) materiali fisici, per lo più, attraverso disegni e manuali d'uso; e 5) quaderni infantili. Le fonti 3 a 5, raramente custodite nelle biblioteche o archivi, sono reperibili spesso soltanto attraverso il collezionismo e l'usato.

Sono state seguite varie **linee di studio**: 1) singoli autori, di diversi paesi europei o della periferia europea, e varie appartenenze culturali; 2) singole opere; 3) il contributo femminile attorno al 1900; 4) influssi reciproci fra autori e la circolazione internazionale delle idee; 5) idee portanti e trasversali dell'innovazione (centralità della geometria, contaminazione fra scienza e mimesis, narrazione e fantasia); 6) ruolo politico-culturale della introduzione dei bambini al pensiero scientifico nella scuola dell'obbligo nell'evoluzione della democrazia liberale nei vari contesti nazionali, con momenti chiave come il divieto del giardino di infanzia di Fröbel in Prussia oppure la censura operata in Spagna delle opere di Macé. Alcune ricerche monografiche sono

* Questa ricerca è stata finanziata attraverso tre progetti di ricerca del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre: "Strategie di comunicazione della matematica elementare ai bambini fra Ottocento e Novecento" (2013); "L'evoluzione delle idee sull'istruzione matematica infantile nel contesto culturale europeo e il contributo di Charles Laisant" (2014); e "La matematica nell'educazione della prima infanzia, con particolare riguardo per il contributo di Fröbel" (2015). A questa ricerca hanno collaborato Ilaria Colella, Giovanna Di Siena, Sara Massenzi, Valentina Schiopetti ed Emanuela Spagnoletti Zeuli (studiose indipendenti); Paola Magrone (Università Roma Tre) e Elena Gil Clemente (Università di Saragozza). La ricerca si è avvalsa della collaborazione di Livia Giacardi e di Erika Luciano (Università di Torino).

accompagnate da [relative indagini sulla pratica didattica](#) con bambini, oggetto di tre tesi di laurea e una tesi di dottorato.

Una prima visione di insieme è stata pubblicata in italiano in Millán Gasca 2016. Sono in preparazione due edizioni italiane di testi in inglese (di Boole e di D.E. Smith) e vari articoli in inglese (sulla geometria in Séguin, su Macé e il circolo di Hetzel; su *Initiation mathématique* di Laisant). Il lavoro prosegue con lo studio di ulteriori autori e lavori che completano il quadro di una stagione di rinnovamento e fertile interazione fra pensiero pedagogico e pensiero matematico; e dell'impatto culturale dei lavori, per ora considerato solo attraverso il numero delle edizioni e le traduzioni. Si procederà quindi a riprendere l'analisi dei lavori condotti a Ginevra prima citati. Una testimonianza di storia orale di Karen Fuson sulla stagione degli anni Settanta sarà oggetto di uno studio specifico.

[Pubblicazioni relative alla linea di ricerca](#)

Gil Clemente, E. (2016). Desde la historia: geometría y aritmética en las bases de la educación infantil según Séguin. In *Didáctica de las Matemáticas para niños con síndrome de Down a partir de una visión integrada de la aritmética y de la geometría elementales*, Tesi di dottorato inedita, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 2 vols, pp. 18-75.

Millán Gasca, A. (2016). *Numeri e forme. Didattica della matematica con i bambini*. Roma: Zanichelli.

Millán Gasca, A. (2015). Mathematics and children's minds: The role of geometry in the European tradition from Pestalozzi to Laisant. *Archives internationales d'histoire des sciences*. 65(2)-175, 759-775.

Millán Gasca, A. (2017). Zoel García de Galdeano y las matemáticas para niños hacia 1900, *Gaceta de la Real Sociedad Matemática Española*, in corso di stampa.

Millán Gasca, A., Spagnoletti Zeuli, E. (2015). La geometria nei materiali e nelle immagini per apprendere il sistema di numerazione posizionale decimale. Dalla storia alla scuola di oggi. *Periodico di matematiche*, serie IX, 7(3), pp. 23-40.

[Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca](#)

Colella, I. (2016). *La matematica e i bambini secondo Jean Macé (1815-1894)*. Relazione su invito al Seminario di Matematiche complementari "Federigo Enriques" - Università Roma Tre, Roma, 16 novembre.

Gil Clemente, E. (2016). *La geometria nell'educazione nell'opera di Édouard Séguin*. Relazione su invito al Seminario di Matematiche complementari "Federigo Enriques" - Università Roma Tre, Roma, 11 marzo.

Millán Gasca, A. (2016). *Matematica e bambini. Il ruolo della geometria nella tradizione europea da Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827) a Charles Ange Laisant (1840-1920)*. Relazione su invito al Seminario di Storia delle matematiche "Tullio Viola" (Università di Torino) - Associazione Subalpina Mathesis, Torino, 27 ottobre.

Millán Gasca, A., Gil Clemente, E. (2016). Integrating history of mathematics with foundational contents in the education of prospective elementary teachers. In Radford, L., Furinghetti, F., Hausberger, T. (Eds.), *Proceedings of the 2016 ICME Satellite Meeting of the International Study Group on the Relations Between the History and Pedagogy of Mathematics* (pp. 427-440), Montpellier: IREM de Montpellier.

[Riferimenti bibliografici](#)

[Everest] Boole, M. *The preparation of the child for science*. Oxford: The Clarendon Press

[Chisholm] Young, G., & Young, W. H. (1905). *The first book of geometry*, J. M. Dent, London (*Der kleine Geometer*, Leipzig, Teubner, 1908, *Geometria per i più piccoli*, Torino, Paravia)

Condorcet, J.-A.-N. de Caritat, marquis de (1798). *Moyens d'apprendre à compter sûrement et avec facilité*, Paris, Moutadier, an VII; new ed., Paris, Mallet-Bachelier 1854; critical edition, Paris, Art, Culture, Lecture Éditions, 1988.

Donaldson, M.(1978). *Children's minds*. London: Fontana Press

Francœur, L. (1819). *Le dessin linéaire d'après la méthode de l'enseignement mutuel*. Paris: L. Colas. (1827). *L'Enseignement du dessin linéaire, d'après une méthode applicable à toutes les écoles primaires*. Paris: Colas, 2nd ed. (1839). *Dessin linéaire et arpentage pour toutes les écoles primaires*. Paris: L. Colas, 3a ed.

Jacobs, J. F. (1859). *Manuel pratique des jardins d'enfants de Frédéric Froebel à l'usage des institutrices et des mères de famille*. Bruxelles: F. Claassen (4th ed. 1880).

Laisant (1909). *Initiation mathématique, ouvrage étranger à tout programme dédié aux amis de l'enfance*. Paris: Hachette, 8th ed. (Collection des initiations scientifiques)

D'Enfert (2003c). Inventer une géométrie pour l'école primaire au XIX^e siècle. *Tréma*, 22, 41-49.

Denniss, J. (2009). Learning arithmetic: textbooks and their users in England 1500-1900. In Eleanor Robson & Jacqueline Stedall (Eds.), *The Oxford Handbook of the History of Mathematics*. Oxford: Oxford University Press, pp. 448-467.

Lamandé, P. (2011). Une personnalité du monde de l'Éducation nouvelle: Charles Ange Laisant (1841-1920) et son combat politique pour une éducation rationnelle fondée sur la science. *Pedagogica Historica*, 47 (3), 283-301.

EMEE – EuroVision – Museums exhibiting Europe (Culture Programme, 2012 1243/001)

Emma Nardi, Cinzia Angelini

Nel 2016 si è conclusa la ricerca quadriennale EMEE, finanziata dal Programma Cultura dell'Unione Europea. Il progetto è nato dalla consapevolezza che, se l'Unione Europea è già una realtà politica e economica, non sempre sono chiare ai suoi cittadini le complesse relazioni che si sono svolte al suo interno dal punto di vista del patrimonio culturale e museale.

Il problema di partenza: nei musei di storia locale, regionale, nazionale oggetti, che pur hanno una spiccata valenza europea, sono spesso presentati in chiave unilaterale.

Il quadro politico: in base alle direttive europee, i musei devono invece svolgere un'azione di integrazione basata sul patrimonio culturale e, nel rispetto delle teorie museologiche attuali, porsi il problema di attrarre un pubblico socialmente e culturalmente diverso, sviluppare all'interno del museo uno spazio di discussione e integrazione. Nel secondo Trattato di Lisbona (2007, articolo 167), si ribadisce l'idea che i musei debbano diventare istituzioni di sostegno della società civile europea.

Partendo da tali principi, dopo aver analizzato la letteratura di settore e studiato casi di interesse specifico, il gruppo di ricerca ha studiato forme di mediazione museale innovative basate su interventi interdisciplinari, mettendo a punto strumenti di lavoro che consentono di promuovere la comprensione dello stretto legame che unisce la cultura locale e nazionale a quella europea. È stata così definita un'interpretazione che è stata chiamata *One object – many visions – EuroVision* e che si è concretizzata in una serie di attività laboratoriali condotte in differenti musei europei.

In particolare, è stato studiato, dal punto di vista teorico e operativo, il concetto di Cambio di Prospettiva (Change of Perspective – COP), sviluppato lungo tre assi:

COP 1, reinterpretazione degli oggetti in un'ottica europea, per far emergere i diversi livelli di significato che un singolo oggetto può trasmettere. In questa attività sono stati privilegiati oggetti locali riconducibili a movimenti migratori, incontri culturali, aspetti della percezione di sé e dell'altro;

COP 2, attivazione e partecipazione dei visitatori. Si è trattato, in questo caso, di modificare profondamente il rapporto tra esperti museali e visitatori. Il museo diventa così il facilitatore di un processo che capovolge il ruolo del visitatore che, da ricettore passivo del discorso dell'esperto, si trasforma in soggetto che propone la propria percezione personale.

COP 3, ampliamento delle prospettive dei musei per un processo di cooperazione internazionale. Solo in un contesto di scambi internazionali, il museo può assumere una visione aperta. Si è così favorita la collaborazione degli esperti museali con esperti di altre discipline, dalla didattica della storia alla musica, dalla geografia alla scenografia espositiva.

Il lavoro con i musei europei si è concretizzato attraverso la stesura dei sei manuali citati in bibliografia e attraverso la realizzazione di iniziative museali ispirate alla metodologia EMEE che i sei manuali presentano con presupposti teorici ed esempi applicativi.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Angelini, C. (2014). Emee Euro-Vision. Museums Exhibiting Europe. *CADMO, Giornale italiano di pedagogia sperimentale*, 22(2), pp. 115-117.

Angelini, C. (2016). *Bridging the gap. Activation, participation and role modification. (EMEE Toolkit series, vol. 3)*. Introduzione di Emma Nardi. Wien: edition mono.

Nardi, E., Angelini, C. (2013). Eurovision. Museums Exhibiting Europe. *CADMO, Giornale italiano di pedagogia sperimentale*, 21(2), pp. 114-117.

Nardi, E., Angelini, C. (2016). *La cultura europea, la cultura degli europei. Il progetto EMEE – EuroVision Museums Exhibiting Europe*. Milano: Mimesis.

Nardi, E., Angelini, C., Wintzerith, S. (a cura di) (2014). *ICOM Education 25. Change of Perspective. (New) ideas for presenting museum objects*. Roma: Edizioni NuovaCultura.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

La tabella che segue è un estratto del rapporto finale del progetto EMEE inviato all'Unione Europea e mostra, in ordine cronologico, l'elenco dei convegni ai quali è stato presentato il progetto, con partecipazione in presenza:

- 1) Meeting with delegates of ICOM CECA GREECE, 8-10 febbraio 2013;
- 2) Meeting with delegates of ICOM ARAB (Arabian countries), 28-31 maggio 2013;
- 3) ICOM – CECA Annual Conference, Bibliotheca Alexandrina, 9-15 ottobre 2014, Alessandria D'Egitto (Egitto);
- 4) ICOM-CECA – Best Practice Awards .Roma Tre, Department of Education, 14 marzo 2014, Roma (Italia);
- 5) ICOM - International Museum Day 2014. Livingstone Museum, 18 maggio 2014, Livingstone (Zambia);

Agency e attaccamento irrisolto di vittime di maltrattamento coniugale

Susanna Pallini, Agnese Alfani, Lucrezia Marech

La violenza si trasmette a livello intergenerazionale in tal modo che bambini vittime di abuso potranno diventare adulti irrisolti, perpetratori o vittime di abuso (Briere & Runtz, 1987; Coid et al., 2001; Ehrensaft et al., 2003; Godbout et al., 2009; Griffing et al., 2002; Kwong, et al., 2003; Obsuth et al., 2014; Turner et al., 2006; Whitfield et al., 2003). Nella prospettiva della teoria dell'attaccamento fino al 90% di bambini maltrattati e abusati sono stati definiti come caratterizzati dalla disorganizzazione dell'attaccamento e hanno una maggiore probabilità di divenire adulti irrisolti, che non hanno elaborato le esperienze traumatiche sperimentate (Cicchetti et al., 2006). Tale attaccamento insicuro/disorganizzato ai genitori nell'infanzia porta all'elaborazione di corrispondenti modelli operativi interni e alla conseguente selezione di partner compatibili con tali credenze (Magdol et al., 1998; Wekerle e Wolfe, 1998). Inoltre, l'esperienza di violenza e maltrattamento all'interno della coppia rafforza rappresentazioni insicure dell'attaccamento (Weston, 1998).

In particolare, il vissuto d'impotenza sperimentato dalle donne vittime di violenza coniugale (VVC) può essere valutato attraverso il costrutto dell'*agency*, (George & West, 2001) tipico dell'attaccamento sicuro, definito come: Capacità di Agire, (CTA) Capacità Riparative e di ristabilire un equilibrio nell'attaccamento (HOS), Riorganizzazione delle esperienze attraverso la riflessione (ISB). *Obiettivo e metodo.* Il presente studio ha l'obiettivo di analizzare le rappresentazioni relative all'attaccamento attraverso l'Adult Attachment Projective Picture System (AAP, George & West, 2001) di 16 donne ricoverate in un centro antiviolenza per sfuggire alla violenza domestica, rispetto a 16 donne, (il cui adattamento di coppia è stato saggiato, dopo l'AAP, attraverso la Dyadic Adjustment Scale – Short Form (DAS-7, Hunsey et al., 2001; media = 113,56; ds = 11,17, corrispondente al campione di validazione italiano). Le interviste sono state codificate da due giudici indipendenti abilitati alla codifica dell'AAP, *blind* allo status coniugale delle intervistate. La *Reliability*, calcolata sul 75% delle interviste è risultata dell'87% (Kappa= .807, phi = 1.318). *Risultati:* 14 delle 16 VVC sono caratterizzate da un attaccamento insicuro irrisolto, rispetto ad una sola del gruppo di controllo ($X^2=21.2$; $p<.001$), riferiscono parole relative a sistemi segregati relativi al pericolo che rimandano alla disorganizzazione dell'attaccamento con una frequenza significativamente maggiore del gruppo di controllo ($t = -2.82$; $p<.001$ Riguardo alle tre dimensioni dell'*agency*, le donne VVC descrivono personaggi con minore ISB ($t = 2,2$; $p<.005$), minore HOS ($t = 2,63$, $p<.005$) e minori CTA ($t = 3,95$; $p<.001$) rispetto al gruppo di controllo. *Conclusioni:* Lo studio può contribuire alla comprensione del vissuto d'impotenza delle donne in relazioni violente, allo scopo di mirare l'intervento alla ricostruzione del senso di *agency*.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Amann Gainotti, M., Pallini, S. (a cura di) (2006). *Uscire dalla violenza. Risonanze emotive ed affettive nelle relazioni coniugali violente.* Milano: Unicopli.

Pallini, S. (2008). *Psicologia dell'attaccamento, processi interpersonali e valenze educative.* Milano: FrancoAngeli.

Pallini, S., Alfani, A., Marech, L., Laghi, F. (2016). Unresolved attachment and agency in women victims of intimate partner violence: A case-control study. *Psychology and Psychotherapy*, p. 1-16, ISSN: 2044-8341, doi:10.1111/papt.12106 (I.F 2016=1,66).

Pallini, S., Amann Gainotti, M., Tabasso, C. (2005). Continuità tra le relazioni d'attaccamento e i legami

coniugali violenti. *Psicobiattivo*, 2, 47-66.

Pallini, S., Valcella, F. (2013). Transitions among interpersonal motivations. *Clinical Neuropsychiatry*, 10, 155-163.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Amann Gainotti, M., Pallini, S., Tabasso, C. (2006). *Continuità e discontinuità tra relazioni d'attaccamento e legami familiari violenti: analisi qualitativa delle storie di dodici donne maltrattate*. Convegno Nazionale "Famiglie e genitorialità oggi", Università di Lecce e Regione Puglia. Nuovi significati e prospettive, in Atti del convegno, AGM (Lecce), p.75. 17-18 novembre.

Pallini, S., Alfani, A., Marech, L. (2014). *Agency e attaccamento irrisolto di vittime di maltrattamento coniugale*. Proponente del simposio "La famiglia tra difficoltà e capacità di adattamento". Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia dello Sviluppo, AIP, Università di Kore, 18-20 settembre. Preatti. ISBN: 978-88-6822-206-2, p. 91.

Pallini, S., Amann Gainotti, M., Tabasso, C. (2005). *Vissuti di rifiuto o di trascuratezza nei momenti di vulnerabilità infantile in donne maltrattate. Genitorialità e coniugalità. Scenari narcisistici e relazioni oggettuali*. Congresso internazionale, Università degli Studi La Sapienza, Roma, 27 maggio. In Zavattini, G. C., e Giannini, A. M. (a cura di), *Genitorialità e coniugalità. Scenari narcisistici e relazioni oggettuali*, Book of abstracts, Roma, Edizioni Universitarie Romane, pp.31-32.

Pallini, S., Amann Gainotti, M., Tabasso, C., Pasconcino, E. (2005). *Mancata elaborazione delle esperienze traumatiche: studio qualitative di dodici donne maltrattate*. Congresso Internazionale "Amore e attaccamento di coppia", Genova, 6-7 maggio. In *Book of abstracts*, pp. 29-31.

Pallini, S., Pasconcino, E., Tabasso, C., Amann Gainotti, M. (2005). *Violent relationships and attachment: Case studies of 12 mistreated women*. XII European Conference on Developmental Psychology, Tenerife, Spain, 24-28 agosto.

Concezioni ingenuie in bambini di scuola dell'infanzia e primaria: il caso di animali e piante

Paola Perucchini*

Una ampia letteratura empirica ha messo in luce come i bambini formino concetti a partire dalle proprie esperienze quotidiane e come tali concetti siano diversi da quelli degli adulti e spesso difforni da quelli condivisi dalla comunità scientifica (si veda ad es. Carey 1985 per le concezioni biologiche e Vosniadou 1994 per quelle astronomiche). È stato anche messo in luce come tali concezioni ingenuie ostacolino l'apprendimento dei concetti scientifici e come sia difficile attivare il "cambiamento concettuale" (Nussbaum e Novik 1982; Strike e Posner 1985; Gardner 1993; Limon, Mason 2002; Chi 2005).

Pertanto, le conoscenze ingenuie o misconcezioni dei bambini sono una sfida per l'insegnamento. Da questo punto di vista, una didattica delle scienze efficace deve partire dalla conoscenza delle concezioni ingenuie degli alunni e rilevarle prima e durante l'intervento didattico, per partire da queste ed evitare che esse ostacolino l'apprendimento dei concetti scientifici.

In questa direzione da vari anni, il nostro gruppo di ricerca si è posto l'obiettivo (1) di rilevare le concezioni ingenuie e le misconcezioni in ambito biologico ed ecologico di bambini di scuola dell'infanzia e primaria; (2) di mettere a punto strumenti (compiti sperimentali, questionari e interviste strutturate) per rilevare concezioni ingenuie e misconcezioni; e (3) di realizzare interventi didattici di impostazione costruttivista e valutarne l'effetto sulla costruzione delle conoscenze scientifiche.

Uno degli studi condotti ha avuto come obiettivo l'analizzare le concezioni di essere vivente di bambini di età compresa tra i 4 e i 6 anni; e il verificare il cambiamento concettuale a seguito della realizzazione di un intervento didattico di impostazione costruttivista. Sono stati coinvolti due classi di scuola dell'infanzia e due di scuola primaria, di cui 31 prescolari e 31 di prima, distinti in gruppo sperimentale e gruppo di controllo. Ad essi è stato somministrato, prima e dopo l'intervento didattico, un compito che utilizza 9 immagini di animali, piante e oggetti inanimati e permette di ricavare punteggi relativi alla capacità di: distinguere tra le categorie di animale, pianta e inanimato; distinguere tra i domini di vivente e non vivente; attribuire le proprietà biologiche di nascere, crescere, riprodursi, respirare, nutrirsi, ammalarsi e morire. L'intervento ha proposto una serie di attività sulle piante e sugli animali utilizzando una didattica attiva ed esperienziale e proponendo un atteggiamento scientifico come modello di indagine (basato su osservazione, analisi, ipotesi, sperimentazione e verifica). I risultati mostrano che i bambini possiedono concezioni ingenuie di 'vivente' e 'non vivente' che sono frammentarie e non coerenti, e che si modificano tra i 4 e i 6 anni. Inoltre partecipare ad un percorso didattico specifico permette ai bambini di acquisire concezioni di 'vivente' e delle relative proprietà più vicine al sapere condiviso, anche se gli effetti del percorso didattico sono diversi a seconda del livello scolastico.

Le implicazioni educative riguardano l'utilità di utilizzare strumenti specifici per valutare le concezioni ingenuie dei bambini, la possibilità di realizzare percorsi didattici efficaci e di stimolare

* La ricerca è stata svolta dal gruppo di ricerca internazionale composto da Paola Perucchini, Caterina Lorenzi (Università di Roma Tor Vergata, Roma), Florence Labrell (Università di Reims, France), Cinzia Ronchi (insegnante di scuola primaria), Maria Cristina Tatano (insegnante di scuola primaria), Viviana Rossanese (tutor di tirocinio DSF Università Roma Tre). Tale linea di ricerca è stata finanziata con il progetto di DSF tipo B 2015 dal titolo *Lo sviluppo dei concetti di animale, pianta e inanimato e l'attribuzione di proprietà biologiche in bambini tra 4 e 6 anni*.

nelle future insegnanti consapevolezza delle concezioni ingenuie degli alunni.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Perucchini, P., Lorenzi, C., Ronchi, C., Tatano, M. C., Labrell, F. (in preparazione). *The Development of early conceptions about animals, plants and not living things.*

Perucchini, P., Lorenzi, C. (in preparazione). *Concezioni ingenuie in bambini di scuola dell'infanzia e primaria: uno strumento di indagine nell'ambito della biologia.*

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Perucchini P., Lorenzi, C. (2016). *Il ruolo delle concezioni ingenuie nell'apprendimento dei concetti scientifici: la biologia nella scuola dell'infanzia.* Relazione presentata al Convegno Nazionale "Didattica e saperi disciplinari", Università di Milano Bicocca, Milano 1-2 dicembre. <http://www.sird.it/2016didatticasaperidisciplinari>

Riferimenti bibliografici

Carey, S. (1985). *Conceptual Change in Childhood.* Cambridge: MIT Press.

Chi, M. T. (2005). Commonsense conceptions of emergent processes: Why some misconceptions are robust. *The Journal of the Learning Sciences*, 14(2), 161-199.

Gardner, H. (1993). *Educare a comprendere: stereotipi infantili e apprendimento scolastico.* Milano: Feltrinelli.

Limón, M., Mason, L. (Eds.). (2002). *Reconsidering conceptual change: Issues in theory and practice* (pp. 115-135). Dordrecht, The Netherlands: Kluwer Academic Publishers.

Nussbaum, J., Novick, S. (1982). Alternative frameworks, conceptual conflict and accommodation: Toward a principled teaching strategy. *Instructional science*, 11(3), 183-200.

Strike K. S., Posner, G. S. (1985). A conceptual change view of learning and understanding. In L.H.T. West, A Leon Pines (Eds.) *Cognitive structure and conceptual change.* New York: Academic Press.

Vosniadou, S. (1994). Capturing and modeling the process of conceptual change. *Learning and instruction*, 4(1), 45-69.

Per un uso critico della tecnologia: come valutare un MOOC

Antonella Poce, Francesco Agrusti, Maria Rosaria Re*

Da diversi anni, il laboratorio LPS, Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, ha avviato una linea di ricerca finalizzata allo sviluppo e promozione di una tecnologia critica e intelligente, con l'obiettivo di introdurre gli studenti a un uso consapevole della tecnologia che incrementi le loro capacità di pensiero critico, essenziali per studiare in modo consapevole e rendere operative le competenze acquisite. Tra il 2005 e il 2007, l'UNESCO ha identificato le priorità per la diffusione delle OER (*Open Educational Resources*) nella società; i MOOC (*Massive Open Online Courses*) costituiscono i prodotti digitali più interessanti degli ultimi anni, con prospettive di diffusione enormi nel prossimo futuro. Fornire agli studenti gli strumenti necessari per l'analisi valutativa dei MOOC, costituisce una base per la promozione della capacità di "apprendere ad apprendere" (*learning to learn*), ma anche un modo per incrementare le loro capacità di analisi e di pensiero critico e per valutare l'impatto delle OER nella didattica universitaria. La presente ricerca ha inteso ideare e testare un innovativo sistema di valutazione dei prodotti multimediali ad accesso gratuito, come ad esempio i MOOC, al fine di definire gli strumenti necessari per una valutazione critica e consapevole delle risorse digitali online e del loro impatto nella didattica universitaria. A tal fine è stata verificata l'ipotesi di ricerca in base alla quale attraverso la definizione di un sistema di valutazione qualitativa dei MOOC, la qualità della didattica universitaria online, percepita dagli studenti, aumenta. Gli obiettivi della ricerca sono stati i seguenti: definire un sistema innovativo di valutazione qualitativa dei MOOC; definire indicatori quantitativi e qualitativi per la valutazione dell'impatto dei MOOC nella didattica universitaria; valutare l'impatto dei MOOC nella didattica universitaria.

Diversi gruppi di studenti afferenti al corso di studi di Scienze dell'Educazione hanno partecipato al programma di creazione, fruizione e valutazione dei MOOC. I dati rilevati mediante appositi strumenti di valutazione sono stati analizzati e presentati in occasione di vari convegni internazionali e pubblicati in atti di convegno e su riviste di carattere internazionale accreditate ISI.

Attualmente la linea di ricerca qui presentata è parte integrante della fase pilota del Progetto europeo Erasmus Plus (2015-2018) *Digital Innovation in Cultural Heritage Education* – DICHE.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Poce, A. (2015). *Developing Critical Perspectives on Technology in Education: A Tool for MOOC Evaluation*. In Bernath, U., Szucs, A., EURODL, *European Journal of Open, Distance and E-learning, The Best Research Papers presented at the 2014 EDEN 8th Research Workshop*, Budapest: EDEN press, pp. 51-62. ISSN 1027-5207.

Poce, A., Agrusti, F. (2015). *Sviluppo di uno strumento di valutazione per le OERS*. In Rui, M., Messina, L., Minerva, T., *Teach different*, Proceedings della Multiconferenza EMEM (E-learning, Media Education e MoodleMoot), Genova, 9-11 settembre. Genova University Press. ISBN: 978-88-97752-60-8. Disponibile su <http://www.ememitalia.org/archivio/2015/atti-ememitalia2015>. Ultimo accesso 18.01.2017.

* La linea di ricerca è stata sviluppata inizialmente in un progetto DSF (2014/2016) e si è ulteriormente concretizzata nella fase pilota del progetto Erasmus Plus "Digital Innovation in Cultural Heritage Education" (2015/2017). Partner del progetto sono Marnix Academie (NL), Stichting Landschap Erfgoed Utrecht (NL), ATIT (BE), Loughborough University (UK), Società Cooperativa Culture (IT).

Poce, A., Agrusti, F., Re, M. R. (2015). Sviluppo di uno strumento di valutazione delle risorse aperte (OERs). *Cadmo*, 2, pp.81-98. ISSN 1122-5165.

A. Poce, Agrusti, F.(2015). Measuring a Critical Impact on Technology in Education: A Tool for OERs Evaluation. In EDEN Annual Conference, Barcelona- SP, 9-12 June, 2015 proceedings, *Expanding Learning Scenarios*, Budapest: EDEN press. ISBN 978-615-5511-04-2. Disponibile su http://www.eden-online.org/wp-content/uploads/2016/05/Book-of-Abstracts_EDEN-2015-Annual-Conference_Barcelona_0.pdf. Ultimo accesso 18.01.2017.

Poce, A., Agrusti, F. (2016). *Delivery and assessment of MOOCs in heritage education. The experience of the DICHE Project. Proceedings della Multiconferenza EMEM (E-learning, Media Education e MoodleMoot)*, Modena, 9-11 settembre 2016. (Con peer review). In corso di pubblicazione.

Poce, A. (2016). "Prospettive future: la didattica". In Nardi, E., Angelini, C., *La Cultura europea, la cultura degli europei. Il progetto EMEE-Eurovision. Museums exhibiting Europe*. pp.105-114. Milano: Mimesis. ISBN 9788857538334.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Poce, A. (2015). *Developing Critical Perspectives on Technology in Education: A Tool for MOOC Evaluation. Best Research Papers presentati al convegno EDEN 8th Research Workshop 2014*, http://www.eden-online.org/old/2014_oxford/detailed-programme.html. Ultimo accesso 18.01.2017.

Poce, A., Agrusti, F. (2015). *Measuring a Critical Impact on Technology in Education: A Tool for OERs Evaluation*. Presentato a EDEN Annual Conference 2015, Barcelona- SP, 9-12 June, *Expanding Learning Scenarios*, Disponibile su http://www.eden-online.org/wp-content/uploads/2016/05/Book-of-Abstracts_EDEN-2015-Annual-Conference_Barcelona_0.pdf. Ultimo accesso 18.01.2017.

Poce A., Agrusti F. (2015). *Sviluppo di uno strumento di valutazione per le OERS*. Relazione presentata alla Multiconferenza EMEM (E-learning, Media Education e MoodleMoot), Genova 9-11 settembre. <http://www.ememitalia.org/archivio/2015/atti-ememitalia2015>. Ultimo accesso 18.01.2017.

Poce A., Agrusti F. (2016). *Delivery and assessment of MOOCs in heritage education. The experience of the DICHE Project*. Proceedings della Multiconferenza EMEM (E-learning, Media Education e MoodleMoot), Modena 7-9 settembre. <http://ememitalia.org/9-uncategorised/171-ememitalia-2016>, Ultimo accesso 18.01.2017.

Migranti, razzismo e neo-autoctonia in un territorio periferico della Capitale

Francesco Pompeo*

Questa linea di ricerca si colloca nello spazio teorico dell'intersezione fra antropologia urbana, studio dei processi migratori e l'analisi delle *policies* e della *governance*. L'interesse antropologico per l'urbano, si è venuto precisando nel transito dalle premesse sociologiche di Chicago, all'esplorazione della città (Hannerz 1980), fino a definire un'antropologia delle turbolenze, con Balandier, e delle neoculturazioni. A partire dal carattere ambivalente delle metropoli globali, come luoghi di concentrazione intensiva delle opportunità e dei rischi di marginalizzazione (Sassen 1994) lo spazio metropolitano non è riducibile ad una sovrapposizione di affiliazioni "etniche", ma come espressione di una pluralità di soggetti, diviene in sé un elemento di produzione di nuove appartenenze ed esclusioni. L'analisi antropologica dei processi migratori come "fenomeni sociali totali" (Sayad 1999), ha assunto la prospettiva del *Transnazionalismo* (Basch, Glick Schiller, Szanton Blanc 1992) e con Vertovec della "diversificazione della diversità", registrando le tendenze alla stabilizzazione e le nuove forme di familiarità nella spazialità frammentata dell'ecumene. Queste dinamiche, a partire dalle "seconde generazioni", definizione oggi criticata (Portes, Rumbaut 2001), chiamano in causa in senso ampio il concetto di cittadinanza (Ong 2003), arrivando a definire l'esperienza di una *neo-autoctonia*, ossia di nuovo legame con lo Stato a partire dai territori. In questa direzione come terzo asse di lavoro, la prospettiva dell'antropologia della *policy* (Shore, Wright 1997) e della *governance* (Péro 2007) prende in esame quei dispositivi di governamentalità che istituiscono e riproducono visioni fissiste ed "etnicizzate" del sociale (Pompeo 2010), con Farmer forme di violenza strutturale e modelli di distanziamento che non contrastano un clima xenofobo. Se queste dinamiche hanno investito Roma come "metropoli globale" con la sua frammentazione di sottoculture di quartiere, la ricerca concentra l'attenzione su alcuni territori della periferia romana con caratteri di esemplarità sul piano nazionale per trasformazioni, ovvero la stabilità dell'insediamento migrante, e le tensioni, ossia le numerose aggressioni a sfondo razzista, in particolare nel nuovo V Municipio (Casilino-Prenestino), concentrando l'attenzione sulla "neoautoctonia", estendendo l'analisi alle interazioni con le *policies*, le istituzioni, la rete del welfare mix, e con il tessuto associativo, come zone di trasparenza delle contraddizioni di quella che parafrasando Augé, definiamo come ideo-logica del riconoscimento e della differenza.

Sul piano metodologico la ricerca a partire dalle pratiche della ricerca etnografica, sperimenta la combinazione di strategie differenti: dalla prospettiva "territorialista-situazionale" degli studi urbani, come studio delle interazioni in un contesto dato, fino all'analisi dei processi di istituzionalizzazione e "gestione" della differenza.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Pompeo, F. (2013). Il "modello orientale": scenari e conflitti della superdiversità romana nell'era dell'identitarismo alemanniano. In Lo Piccolo, F. (a cura di), *Nuovi abitanti e diritto alla città. Un viaggio*

* Questo lavoro rientra nel quadro delle attività dell'Osservatorio sul razzismo e le diversità "M.G. Favara". Sul piano esterno, in termine di risultato ed ulteriore sviluppo come ricerca-azione ha portato nello scorso Dicembre 2016, alla stipula di un protocollo di azione con il Municipio V col nostro Dipartimento, per attività di supporto alla redazione del piano sociale municipale.

in Italia. Firenze: Altralinea, ISBN: 9788898743087

Pompeo, F. (2013). "We don't do politics". Rhetorics of Identity and Immigrant Representation in Rome City Council. *Archivio Antropologico Mediterraneo*, 15, pp. 87-98, ISSN: 2038-3215

Pompeo, F. (2010). *Metamorfosi, destini storici (s)ragioni etnologiche ed etnicizzazione del sociale*. in Zaprunder, p. 8-21, ISSN: 1723-0020

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Pompeo, F. (2015). *Le néo-autochtonie de la seconde génération de Banglatowns à Rome: crises interculturelles et conflits sur la nationalité*, dans le colloque *L'éducation à l'échelle des territoires locaux : questions, enjeux et perspectives*, Poloc - Observatoire des politiques locales d'éducation et de la réussite éducative, Institut Français de L'éducation, ENS - Ecole Normale Supérieure, Lyon, 9 Juin.

Pompeo, F. (2015). *Crisi del centro e nuove dinamiche della perifericità*, relazione al Convegno "Gli angeli non abitano più le periferie. Una lettura della periferia romana da parte della ricerca", Sapienza - Università di Roma, Dottorato in Ingegneria dell'architettura e Urbanistica, Dipartimento di Ingegneria, 7 e 8 maggio.

Pompeo, F. (2015). *Neoautoctonia a Banglatown*, relazione al seminario "Figli della migrazione: nuove generazioni, genitorialità e rapporti di genere, vicinati", organizzato dalla Fondazione Angelo Celli, Perugia, mercoledì 18 marzo.

Riferimenti bibliografici

Hannerz, U. (1980). *Exploring the City. Inquiries toward an Urban Anthropology*. New York: Columbia University Press; trad. it. *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*. Bologna: il Mulino, 1992.

Basch, L., Glick Schiller, N., Szanton Blanc, C. (1992). Transnationalism: A New Analytic Framework for Understanding Migration. In *Annals of New York Academy of Sciences*, New York, pp. 1-24

Ong, A. (2003). *Buddha in Hiding: Refugees, Citizenship, and the New America*. University of California Press, Public Anthropology Series.

Però, D. (2007). *Inclusionary rethorics, exclusionary practices. Left-wings and migrants in Italy*. New York-Oxford: Berghahn Books.

Portes, A., Rumbaut, R. (Eds.) (2001). *Legacies. The story of the immigrant second generation*. New York: Russel Sage Foundation.

Sayad, A. (1999). *La double absence Des illusions de l'émigré aux souffrances de l'immigré*. Paris: Editions du Seuil; trad. it. *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano: Raffaello Cortina Editore, 2002.

Sassen, S. (1994). *Cities in a World Economy*. London: Pine Forge Press; trad. it. *Le città nell'economia globale*. Bologna: il Mulino, 2003.

Shore, C., Wright, S. (Eds) (1997). *Anthropology of policy: Critical Perspectives on Governance and Power*. London-New York: Routledge.

Vertovec, S. (2007). Super-diversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30(6), pp. 1024-1054.

La corporeità nelle sue dimensioni bioetiche ed educative e in prospettiva di genere

Maria Teresa Russo*

La questione del ruolo e del valore della corporeità è oggi un tema centrale sia nella filosofia contemporanea, sia in ambito scientifico, educativo e persino nella scena politica. La cultura contemporanea sembra infatti oscillare tra il considerare il corpo come materia grezza, controllabile e indefinitamente manipolabile dalla tecnoscienza e invece il ritenerlo un simulacro, semplice prodotto culturale e storico. La ricerca intende analizzare diverse dimensioni della corporeità, insieme di vissuti ed espressione identitaria della persona, nella prospettiva dell'antropologia filosofica e dell'etica, con particolare riguardo alle analisi del pensiero filosofico contemporaneo alla luce di un'antropologia integrale, che riconosca sia la complessità che l'unità dell'essere umano.

Oggetto di ricerca sono pertanto i significati di salute e malattia, oggi in costante ridefinizione a causa della progressiva medicalizzazione, della diffusione di una cultura salutista e dell'estetizzazione della salute. In particolare, la bioetica è interpellata dalle problematiche relative al corpo femminile, sia per quanto riguarda il tema della bellezza, sia per la questione della differenza sessuale sia per gli aspetti bioetici delle nuove tecniche applicate alla procreazione. Tra gli aspetti della vita umana, le questioni connesse alla generazione e alla nascita sono infatti quelle che hanno subito la trasformazione più radicale da parte delle nuove tecniche biomediche. La maternità è il crocevia dove i progressi della medicina hanno incontrato le istanze dei movimenti di liberazione della donna, la rivoluzione sessuale, i mutamenti della famiglia, in una relazione di causa-effetto non sempre del tutto chiara. Sulle implicazioni di questa "rivoluzione" vi è un'ampia letteratura di taglio psicologico e sociologico, mentre scarseggiano gli studi di filosofia. Il significato antropologico di esperienze quali la gravidanza, la maternità e la genitorialità si può dire ancora poco esplorato. Le pensatrici femministe per lo più si sono limitate a rilevare gli aspetti conflittuali, per denunciare le situazioni di oppressione della donna madre, ma solo recentemente si orientano a sviluppare un'ermeneutica della maternità, ossia una riflessione sul significato profondo che essa possiede nella biografia della donna.

La ricerca sta procedendo attraverso il confronto tra diverse prospettive –sociologica, filosofica, psicologica- conducendo una riflessione teoretica sulle categorie di corporeità, qualità della vita, salute e malattia nella cultura contemporanea.

I futuri sviluppi della ricerca si orientano alla realizzazione di un volume che tratti i temi di bioetica in chiave pedagogica, per favorire nei giovani una maggiore consapevolezza circa le questioni bioetiche che rimandano alla coltivazione di sé e alla pratica di stili di vita adeguati. La collaborazione con gruppi di ricerca italiani e stranieri favorirà la prospettiva transdisciplinare, indispensabile per affrontare tali tematiche.

* *La questione del genere nella società e università del Marocco*. Progetto Europeo Tempus RUMI (Réseau des Universités Marocaines pour l'enseignement Inclusif) sulla questione di genere (2013-2016). N° progetto-544154-TEMPUS-I-2013-I-BE-TEMPUS-SMGR. *Filosofia de la corporalidad*. Gruppo di Ricerca Internazionale Interdisciplinare SARX, Universitat Internacional de Catalunya (2013 a oggi). *Dimensioni estetiche ed etiche della bellezza corporea*. Comitato scientifico del Corso di Alta formazione "Beauty Recovery Specialist" promosso dall'Università Campus Bio-medico di Roma. *Prospettive educative della bioetica*. Progetto DSF 2013-14. Componenti: Francesca Brezzi (Docente senior DSF), Veronica Roldán (Assegnista DSF).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Russo, M. T. (2016). The Body As Person and As Relation: A Philosophical Inquiry. In Barone, M., Di Stefano, N., Tambone, V. (a cura di) *About the Living Body: Introduction to Philosophical Anatomy* (pp. 1-14). New York: Nova Science Publishers.

Russo, M. T. (2016). Corporeità e qualità dell'abitare tra etica ed ecologia. *Medicina e Morale*, 65(6), 747-758.

Russo, M. T. (2016). Donna ed educazione amorosa nel pensiero di Julián Marías. *Femininum Ingenium*, 1(1), 171-205.

Russo, M. T. (2016). La categoria di relazione e la tecnica di surrogazione di maternità. Implicazioni etiche. *L'Arco di Giano*, 88(3), 77-84.

Russo, M. T. (2016). Ethical dilemmas on “ultrasound bond”: technology and pregnant embodiment. *Medicina e Morale*, 4, 433-458.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Russo, M. T. (2016). *Corporalidad, Bioética y Derecho*. Relazione presentata al Instituto de Bioética de la Pontificia Universidad Católica de Santiago del Cile, Cile, 13 ottobre.

Russo, M. T. (2016). *Gravidanza, parto e nascita tra letteratura e filosofia*. Relazione presentata al Congresso dell'Università di Firenze con la Regione Toscana “Maternità e parto tra scienza e coscienza”, Palazzo Medici Riccardi, Firenze, 19-21 ottobre.

Russo, M. T. (2016). *Il corpo delle donne e le “virtù” nelle relazioni uomo-donna*. Relazione presentata al Convegno Scienza & Vita “Nati da donna: femminilità e bellezza”, Roma 27-28 maggio.

Russo, M. T. (2015). *Bioetica del corpo femminile*. Relazione presentata al Master “Formatori ed esperti in Pari opportunità”, Università Roma Tre, Roma, 18 gennaio.

Russo, M. T. (2015). *La bellezza femminile: un vantaggio o un ostacolo?* Relazione presentata al Seminario “Donna e lavoro” del Pontificio Consiglio per i Laici, Roma, 5 Dicembre.

Mimesis e Paideia.

Teorie e Pratiche per una Pedagogia dell'Espressione e della Comprensione

Gilberto Scaramuzzo

Sono passati molti secoli da quando nelle pagine della *Repubblica* di Platone il binomio *mimesis* e *paideia* ha principiato a essere un *luogo* controverso della riflessione filosofica. Nonostante ciò, esiste, a mio parere, una carenza ermeneutica in ambito pedagogico intorno a questo binomio, carenza che non ha consentito alla riflessione educativa di sondare propriamente le valenze umananti di *mimesis*. Grazie all'apporto di studi recenti su *mimesis* (Gebauer, Wulf 1992; Halliwell 2002; Fossheim 2001, 2006) è stato possibile avviare una rilettura in chiave filosofico-educativa del binomio *paideia-mimesis*, sia in Platone (*Repubblica* e *Cratilo*) sia in Aristotele (*Poetica*); e grazie ai risultati delle attività di sperimentazione sviluppate dal gruppo di ricerca del MimesisLab, tra gli anni 2008-2013, che hanno evidenziato il *dis-prezzo* della capacità *mimesica* umana in molti contesti educativi; si è inteso ricercare in che misura la proposizione di un nuovo paradigma educativo che rivendicasse la natura *mimesica* umana affianco alla natura razionale potesse contribuire alla costruzione di una società bella, buona e giusta, e fosse capace di rispondere alle sfide lanciate all'educativo nell'attuale momento storico. Si è rinvenuta, infine, nell'opera di Luigi Pirandello, e in particolare in quella teatrale, materia per declinare la problematicità del nodo *paideia-mimesis* in termini che potessero attualizzare la riflessione antica.

La metodologia utilizzata per la ricerca è quella propria della filosofia dell'educazione che segue la tradizione ermeneutico-dialogica sviluppata da Edda Ducci. Alla riflessione filosofico-educativa si è affiancata un'attività di *sperimentazione poetica* realizzata sul campo, tesa a verificare vitalmente le tesi guadagnate con la riflessione teoretica e a prospettare nuove domande in grado di alimentare l'indagine filosofica.

Le ricerche realizzate hanno contribuito a rivalutare la dimensione artistica dell'agire educativo e, al tempo stesso, quella del ruolo dell'arte nella *paideia*. Hanno consentito di progettare e realizzare percorsi per la formazione e per l'aggiornamento di insegnanti di ogni ordine e grado, di educatori e formatori impegnati nei vari contesti educativi, di artisti interessati a svolgere un'azione *paideutica*. Hanno, inoltre, giustificato la creazione di un Master di I livello dedicato alla Pedagogia dell'Espressione che è in grado di attrarre studenti di diversa nazionalità.

La rilevanza umana e umanante del dinamismo *mimesico*, così come si è andata delineando nei nostri studi, ha permesso di presentare la ricerca sviluppata all'interno del MimesisLab in contesti accademici che affrontano i nessi tra *paideia* e *mimesis* da prospettive diverse. A questo proposito sono significative la partecipazione al Convegno internazionale su Educazione Artistica e Diversità Sessuale (Università di Valencia) e ai convegni e seminari promossi dalla Philosophy of Education Society of Great Britain e dall'International Network of Philosophers of Education (Università di Cambridge e Oxford).

Quelle che si vanno delineando, attraverso il lavoro qui sopra brevemente descritto, sono le linee per una pedagogia dell'espressione e della comprensione, che non costituiscono le basi per la proposizione di una nuova pedagogia; quanto piuttosto la proposta di una nuova modalità di leggere il senso e il fine dell'agire educativo che abbia forza di produrre metodologie educative rispettose dell'integrità dell'essere umano nei diversi *luoghi* della formazione.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Scaramuzzo, G. (2015). Il corpo e l'arte di esprimere sé e di intendere l'altro. In Hurta, R., Alonso Sanz, M.A. (a cura di). *Educación artística y diversidad sexual* (pp. 165-170). València: Univesitat de València.

Scaramuzzo, G. (2016). "A scuola ho imparato a...". In Vertecchi, B. (a cura di), *I bambini e la scrittura. L'esperimento* Nulla dies sine linea (pp. 151-159). Roma: FrancoAngeli.

Scaramuzzo, G. (2016). Aristotle's *homo mimeticus* as an Educational Paradigm for Human Coexistence. *Journal of Philosophy of Education*, 50(2), 246–260.

Scaramuzzo, G. (2016). Quel che è permanente nell'educare, dalle prime età della vita all'età adulta: una rilettura di testi antichi per riflettere su problemi contemporanei. In Dozza, L. e Ulivieri, S. (a cura di), *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita* (pp. 358-366). Milano: FrancoAngeli.

Scaramuzzo, G. (2016). Movimento espressivo e apprendimento. Immagini di una poetica dell'espressione. *MeTis*, 6(2), <http://www.metis.progedit.com>. Ultimo accesso 19 gennaio 2017.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Scaramuzzo, G. (2014). *Il corpo e l'arte di esprimere sé e di in-tendere l'altro*. Relazione presentata al Congresso Internacional sobre Educación Artística y Diverisad Sexual - Institute of Educational Creativity and Innovation, Università di Valencia, 13-14 novembre.

<https://www.facebook.com/Edadis-2014-1524959884389300/>. Ultimo accesso 20 gennaio 2017.

Scaramuzzo, G. (2015). *Aristotle's homo mimeticus as an educational paradigm for human coexistence*. Relazione presentata al Philosophy of Education Society of Great Britain 50th Annual Conference, New College, University of Oxford, 26-29 marzo.

<http://www.philosophy-of-education.org/events/conference-papers-2015.html>. Ultimo accesso 20 gennaio 2017.

Scaramuzzo, G. (2015). *Towards a Pedagogy of Expression and of Understanding*. Relazione presentata al Research seminar series of PLACE (Pedagogy, Language, Arts & Culture in Education group) and PESGB (Philosophy of Education Society of Great Britain), Faculty of Education, University of Cambridge, 11 novembre.

<http://www.talks.cam.ac.uk/talk/index/62141>. Ultimo accesso 20 gennaio 2017.

Scaramuzzo, G., Alonso Sanz, A. (2016). *Mimesis y dibujo dinámico. Una cocreación pedagógica*.

Relazione presentata al 3° Congreso Internacional online de Educación y Nuevos Medios – AnillaCultural Latinoamerica – Europa – Uruguay, 12-13 maggio.

<https://productoraobjetoa.files.wordpress.com/2016/05/programa-3c2ba-congreso.pdf>. Ultimo accesso 20 gennaio 2017.

Scaramuzzo, G. (2016). *La formazione a una società della solidarietà: un'ermeneusi poetica*. Relazione presentata al Convegno nazionale SIPED "Scuola Democrazia Educazione – Formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà", Università di Lecce, Lecce, 27-29 dicembre.

<http://www.siped.it/wp-content/uploads/2016/10/1-Nuove-ermeneutiche-per-una-scuola-che-cambia.pdf>. Ultimo accesso 20 gennaio 2017.

Riferimenti bibliografici

Fossheim, H. J. (2001). Mimesis in Aristotle's "Ethics". In Andersen, Ø., Haarberg, J. (Eds.), *Making sense of Aristotle: essays in poetics* (pp. 73-86). London: Duckworth.

Id. (2006). Habituation as mimesis. In Chappel, T. (Ed.) *Values and Virtues. Aristotelianism in*

Contemporary Ethics (pp. 105-117). Oxford: Clarendon Press.

Gebauer, G., Wulf, C. (1992). *Mimesis. Kultur, Kunst, Gesellschaft*. Reinbeck: Rowohlt.

Halliwell, S. (2002). *The aesthetics of mimesis. Ancient texts and modern problems*. Princeton: Princeton University Press.

I “sé” come categoria sociologica verbale-visuale situata ed emergente nel corso di interazioni sociali videoregistrate

Andrea Spreafico*

Questa linea di ricerca si fonda su almeno due rilevanti presupposti. Il primo è che la comprensione dell'ordine sociale (asse portante della sociologia) necessita in misura molto limitata di una complessa raccolta di dati: siamo immersi nell'ordine sociale, esso ci circonda e l'occasione di esaminare il suo funzionamento è costantemente alla nostra portata (il ricercatore dunque non abbisogna tanto di grandi quantità di fondi di ricerca quanto di risorse ancor più preziose quali il tempo e la libertà della ricerca); ciò che viene richiesto è invece una grande attenzione all'uso del linguaggio nei contesti del suo impiego quotidiano (Spreafico 2016a; 2016b). Il secondo presupposto è che la sociologia convenzionale (e non solo) ci mette spesso di fronte a termini che si riferiscono a fenomeni costruiti dalla teorizzazione sociologica stessa, o da discipline complementari, a partire dal senso comune, e poi essa li reifica supponendo erroneamente che abbiano un significato primario utilizzabile per fornire spiegazioni generali, senza tenere conto delle condizioni d'uso contestuali e pratiche di queste categorie linguistiche (Spreafico, Visone 2014; Spreafico 2015). La prospettiva etnometodologica, in particolare l'Analisi delle categorie di appartenenza e l'Analisi della conversazione introdotte da H. Sacks, costituisce un utile ambito teorico per contribuire a mostrare come effettuare, da un lato, un'operazione di desostanzializzazione e decostruzione della categorizzazione sociologica classica e, dall'altro, una descrizione di come si manifesti ciò cui comunemente ci si riferisce con tali categorie. Questo lavoro è stato intrapreso sulle categorie di “sé” e “identità individuale” (Spreafico 2016c) nel tentativo di mostrare una via che altri studi possano percorrere applicandosi ad altre categorie. L'approfondimento condotto ha dunque sia una rilevante linea di ricerca di natura teorica – che recupera sociologicamente alcune indicazioni wittgensteiniane e derridiane ed in cui si afferma che non vi è niente di concreto, fuori dal linguaggio, che corrisponda a termini come “sé” o “identità” e dove dunque la sociologia viene invitata a descrivere le manifestazioni osservabili di come viene costituito e funziona praticamente ciò che nel senso comune, e poi spesso a priori, le persone, tra cui gli studiosi, sono abituate a considerare-chiamare “sé” –, sia un articolato aspetto empirico, che – muovendosi dall'estetica sociale per arrivare agli studi visuali dell'interazione naturale incarnata (che hanno trovato in autori come, ad esempio, C. Goodwin o C. Heath i loro punti di riferimento) – si avvale dei *video-based research methods* per considerare insieme corpo e linguaggio e mostrare come gli attori sociali organizzino i loro movimenti corporei ed il loro parlare mentre interagiscono in un mondo materiale in cui parole, gesti, sguardi, posture, abbigliamento e così via vengono impiegati in modo ordinato per realizzare corsi d'azione coerenti ed intelligibili, lungo i quali emergono localmente (in senso contestuale, spaziale e temporale) proposte di “identificazione” cooperativa tra gli interlocutori, secondo modalità verbali e visuali interrelate, diversificate e che possono essere colte attraverso determinate procedure di videoregistrazione e di trascrizione ed analisi multimodale dell'interazione. Mostrare antimentalisticamente il lavoro pratico, linguistico e corporeo, con cui viene performata ciò che viene illusoriamente descritta come “identità” ha richiesto infine un'incursione nel campo della ricerca visuale contemporanea, allo scopo di comprendere gli strumenti da essa messi a

* Ricerca individuale lungo la quale si è collaborato con A. Bikbov (Centro di filosofia contemporanea e scienze sociali, Università Statale Lomonossov di Mosca), P. Sormani (Istituto Svizzero di Roma), E. Caniglia (Università di Perugia) e M. Ciampi (Università Sapienza di Roma).

disposizione per questo settore di studi (Spreafico et al. 2016a; 2016b; Spreafico 2016d; Spreafico, Pentimalli 2016), strumenti il cui approfondimento costituisce tuttora un ulteriore ambito di sviluppo della ricerca, insieme a un approfondimento in corso sull'uso delle categorie nella descrizione sociologica.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Spreafico, A. (2015). Decostruzioni e categorizzazioni: una questione rilevante per un'etnometodologia critica. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 56(1), gennaio-marzo, 49-74.

Spreafico, A. (2016a). Su alcune ambizioni della sociologia. In Marradi A. (a cura di), *Oltre il complesso d'inferiorità. Un'epistemologia per le scienze sociali* (pp. 378-388). Milano: Franco Angeli.

Spreafico, A. (2016b). Aspirazioni scientifiche della sociologia e riflessività. *Scienze e Ricerche*, 29(15), maggio, 23-29.

Spreafico, A. (2016c). *Tracce di "sé" e pratiche sociali. Un campo d'applicazione per una sociologia situata e visuale delle interazioni incarnate*. Roma: Armando Editore. Collana "Modernità e Società".

Spreafico, A. (2016d). Su alcune forme dell'agire visuale. *SocietàMutamentoPolitica. Rivista Italiana di Sociologia*, 7(14), 175-198.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Spreafico, A. (2016). *Les 'soi' en tant que catégorie descriptive sociale émergente dans les interactions sociales*. Relazione presentata al Workshop su "'Personne' et 'Soi' comme concepts historiques", organizzato da A. Bikbov presso il "Centro di filosofia contemporanea e scienze sociali" dell'Università Statale di Mosca Lomonosov, Mosca, 9 settembre.

Spreafico, A. (2016). *Apertura dei lavori*. Discorso d'apertura della giornata del 26 maggio del Convegno su "La recherche visuelle en sciences sociales: intelligibilité, analyse et réflexivité / Visual inquiry in the social sciences: intelligibility, analysis, and reflexivity / La ricerca visuale nelle scienze sociali: intelligibilità, analisi e riflessività", organizzato da Spreafico, A., Sormani, P., Pentimalli, B., Carbone, G. presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre e presso l'Istituto Svizzero di Roma, Roma, 26-27 maggio.

Riferimenti bibliografici

Spreafico, A. et al. (a cura di) (2016a). Numero monografico su 'Sociologia, immagini e ricerca visuale'. *SocietàMutamentoPolitica. Rivista Italiana di Sociologia*, 7(14), 1-351.

Spreafico, A. et al. (2016b). Introduzione. Sociologia, immagini e ricerca visuale. *SocietàMutamentoPolitica. Rivista Italiana di Sociologia*, 7(14), 5-24.

Spreafico, A., Pentimalli, B. (2016). Video and the Analysis of Social Interaction. An interview with Christian Heath. *SocietàMutamentoPolitica. Rivista Italiana di Sociologia*, 7(14), 315-325.

Spreafico, A., Visone, T. (2014). *Categorie, significati e contesti. Una questione rilevante per gli studi sull'uomo*. Milano-Udine: Mimesis. Collana "Sociologie".

La svolta post-umanista negli *Human-Animals Studies*

Enrica Tedeschi*

La cultura umanistica che, nel XV secolo, ha posto l'uomo al centro dell'universo contestava l'ideologia tolemaica con l'obiettivo di aprire le menti al metodo scientifico, e rendere possibile il passaggio epocale dal pre-moderno alla modernità. Occorreva ripartire dalla centralità dell'umano per scardinare gerarchie religiose e politiche che si opponevano alla secolarizzazione e alla conoscenza scientifica (Gieryn 1995). Il prezzo di questa scelta è stata la separazione netta fra natura e cultura, fra umano e non umano, che l'antropocentrismo ha portato con sé (Lindemann 2005). L'esaltazione dell'umano ha compromesso la relazione col mondo animale e creato una frattura identitaria lacerante con l'animalità che condividiamo con le altre specie (Latour 1993; Franklin 1999). Le teorie antropocentriche generano ambiguità concettuali e ambivalenze comportamentali verso gli animali. Le conseguenze della visione antropocentrica si sono condensate in atteggiamenti discriminatori: gli animali, trattati come gruppo e mai come individui, sono marginalizzati, sfruttati e, spesso, trattati con crudeltà (Munro 2005; Arluke 2006). Le analogie con i comportamenti sociali razzisti inducono gli studiosi a parlare di specismo (Singer 1975), ossia di pratiche di dominio e discriminazione di una specie, che si autodefinisce superiore, nei confronti di altre specie, considerate inferiori.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Tedeschi, E. (2016). Gli *Animal Studies* in sociologia. In Antonelli, F., Rosato, V., Rossi, E. (a cura di), *A proposito degli studi di Maria Luisa Maniscalco*. Milano: Angeli, pp. 189-208.

Tedeschi, E. (2016). Animals, Humans and Sociability. *Italian Sociological Review*, 6(2) 151-184.

* "La sociabilità umana e il mondo animale" (progetto di DSF 2015).

Eugenetica 'latina' e 'nordica' nel progetto di perfezionamento razziale di Giuseppe Sergi, fondatore del Comitato italiano per gli studi di Eugenia

Luca Tedesco

Quadro teorico

Giuseppe Sergi, uno dei maggiori esponenti dell'antropologia fisica ed evolucionista in Italia tra fine Ottocento e inizio Novecento, è stato a ragione considerato anche un campione di quell'eugenetica positiva, caratteristica dei Paesi latini, volta ad individuare i fattori, sia biologici che ambientali, utilizzabili socialmente per prevenire patologie degenerative e favorire così la riproduzione e il perfezionamento dei soggetti desiderabili. Ciò che invece la letteratura scientifica in tema di eugenetica non ha sufficientemente scandagliato sono le proposte di Sergi nei confronti dei processi degenerativi in corso.

Tali proposte avrebbero conosciuto una significativa evoluzione, che abbiamo ritenuto meritevole di approfondire nel saggio segnalato di seguito, dalle Degenerazioni umane del 1889 agli articoli pubblicati a ridosso e durante la prima guerra mondiale.

Metodologia

È stata esaminata la produzione scientifica in tema di eugenetica di Giuseppe Sergi e degli altri eugenisti italiani.

Risultati

Mentre nella citata monografia di fine Ottocento Sergi avrebbe invocato le misure drastiche dell'eugenetica negativa per i degenerati, nel corso della prima guerra mondiale, evento disgenico per eccellenza, si sarebbe convinto dell'impraticabilità della sterilizzazione, tacciata di immoralità dall'opinione pubblica. Nonostante le continue invocazioni, così, all'eliminazione dei degenerati, è possibile ipotizzare come la segregazione rimanesse per Sergi l'unica misura praticabile di eugenetica negativa.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Tedesco, L. (2016). Latin and Nordic Eugenics in the Project of Racial Improvement Set Up by Giuseppe Sergi, Founder of the Comitato italiano per gli studi di Eugenia. *Popolazione e storia*, 17 (1), 35-52.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Tedesco, L. (2014). *La ricezione dell'antropologia di Cesare Lombroso e Giuseppe Sergi nei razzismi fascisti*. Relazione alla Giornata di Studi *Global Lombroso? Eredità e persistenze del discorso sulla "razza" nella costruzione delle scienze sociali*, Roma, 13 maggio 2014.

Tedesco, L. (2012). *Latin and Nordic Eugenics in the Project of Racial Improvement Set Up by Giuseppe Sergi, Founder of the Comitato italiano per gli studi di Eugenia*. Relazione presentata al convegno *Population, environment, health: shadows and discontinuities*, promosso dalla Società Italiana di Demografia Storica (Sides), Alghero, 24-26 settembre. <http://cms.stat.unibo.it/sides2012/Home.aspx>. Ultimo accesso 20 gennaio 2017.

Riferimenti bibliografici

Cassata, F. (2011). *Building the New Man. Eugenics, Racial Science and Genetics in Twentieth-Century Italy*. Budapest: Central European University Press.

Mantovani, C. (2004). *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*. Rubbettino: Soveria Mannelli.

Pogliano, C. (2005). *L'ossessione della razza. Antropologia e genetica nel XX secolo*. Pisa: Edizioni della Normale.

Tedesco, L. (2011). 'For a Healthy, Peace-Loving and Hardworking Race': Anthropology and Eugenics in the Writings of Giuseppe Sergi. *Modern Italy*, 16(1), 51-65.

Tedesco, L. (2012). Giuseppe Sergi e «la morale fondata sulla scienza». *Degenerazione e perfezionamento razziale nel fondatore del Comitato italiano per gli studi di Eugenia*. Milano: Unicopli.

Turda, M., Gillette, A. (2014). *Latin Eugenics in Comparative Perspective*. London: Bloomsbury Academic.

La riappropriazione del lavoro

Claudio Tognonato

L'occupazione delle fabbriche, l'autogestione e la cogestione non sono una novità nella storia del movimento operaio, erano però per lo più legate al passato, alla storia delle lotte dei lavoratori in tutto il mondo (Meister 1967; Djilas 1969; Mandel 1973; Rosanvallon 1978). In alcuni paesi come l'ex Jugoslavia l'autogestione è stata addirittura proposta come un'opzione tra due sistemi di produzione capitalismo e comunismo. In Argentina queste esperienze si sono riproposte con il nome di *empresas recuperadas*, termine con cui verranno identificate in ambito internazionale.

Non è facile definire il fenomeno nella sua specificità perché si tratta spesso di tentativi di ristrutturazione molto dissimili tra di loro (Fajn 2003; Magnani 2003; Rebón 2004; Heller 2004). Possiamo però convenire che le imprese recuperate sono quelle unità di produzione di beni o servizi nelle quali è in atto un processo di trasformazione da una conduzione privata ad una conduzione collettiva gestita dai vecchi dipendenti. In questo processo i lavoratori prendono in mano la produzione e l'amministrazione dell'impresa come risposta alla chiusura, fallimento o abbandono dell'attività da parte del proprietario. La particolarità del fenomeno argentino è che non si tratta di casi isolati ma di centinaia di aziende che passano ad essere autogestite da coloro che prima rivestivano in esse un ruolo subalterno.

Partendo da questa realtà consideriamo opportuno indagare, nell'ottica della *foundational economy*, come e perché il fenomeno delle imprese recuperate sussiste e si sviluppa in condizioni diverse da quelle che lo hanno generato e come e perché si manifesta in altri contesti. Anche in Europa si registrano alcune esperienze in risposta al processo di lenta disintegrazione dell'apparato produttivo, segnato da una crescente de-industrializzazione e delocalizzazione. Forse queste esperienze di autogestione diretta sono un'occasione per ripensare, partendo dal basso, il modello produttivo nel suo insieme.

Per analizzare il fenomeno è necessario capire in che misura si materializza il progetto delle imprese recuperate. Si può affermare, senza idealizzare, che queste "riappropriazioni" inseguono l'utopia di un'altra concezione del lavoro, che è possibile riepilogare in tre caratteristiche fondamentali: 1) la democratizzazione dell'attività: uguale tempo di lavoro e retribuzione; 2) l'organizzazione politica della gestione: assemblee e costituzione degli organi interni; e 3) i cambiamenti che ogni esperienza riesce a generare da un punto di vista economico.

Da una prospettiva macro a una micro la trasformazione del lavoro in queste imprese integra economia e società, opera una riconnessione fra azione economica e contesto sociale. In questo senso sono iniziative da includere nell'ambito della *foundational economy* perché sono materialmente vincolate con le necessità della popolazione e del territorio. Esprimono un'economia socialmente responsabile perché su di essa si fonda la vita quotidiana delle persone. Più che gli astratti umori del mercato questa economia segue i bisogni reali e le concrete impellenze degli individui. (Bentham et al. 2013).

Infine è interessante analizzare la rete d'interazioni che queste imprese mettono in atto nel territorio ristabilendo il legame con la società in una prospettiva di allargamento della partecipazione e consolidamento della vita democratica.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Tognonato, C. (2014). *Economia senza società. Oltre il limite del mercato globale*. Liguori: Napoli.

Tognonato, C. (2016). Aperti per fallimento. *Rivista di Sociologia del Lavoro*, 142(2), 177-192.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Tognonato, C. (2015). *L'autogestione in Europa*. Seminario organizzato da *Transform Italy* insieme a GUE/NGL (Sinistra unitaria europea), Roma, 12-13 giugno.

Riferimenti bibliografici

Bentham, J. et al (2013). *Manifesto for the Foundational Economy*. CRESC, University of Manchester: Working Paper n° 131.

Gorz, A. (1992). *Metamorfosi del lavoro. Critica della ragione economica*. Torino: Bollati Boringhieri.

Rebón, J. (2005). *Trabajando sin patrón. Las empresas recuperadas y la producción*. Ediciones del Instituto Gino Germani, Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires.

Rizza, R. e Sermasi, J. (a cura di) (2008). *Il lavoro recuperato. Imprese e autogestione in Argentina*. Milano: Bruno Mondadori.

Ruggeri, A. et al, (2014b). *Nuevas empresas recuperadas 2010-2013*. Buenos Aires: Centro de documentación de Empresas Recuparadas, Ediciones Continente.

Ventrone, O. (a cura di) (2007). *Senza padrone/Sin patrón: storie di fabbriche e imprese recuperate dai lavoratori*. Napoli: Gesco.

Vigliarolo, F. (2011). *Le imprese recuperate. Argentina: dal crac finanziario alla socializzazione dell'economia*. Milano: Altreconomia.

Zevi, A. et al. (2011). *Beyond the Crisis: Cooperatives, Work, Finance: Generating Wealth for the Long Term*. Bruxelles: CECOP Publications.

Psicogrammatica, dattiloscritto inedito di Maria Montessori

Clara Tornar*

Psicogrammatica è il terzo di una importante trilogia di scritti che Maria Montessori dedicò a quelle che riteneva essere tre discipline-chiave all'interno del curriculum della scuola elementare: aritmetica, geometria, grammatica. Redatto nella seconda metà degli anni Venti, è emblematico di una particolare fase del percorso scientifico seguito dalla studiosa, particolarmente dedicato – in quegli anni – a cogliere e a valorizzare le interconnessioni tra modalità di organizzazione e di presentazione dei contenuti d'apprendimento e bisogni cognitivi espressi dal bambino. In tale ottica, le tre discipline vennero da lei significativamente denominate “Psicogeometria”, “Psicoaritmetica”, “Psicogrammatica” intendendo porre in rilievo, con quel prefisso *Psico*, il suo modo di concepirle come veri e propri strumenti di sviluppo psichico per il bambino. E *Psicogeometria*, *Psicoaritmetica*, *Psicogrammatica* saranno i titoli dei testi che compongono la trilogia: i primi due saranno pubblicati nel 1934 in Spagna; sorte diversa subirà *Psicogrammatica*, rimasto inedito sino ad oggi. Sebbene infatti il progetto editoriale che aveva condotto alla pubblicazione dei primi due scritti comprendesse anche quest'ultimo, motivi in gran parte legati alle travagliate vicende personali della studiosa, che dovettero con ogni probabilità ostacolare una revisione accurata del testo, ne impediranno la pubblicazione.

L'assenza, all'interno della bibliografia montessoriana, di questo terzo scritto della trilogia costituisce una notevole lacuna. *Psicogrammatica* rappresenta, anche sotto un aspetto prettamente filologico, un tassello importante ai fini di una più completa ricostruzione del pensiero montessoriano. Il tema dell'insegnamento grammaticale vi viene affrontato partendo dalla considerazione che il bambino già possiede una propria grammatica “intuitiva”, acquisita spontaneamente nel corso dello sviluppo linguistico, e che il suo apprendimento vada pertanto guidato lungo un processo di scoperta degli elementi funzionali del linguaggio, che egli già utilizza. L'autrice esprime la convinzione che tale scoperta debba passare attraverso l'azione e il movimento, attraverso il coinvolgimento degli organi vocali, della vista e del tatto: “La grammatica – afferma – per noi non è un libro”; e, ancora: “Non c'è che l'azione per cogliere le sfumature del linguaggio”, tanto esso è strettamente connesso con il corpo e con il bisogno di esprimersi anche attraverso il movimento. L'opera presenta interessanti aspetti di attualità, particolarmente riconducibili alla intuizione dell'autrice, oggi confermata dalle acquisizioni delle neuroscienze (Dehaene 2007; Oliverio 2015), relativa alla considerazione delle profonde interconnessioni esistenti tra mente e corpo, che fanno della sua pedagogia una vera e propria neuropedagogia.

Con il presente progetto ci si è proposti di dare una veste editoriale al testo. In considerazione delle sue caratteristiche – un dattiloscritto di 171 pagine, incompleto in alcune parti, con numerosi riferimenti a figure e illustrazioni – la procedura seguita per realizzare la curatela è stata articolata intorno ai seguenti punti nodali:

- a) revisione del testo base sotto l'aspetto linguistico e stilistico;
- b) revisione e completamento dei contenuti;
- c) articolazione delle sezioni e dei paragrafi;
- d) ricostruzione dell'apparato iconico.

* Progetto del DSF condotto con la collaborazione di Grazia Honegger Fresco (Direzione del trimestrale “Quaderno Montessori”, Castellanza, Italia), in partenariato con AMI-Association Montessori Internationale (Amsterdam, Olanda), organizzazione internazionale fondata da Maria Montessori.

Il criterio seguito nell'affrontare le diverse fasi elencate è l'attenzione al rispetto filologico verso il testo originario e la registrazione fedele delle variazioni introdotte.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Montessori, M. (2017). *Psicogrammatica*. dattiloscritto inedito revisionato, annotato e introdotto da Tornar, C. e Honegger Fresco, G. Milano: FrancoAngeli.

Tornar, C. (2015). Vorstellungskraft und Kreativität aus der Sicht Maria Montessoris. In Klein-Landeck M. (Ed.), *Fragen an Maria Montessori* (pp. 33-43). Freiburg-Basel-Wien: Herder.

Tornar, C. (2015). Montessori's View of Imagination and Creativity. *AMI Journal. Association Montessori Internationale*, 23-27.

Tornar, C. (2014). Maria Montessori. Un contributo alla qualità del processo educativo. *MeTis. Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*. 2. DOI: 10.12897/01.00048

Tornar, C. (2013). Maria Montessori. A Model for the Education of the New Man. In Kucha, R. and Cudak, H. (Ed.), *European ideas in the pedagogical thought: from national to supranational points of view. Some totalitarian aspects* (pp. 285- 299). Lodz: Studia i Monografie Spoleczna Akademia Nauk.

Riferimenti bibliografici

Dehaene, S. (2009). *I neuroni della lettura*. Milano: Cortina.

Oliverio, A. (2015). *Neuropedagogia*. Firenze: Giunti.

A scuola di emozioni: evidenze di efficacia di un intervento nella scuola primaria

Giovanni Maria Vecchio, Susanna Pallini, Maria Rosaria Vaiano, Mara Sbergamo,
Barbara Barcaccia, Nancy Eisenberg*

Le competenze di regolazione emotiva sono quei processi utilizzati per gestire e modificare modalità e intensità nello sperimentare le emozioni, gli stati motivazionali e fisiologici ad esse collegate e la loro espressione comportamentale (Eisenberg, Spinrad, & Eggum 2010). In ambito scolastico, l'approccio *Social Emotional Learning* (CASEL 2003; Denham, Brown, & Domitrovich 2010) ha individuato obiettivi e metodologie per l'implementazione di programmi finalizzati alla promozione delle competenze emotive e sociali.

Un cospicuo corpus di ricerche ha documentato l'efficacia dei programmi SEL nel migliorare l'atteggiamento verso la scuola, nel promuovere comportamenti prosociali, nel favorire il successo scolastico e nel ridurre i comportamenti aggressivi, il disagio psicologico e l'uso di sostanze in adolescenza (Durlak, Weissberg, Dymnicki, Taylor, & Schellinger 2011; January, Casey, & Paulson 2011). Studi nel contesto italiano hanno avvalorato l'efficacia di interventi nel contesto scolastico, in età pre-scolare e scolare (Grazzani Gavazzi, Ornaghi, & Antoniotti 2011; Ornaghi, Brockmeier, & Grazzani Gavazzi 2014).

Il presente studio esamina l'efficacia di un programma per lo sviluppo delle abilità di regolazione emotiva nella scuola primaria, basato sul principio ispiratore del PATHS (*Promoting Alternative Thinking Strategies*: Greenberg, Mihalic, & Kusché 1998). L'intervento, articolato in 15 unità laboratoriali manualizzate, ha avuto la durata complessiva di sei mesi ed è stato realizzato da insegnanti appositamente formati e tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione.

Hanno partecipato alla ricerca-intervento 9 classi seconde della scuola primaria, per un totale di 200 alunni. Il disegno di ricerca ha previsto un gruppo di intervento, composto da 6 classi (118 alunni) e un gruppo di controllo, composto da 4 classi (82 alunni). Gli strumenti di valutazione utilizzati sono: *Emotion Regulation Checklist* (Molina, Sala, Zappulla, Bonfigliuoli, Cavioni, et al. 2014); *Indicatori della Capacità di Adattamento Sociale in Età Evolutiva* (Caprara, Pastorelli, Barbaranelli, & Vallone 1992). Il disegno di ricerca, di tipo quasi-sperimentale, ha previsto una valutazione ex-ante/ex-post, con gruppo di controllo, adottando un approccio *multi-informant* (insegnante, osservatore, genitori, pari).

I risultati delle ANOVA a misure ripetute relative alla valutazione degli osservatori evidenziano interazioni significative gruppo x tempo: gli alunni del gruppo di intervento mostrano un decremento nella labilità/negatività emotiva ($F = 5,61$; $p ,019$) e un incremento nella regolazione emotiva ($F 5,95$; $p ,016$] e nella frequenza dei comportamenti prosociali ($F = 5,74$; $p ,018$); non sono invece emersi effetti significativi rispetto alla instabilità emotiva. Per quanto riguarda l'autovalutazione non sono emerse differenze nella frequenza dei comportamenti prosociali e in quelli che denotano instabilità emotiva.

I risultati confermano l'efficacia di interventi strutturati per promuovere già dalla scuola primaria abilità di riconoscimento, comprensione e condivisione delle emozioni, ai fini della realizzazione di un clima di classe prosociale (Durlak et al. 2011). Allo stesso tempo evidenziano la necessità di estendere gli interventi a più anni scolastici, allo scopo di stabilizzare l'acquisizione delle abilità di regolazione emotiva e di comportamenti adattivi promossi dagli interventi.

* Università degli Studi Roma Tre; Istituto Comprensivo Campanari – Monterotondo (RM); Sapienza Università di Roma; Arizona State University. Progetto di DSF (ex 60% - 2014 - tipo B).

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Caprara, G.V., Gerbino, M., Luengo Kanacri, P., Vecchio, G.M. (2014). *Educare alla prosocialità. Teoria e buone prassi*. Milano - Torino: Pearson Italia. ISBN: 978-88-6518-758-6.

Luengo Kanacri, B. P., Zuffianò, A., Gerbino, M., & Vecchio, G. M. (2014). Un modelo para la promoción del comportamiento prosocial en el contexto educativo: el Programa CEPIDEAS. In Mestre, M. V., Samper, P., & Tur Porcar, A. M. (a cura di), *Desarrollo Prosocial en las aulas propuestas para la intervención* (pp. 211-230). Rústica: Tirant lo Blanch. ISBN13:9788416062300.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Zuffianò, A., Gerbino, M., Luengo Kanacri, P. B., Vecchio, G. M., Caprara, E., Caprara, G.V. (2014). *Do Good, Feel Good: The Effects Of A School-based Prosocial Intervention On Adolescents' Psychological Well-being*. Relazione presentata a 2014 SRCD Special Topic Meeting: Positive Youth Development (PYD) in the Context of the Global Recession - Society for Research on Child Development, Praga (Repubblica Ceca), 23-25 Ottobre.

Luengo Kanacri, B. P., Zuffianò, A., Gerbino, M., Vecchio, G. M., Pastorelli, C., Caprara, G. V. (2014). *Promoting Adolescents' Prosocial Behaviors: The Efficacy of Cepidea School-Based Intervention*. Relazione presentata a 14th Biennial Conference of the European Association for Research on Adolescence (EARA), Cesme (Turchia), 3-5 Settembre.

Pallini, S., Vaiano, M. R., Sbergamo, M., Barcaccia, B., Eisenberg, N., Vecchio, G. M. (2016). *A scuola di emozioni: prova di efficacia di intervento nella scuola primaria*. Poster presentato al XXIX Congresso Nazionale AIP - Sezione di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Vicenza, 8-10 Settembre.

Riferimenti bibliografici

Caprara, G. V., Pastorelli, C., Barbaranelli C., & Vallone, R. (1992). *Indicatori della capacità di adattamento sociale in età evolutiva*. Firenze: Giunti OS.

Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning (2013). *2013 CASEL guide: Effective social and emotional learning programs — Preschool and elementary school edition*. Chicago, IL: Author.

Denham, S. A., Brown, C., & Domitrovich, C. E. (2010). "Plays nice with others": Social-emotional learning and academic success. *Early Education and Development*, 21(5), 652-680.

Durlak, J. A., Weissberg, R. P., Dymnicki, A. B., Taylor, R. D., Schellinger, K. B. (2011). The impact of enhancing students' social and emotional learning: A meta-analysis of school-based universal interventions. *Child Development*, 82, 405-433.

Eisenberg, N., Spinrad, T. L., Eggum, N. D. (2010). Emotion-related self-regulation and its relation to children's maladjustment. *Annual Review of Clinical Psychology*, 6, 495-525.

Grazzani Gavazzi, I., Ornaghi, V., Antoniotti, C. (2011). *La competenza emotiva nei bambini. Proposte di educazione alle emozioni per la scuola dell'infanzia e il biennio di scuola primaria*. Trento: Erickson.

Greenberg, M. T., Mihalic, S. F., & Kusché, C.A. (1998). *Promoting alternative thinking strategies (PATHS)*. Center for the Study and Prevention of Violence, Institute of Behavioral Science, University of Colorado at Boulder.

January, A. M., Casey, R. J., Paulson, D. (2011). A meta-analysis of classroom-wide interventions to building social skills. *School Psychology Review*, 40, 242-256.

Molina, P., Sala, M. N., Zappulla, C., Bonfigliuoli, C., Cavioni, V., Zanetti, M. A., Cicchetti, D. (2014). The Emotion Regulation Checklist - Italian translation. Validation of parent and teacher versions. *European Journal of Developmental Psychology*, 11(5), 624-634.

Ornaghi, V., Brockmeier, J., Grazzani, I. (2014). Enhancing social cognition by training children in emotion understanding: a primary school study. *Journal of Experimental Child Psychology*, 119, 26-39.

Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri

Elena Zizioli*

La ricerca ha analizzato da una prospettiva pedagogica un progetto di cooperazione internazionale dal titolo *Silent books. From the world to Lampedusa and back*, promosso dalla sezione italiana di IBBY (*International Board on Books for Young People*), organizzazione fondata nel 1951 da Jella Lepman, dopo l'avvio nel 1949, nella Germania post-nazista, di una biblioteca internazionale per ragazzi, la *Internationale Jugendbibliothek*, per accompagnare con libri di qualità la crescita delle bambine e dei bambini e renderli protagonisti del cambiamento, favorendo il dialogo tra i diversi Paesi. Oggi aderiscono a IBBY circa 76 sezioni nazionali.

L'iniziativa svolta a Lampedusa si è avvalsa del contributo dei Servizi educativi del Palazzo delle Esposizioni di Roma e ha previsto l'invio sull'isola di libri senza parole, *silent books*, provenienti dai cinque continenti, per l'allestimento di una mostra itinerante e di una biblioteca per bambini e ragazzi, rivendicando la necessità della dialettica locale-globale per contrastare l'emarginazione di comunità chiuse significativamente attraversate da flussi migratori.

Ci si è proposti di verificare se il programma proposto da IBBY favorisca la costruzione di comunità "competenti" e solidali, in grado di implementare nuovi modelli di accoglienza, qualificandosi rispetto alle iniziative diffuse di educazione alla lettura.

Lampedusa ha rappresentato un laboratorio straordinario per la sperimentazione, per il fenomeno inarrestabile degli "sbarchi", la presenza di associazioni impegnate nella tutela dei diritti dei migranti, nonché di una percentuale significativa di "minori" (circa 1.163 su 6.569 abitanti), in un ambiente privo di opportunità formative oltre la scuola, dunque a rischio di "povertà educativa". In tali contesti la narrazione scientificamente esplorata come risorsa per lo sviluppo cognitivo ed emotivo (da Jerome Bruner a Maryanne Wolf), diventa strumento privilegiato per la formazione di capacità pro-sociali e la diffusione di pratiche di cittadinanza attiva. Si è scelto di restituire, tramite indagini di tipo qualitativo, l'esperienza, che si è rivelata umanamente intensa e arricchente tanto per i bambini che vi hanno partecipato quanto per i volontari che l'hanno promossa, per aprire la riflessione sul ruolo delle *public libraries* nei luoghi di confine, soprattutto su un modello di educazione alla lettura esportabile e adattabile anche in altri contesti, per un progetto pedagogico di rinnovato "umanesimo". Il fine è ridisegnare nuovi percorsi d'integrazione, facendo leva sui valori cooperativi, e rilanciare il servizio bibliotecario come spazio educativo, attivando le risorse delle comunità locali e favorendo sin dall'infanzia l'essere cittadini attivi e propositivi. Le note distintive, che costituiscono in parte i risultati della ricerca, sono così riassunte: impegno di appassionati e professionisti del libro non come semplici volontari, ma a tutti gli effetti come "attivisti" per sostenere il diritto alla lettura come diritto di cittadinanza; investimento su un'editoria di qualità per riscoprire il potere trasformativo della letteratura nell'incoraggiare un'educazione al decentramento e nel contrastare l'apatia, la rassegnazione, il disimpegno e l'incertezza del vivere presente; interazione con le realtà educative e associative del territorio, per qualificare la lettura come azione sociale e solidale e promuovere lo sviluppo delle comunità, investendo sulla partecipazione attiva dei suoi membri, a partire dalle bambine e dai bambini.

* Progetto del DSF.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Zizioli, E. (2016). *Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri*. In Dozza, L., Olivieri S. (a cura di). *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita* (pp. 714-722). Milano: FrancoAngeli.

Zizioli, E. (2016). Dalla parte dei bambini. La lezione pedagogica di Jella Lepman. *I Problemi della Pedagogia*, 52(1), 165-193.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Zizioli, E. (2016). *Lecture a Lampedusa: un'esperienza educativa senza confini*. Relazione presentata a Libro delle mie brame. L'educazione alla lettura: problemi, esperienze, prospettive, 13 dicembre. <http://www.uniroma3.it/news2.php?news=9324&p=1>. Ultimo accesso 15 gennaio 2017.

Zizioli, E. (2016). *Quando ad accogliere non è la scuola: il ruolo delle 'public libraries' nei territori di confine*. Relazione presentata a Scuola Democrazia Educazione. Formare a una nuova società della conoscenza e della solidarietà, 27-29 ottobre. <http://www.siped.it/eventi/convegni-nazionali-siped/>. Ultimo accesso 15 gennaio 2017.

Zizioli, E. (2015). *Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri*. Relazione presentata a L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita. Dalla scuola dell'infanzia all'università, 3-5 dicembre. <http://www.siped.it/eventi/convegni-nazionali-siped/>. Ultimo accesso 15 gennaio 2017.



**Contributi di ricerca
di assegnisti, dottori di ricerca e dottorandi
del Dipartimento**

27 febbraio 2017

Incentivare la motivazione professionale degli insegnanti

Monica Bianchi*

Negli anni 2013-2015 ho condotto e concluso una ricerca qualitativa per conoscere le opinioni dei docenti e Dirigenti sulle cause di motivazione e demotivazione professionale degli insegnanti, e raccogliere le loro proposte di possibili azioni da intraprendere a vari livelli, per incentivare la loro motivazione. Si ritiene che migliorando il clima di lavoro e il benessere nella scuola, si incrementi la qualità delle relazioni educative e dei processi formativi (Richardson, Karabenick & Watt 2014).

Selezionando la letteratura di riferimento, ho elaborato un quadro teorico multiprospettico, integrando alcune teorie pedagogiche, sociologiche e psicologiche, e i risultati di importanti indagini sociologiche nazionali e internazionali (Cavalli, Argentin 2010; OCSE 2005), per dare un fondamento scientifico più accreditato ed una visuale più completa dell'oggetto di indagine (Baldacci 2001).

Per raccogliere le informazioni sul campo ho selezionato (campione non probabilistico, ragionato) 9 Istituti Comprensivi, (infanzia, primaria e secondaria di I°) e 3 Istituti Secondari di II°, ubicati in diverse zone della città di Roma (centro, nord, est, sud e ovest). Ho somministrato 11 interviste individuali ai Dirigenti scolastici e ho svolto 14 Focus group con un totale di 122 docenti, selezionati in base ai criteri di essere di ruolo e avere un'esperienza di almeno 5 anni di servizio.

I dati raccolti sono stati sottoposti al processo di analisi del contenuto (Zammuner 2003), avvalendosi del software NVivo, e dai risultati è emerso che:

- 1) Le cause di demotivazione afferiscono a due categorie principali: **a.** difficoltà insite nella professione: eccessivi carichi di lavoro e responsabilità, strutture scolastiche fatiscenti e carenti di risorse didattiche, formazione professionale inadeguata, burocrazia eccessiva, clima di lavoro negativo, rapporti negativi con i colleghi, senso di solitudine faticosa, relazioni conflittuali con i genitori e demotivazione degli studenti. **b.** svalutazione della professione: da parte della società, delle istituzioni politiche, dei genitori, della scarsa professionalità degli stessi docenti, dei messaggi dei mass media.
- 2) Le cause di motivazione sono riconducibili anch'esse a due categorie principali: **c.** fattori esterni: la relazione educativa con gli alunni, l'aver uno scopo o una missione, la collaborazione tra docenti; **d.** fattori interni: la perseveranza nonostante le difficoltà e caratteristiche personali.
- 3) Le proposte per incentivare la motivazione sono state suddivise in due categorie principali, in base all'istituzione cui compete intervenire e precisamente: **e.** Istituzioni politiche e sociali: migliorare la qualità della formazione, dell'organizzazione del lavoro, delle strutture scolastiche e delle risorse didattiche, il livello retributivo e gli incentivi economici in base al merito, la considerazione sociale della professione, il supporto ai docenti, la formazione delle classi, lo sviluppo professionale, lo snellimento della burocrazia. **f.** Istituzioni scolastiche: migliorare la collaborazione tra docenti e il clima di lavoro, il comportamento professionale in servizio, il rapporto con i genitori, l'innovazione didattica, il rapporto con gli alunni, le gratificazioni intangibili, la collaborazione con specialisti esterni.

La ricerca è in corso di restituzione alle scuole che hanno partecipato, per stimolare la

* Ricerca condotta per il XXVIII Ciclo di Dottorato, Scuola Dottorale in Pedagogia e Servizio Sociale, Sezione di Pedagogia, dal 2013 al 2015, con il titolo: "Incentivare la motivazione professionale degli insegnanti", tutor la Prof.ssa B. Spadolini e co-tutor la Prof.ssa A. M. Ciraci.

riflessione di docenti e Dirigenti sull'importanza della motivazione e poter considerare quali tra le proposte incentivanti suggerite, siano concretamente realizzabili nell'istituzione scolastica.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Bianchi, M. (2015). Motivati all'insegnamento per motivare all'apprendimento. *Prospettiva EP*, 1-3, 87-103.

Bianchi, M., Travaglini, A. (2015). Insegnanti e allievi: due prospettive di ricerca a confronto. N. 1, 06/2015 <http://www.metis.progedit.com>. Ultimo accesso 31 gennaio 2017.

Bianchi, M. (2015). Incentivare la motivazione professionale degli insegnanti, per migliorare la qualità del sistema di istruzione. Vol. 13, N. 2, 2015. <http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/issue/view/135>. Ultimo accesso 8 maggio 2017.

Bianchi, M. (2016). Opinioni e proposte degli insegnanti per incentivare la motivazione professionale. Vol 14, N. 2, 2016 <http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/issue/view/146>. Ultimo accesso 8 maggio 2017.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Bianchi, M. (2015). *Incentivare la motivazione professionale degli insegnanti*. Relazione presentata alla X Edizione Summer School SIREF – Gold Edition, I futuri della scuola e la ricerca pedagogica, Catania, 7-9 Settembre. <http://www.siref.eu>. Ultimo accesso 31 gennaio 2017.

Bianchi, M. (2014). *Incentivare la motivazione professionale degli insegnanti*. Relazione presentata alla IX Edizione Summer School SIREF, Riscrivere il futuro. Innovazione, Formatività e Partecipazione, Roma, 11-13 Settembre. <http://www.siref.eu>. Ultimo accesso 31 gennaio 2017.

Le *performing arts* nel curriculum scolastico per l'apprendimento delle lingue straniere

Philipp Botes*

La ricerca ha riguardato l'apprendimento-insegnamento delle lingue straniere attraverso le *performing arts*, con particolare riferimento al teatro (Schewe, 2015). I processi glottodidattici, infatti, sono sempre più orientati ad inglobare i linguaggi espressivi, efficaci nel veicolare contenuti linguistici principalmente per via del coinvolgimento olistico del soggetto in formazione, che, accanto alla componente cognitiva, necessita di un'attenzione particolare verso quella motoria ed emotivo-affettiva (Sambanis, 2013).

A partire da tali presupposti si è cercato di individuare se e in che modo la metodologia teatrale, il movimento corporeo, così come la sfera emotiva siano elementi presi in considerazione dai docenti italiani e in quale maniera influiscano sull'apprendimento della lingua straniera.

Il *framework* teorico di riferimento ha preso in considerazione molteplici fattori, primo tra i quali la bassa competenza della popolazione italiana nelle lingue straniere (Censis, 2006). Tale condizione è stata poi messa in relazione con gli elementi emersi dalle indagini sugli insegnanti (Fondazione Agnelli, 2011), che descrivono i docenti come refrattari al cambiamento e ancorati a vecchie modalità di trasmissione della conoscenza.

È stata dunque avanzata l'ipotesi che l'impiego di una metodologia maggiormente interattiva, nello specifico la *drammapedagogia* (Bünger, 1999), potesse rivelarsi un elemento vincente nel processo glottodidattico, tale da favorire gli aspetti sociali e non verbali della comunicazione, favorendo uno studio orientato verso una comprensione più ampia dell'uso della lingua.

Alla luce di quanto esposto, è stato realizzato uno studio di caso nella ricerca azione che ha compreso diverse fasi. Nella fattispecie, è stato progettato un corso di formazione riguardante le tecniche teatrali, condotto con un gruppo di docenti di lingue che, a seguito di ciò, hanno implementato un percorso didattico in una classe terza di scuola secondaria di primo grado, incentrando l'azione educativa sull'utilizzo della *drammapedagogia* durante le lezioni di lingua straniera.

Sono stati impiegati strumenti e tecniche di raccolta dei dati tipici dello studio di caso, quali la somministrazione di questionari e interviste, la compilazione di *checklist*, l'osservazione, la videoregistrazione e la conduzione di *focus group*.

Dalla copiosità dei dati rilevati è stato possibile tracciare alcune considerazioni generali. L'introduzione della metodologia *drammapedagogica* ha influito positivamente nel contesto, riscontrabile in una maggiore motivazione e coinvolgimento attivo dei discenti nel processo formativo. Gli studenti hanno altresì identificato, attraverso l'esperienza diretta, i fattori che influenzano l'apprendimento e hanno riconosciuto al gruppo dei pari, al clima classe e alle emozioni un ruolo determinante.

L'approccio didattico innovativo ha favorito altresì l'utilizzo del movimento corporeo come veicolo di apprendimento, la promozione di processi metacognitivi e l'interazione in lingua straniera, variabile molto spesso insufficiente all'interno della lezione.

Tali esiti hanno permesso di rafforzare le ipotesi sulla valenza delle *performing arts*, e più specificamente della *drammapedagogia*, all'interno del processo di apprendimento-insegnamento, nonostante questo settore necessiti di ulteriori apporti scientifici, soprattutto di natura quantitativa (Belliveau & Kim, 2013).

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato (Scuola Dottorale in Pedagogia e Servizio Sociale – Sezione Pedagogia, XXVIII ciclo). Tutor: Prof.ssa Barbara De Angelis.

I possibili sviluppi della ricerca, pertanto, sono orientati in questa prospettiva, volti a stimolare ulteriormente l'interesse scientifico nazionale e internazionale, oltre che intraprendere una riflessione più articolata sulle *performing arts*, quali strumenti narrativi trasversali ai saperi, al di là della loro valenza in ambito glottodidattico.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Botes, P. (2015). Le metodologie teatrali nella didattica delle lingue straniere. *LEND*, 3, 22-29.

Botes, P. (2015). Sounds in the Foreign Language Lesson. *Scenario*, 1, 79-86. <http://www.ucc.ie/en/scenario/scenariojournal/>. Ultimo accesso 26 gennaio 2017.

Botes, P. (2016). A scuola con i linguaggi espressivi: la scoperta del 'drama' come risorsa didattica. *MeTis*. <http://www.metis.progedit.com/>. Ultimo accesso 26 gennaio 2017.

Botes, P. (2016). Le performing arts. Un percorso di ricerca tra lingua, emozioni e movimento. *Formazione&Insegnamento*, 2, 243-250.

De Angelis, B., Botes, P. (2016). Ripensare la didattica disciplinare attraverso il corpo ed il movimento. *Formazione&Insegnamento*, 1, 47-54.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Botes, P. (2014). *Foreign Language Learning Through Music and Sounds*. Relazione presentata all'International Conference "Performative Teaching, Learning and Research" (University of Cork, Irlanda), 29 maggio - 1 giugno. <http://www.ucc.ie/en/scenario/scenarioforum/scenarioforum-conference2014/>. Ultimo accesso 26 gennaio 2017.

Botes, P. (2015). *Le performing arts nel curriculum scolastico per l'apprendimento delle lingue straniere*. Poster presentato al IX Seminario SIRD "La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia. Dottorandi, dottori e docenti a confronto" (Università Roma Tre), 25-26 giugno. <http://www.sird.it/seminario-dottorato-2015/>. Ultimo accesso 26 gennaio 2017.

Botes, P. (2015). *Una prospettiva drammapedagogica per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue straniere*. Relazione presentata alla X edizione della Summer School SIREF "I futuri della scuola e la ricerca pedagogica", 7-9 settembre. http://www.siref.eu/Summer_School. Ultimo accesso 26 gennaio 2017.

Botes, P. (2016). *Il docente di lingue straniere: attore o form-attore?* Relazione presentata al Convegno nazionale ANILS "Le lingue e l'italiano L2 nella scuola italiana dopo la riforma della legge 107-2015", 11-12 marzo. <http://www.anils.it>. Ultimo accesso 26 gennaio 2017.

De Angelis, B., Botes, P. (2016). *Progettare l'inclusione a scuola attraverso le performing arts*. Relazione presentata al Convegno Internazionale "Inclusion 2.0 - Nessuno escluso" (Università degli Studi di Bergamo), 27-29 gennaio. <http://inclusion2.wixsite.com/inclusione/convegno-nessuno-escluso>. Ultimo accesso 26 gennaio 2017.

Riferimenti bibliografici

Belliveau, G., & Kim, W. (2013). Drama in L2 learning: A research synthesis. *Scenario*, 2, 6-27.

Bünger, U. C. (1999). La "drammapedagogia" nell'insegnamento delle lingue straniere. *Lend*, 5, 18-24.

Fondazione Giovanni Agnelli (2011). *Rapporto sulla scuola in Italia 2011*. Roma: Laterza.

Sambanis, M. (2013). *Fremdsprachenunterricht und Neurowissenschaften*. Tübingen: Narr.

Schewe, M. (2015). Einige Gedanken zur Handlungsorientierung in der Dramapädagogik, ergänzt durch Vorschläge zum, begrifflichen Handeln'. In Betz, A., Schlieff, A. K., Schuttkowski, C., & Stark, L. (Eds). *Sprache handelnd begreifen. Dramapädagogische Ansätze für den Sprachunterricht* (pp. 63-78). Tübingen: Gunter Narr.

Adolescenti e giovani autori di reato. Risorse e vincoli delle politiche e dei percorsi di recupero

Maria Calore*

Questo lavoro si inserisce nel nutrito filone di ricerca che negli ultimi anni si è sviluppato sul tema della devianza minorile e degli interventi per il recupero dei minori e giovani adulti autori di reato, persone tra i 14 e i 25 anni che entrano nel circuito penale per aver commesso un reato da minorenni e vengono affidati dall'A.G. ai servizi della Giustizia Minorile. Il fuoco di questo studio, è per un verso l'incidenza che la variabile organizzativo-procedurale dei servizi riveste sulla efficacia degli interventi per recuperare e reintegrare socialmente queste persone; per altro verso la funzione della rete delle relazioni familiari e sociali e di alcune variabili personali o familiari degli stessi.

Lo studio si è avvalso dei contributi teorici della sociologia e della psicologia che delineano il quadro interpretativo del fenomeno devianza giovanile.

Il lavoro sul campo è stato realizzato procedendo: alla ricerca di fondo condotta attraverso lo studio della letteratura, della documentazione istituzionale, dei dati statistici, nonché attraverso la somministrazione di un questionario ai referenti dei servizi sociali territoriali, ad una ricerca di archivio attraverso lo studio di 132 fascicoli appartenenti a soggetti presi in carico dall'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni di Roma. E' stato adottato un approccio quanti-qualitativo. L'analisi dei dati è stata effettuata principalmente con il software SPSS.

La ricerca evidenzia che una particolare strategia organizzativa e operativa: la presa in carico congiunta, è stata realizzata per una minoranza di casi, anche in presenza di problematiche familiari rilevanti. Lo scarso utilizzo della presa in carico congiunta sembra, tuttavia, non pregiudicare l'esito giudiziario del singolo provvedimento penale affidato alla qualità delle relazioni e di conseguenza del lavoro svolto dall'USSM con il minore, la famiglia e il tribunale. I dati relativi alla recidiva sociale ci dicono che la reiterazione dei reati da parte del campione potrebbe essere determinato da fattori personali, familiari ma anche istituzionali e organizzativi. Le decisioni della magistratura sono orientate alla conclusione del provvedimento per garantire la rapida fuoriuscita dal circuito penale. La ricerca realizzata ha evidenziato che gli autori di reato non svolgevano alcuna attività scolastica, culturale o sportiva al momento della presa in carico. Nei percorsi di vita di questi ragazzi si evidenzia l'inadeguatezza della scuola che tende ad includere solo gli studenti in grado di stare al passo con il programma didattico. La ricerca evidenzia anche l'inadeguatezza delle figure genitoriali a svolgere la funzione educativa e protettiva. All'adolescente deviante si chiede di attivare un processo di responsabilizzazione rispetto ai reati commessi, ma nello stesso tempo, non gli si propongono modelli di adulti coerenti che possano sostenere questa complessa fase evolutiva.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Calore, M. (2013). *Teens and young offenders. Resources and constraints of political and social interventions*. Relazione presentata al Summer Institute in Qualitative Research Putting Theory to Work, Manchester, Metropolitan University, 22-26 luglio.

Caneva, C. (in pubblicazione). *Il fattore profondità e la soggettività in George Simmel ed Ernst Bloch*.

* Scuola Dottorale in Pedagogia e Servizio Sociale Sezione Servizio Sociale XXVII Ciclo del corso di Dottorato

Estetica e sociologia.

Il fattore profondità e la soggettività in G. Simmel ed E. Bloch

Assegnista dott.ssa Claudia Caneva

La ricerca ha analizzato (analisi bibliografica) il pensiero di George Simmel ed Ernst Bloch, concentrandosi sul rapporto tra filosofia e sociologia, in particolar modo sull'importanza della riflessione estetica per i processi culturali. Simmel – sociologo – ebbe molta influenza su Bloch – filosofo – e, nonostante le loro specifiche differenze speculative, emergono alcuni elementi in comune, a cominciare dallo stile antisistemico e dalla forte presa di distanza dal determinismo e dalla “corrente fredda” del materialismo meccanicistico. In modo particolare, la ricerca ha rilevato due aspetti speculativi comuni: il *fattore profondità* e *l'attenzione al singolo*.

Per *fattore profondità*, – definito da Simmel “la profondità della superficie” e da Bloch “il fattore della profondità” –, si intende quello sguardo che va oltre l'aspetto esteriore e coglie il rapporto dialettico tra superficie e profondità, tra *forma* e *vita*, che sta alla base, secondo entrambi, dei mutamenti culturali e del loro impianto teorico, e che fu motivo di accusa di dogmatismo idealistico per uno e di *sociologia impressionista* e *da salotto* per l'altro. Il modello di *sapere di superficie* simmelliano si è avvalso di una sensibilità valutativa e percettiva, che gli ha permesso di definire “la relazione tra il particolare e la totalità”, aiutandolo a interpretare la complessità e le ambivalenze socio-culturali della modernità. In tal senso, egli aveva negato la subalternità delle elaborazioni spirituali dei singoli alle schematizzazioni rigide. Per Bloch il fattore profondità ha contribuito a ridefinire il soggettivo e l'oggettivo e di conseguenza il concetto di realismo. Per quanto riguarda il secondo elemento, – ossia *l'attenzione al singolo* –, in Bloch si declina in una analisi fenomenologica della coscienza anticipante, principio motore della progettualità individuale. In Simmel il termine società era privo di una realtà sostanziale, non le assegnava un ruolo egemone sugli individui, considerava “fittizie le unità complesse” e, in ossequio alla sua ispirazione intellettuale, immaginava il soggetto come la vera “unità vitale”.

In ultimo, sia per Bloch che per Simmel i concetti categoriali fondamentali vengono resi accessibili (non esauriti) unicamente attraverso la dottrina degli affetti, perché solo gli affetti penetrano nella radice ontica e la *profondità* non va intesa come perdita di oggettività, ma piuttosto come la presenza del fattore soggettivo attivo, trasformante, umanizzante. In linea con quel filone sociologico che dimostra un interesse ai sentimenti, non solo come costrutti sociali osservabili, ma come “dati” fondamentali alla comprensione della realtà in quanto espressioni e sintesi di un sentire sociale intersoggettivamente condivisibile.

La ricerca ha, quindi, sottolineato il nesso tra la dimensione estetica e quella più propriamente sociale, e come estetica e sociologia possano essere intimamente interconnesse. Nell'approfondire il legame tra il pensiero di Simmel e quello di Bloch, si è potuto constatare che l'espressione estetico-artistica può rappresentare, tuttora, uno spazio di libertà e di manifestazione delle strutture intenzionali che caratterizzano, nell'unicità e irripetibilità, l'esistenza soggettiva. Essa, facendo emergere le potenzialità delle emozioni individuali, potrebbe agire da contrasto e da critica sociale al *trend* imitativo omologante, alla frammentazione culturale e potrebbe risvegliare il desiderio di progettualità in parte venuto meno nella modernità avanzata.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Caneva, C. (in pubblicazione). *Il fattore profondità e la soggettività in George Simmel ed Ernst Bloch*.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Caneva, C. (2016). *Musica ed emozioni*. Relazione al Convegno Internazionale “Il dolore degli altri” Università degli Studi di Roma Tre, Roma, 18-19 novembre.

La partecipazione dei genitori a scuola e il rendimento in matematica

Elisa Caponera*

Obiettivo del presente studio è stato indagare il contributo della partecipazione dei genitori a scuola sul rendimento degli studenti in matematica. È stata effettuata un'analisi della letteratura esistente relativamente al costrutto qui indagato e alla sua relazione con il rendimento scolastico. L'analisi della letteratura ha evidenziato come il termine coinvolgimento dei genitori comprenda un'ampia varietà di pratiche genitoriali che spaziano da convinzioni riguardo l'educazione e le aspettative di successo scolastico del proprio figlio fino a comportamenti messi in atto dai genitori per migliorare il successo scolastico o comunque il benessere a scuola del proprio figlio. È stato costruito *ad hoc* un questionario per misurare i diversi aspetti della partecipazione dei genitori. Lo strumento è stato somministrato ai genitori degli studenti italiani partecipanti al progetto TIMSS (*Trends in International Mathematics and Science Study*) 2015, la cui realizzazione in Italia è affidata all'INVALSI. Sono stati analizzati i dati relativi a circa 8.000 genitori di studenti italiani di IV primaria e di III secondaria di I grado. I dati sono rappresentativi della popolazione studentesca italiana per entrambi i gradi scolastici. In accordo con la letteratura diverse componenti della partecipazione dei genitori sono state prese in considerazione: partecipazione dei genitori a scuola, a casa, aspettative nei confronti dello studio del proprio figlio, importanza attribuita allo studio e attività culturali svolte nel tempo extrascolastico. La relazione tra partecipazione dei genitori e rendimento in matematica è stata analizzata utilizzando un approccio SEM, cioè utilizzando modelli di equazioni strutturali per analizzare la relazione tra costrutti con un approccio multivariato. In questo modo è stato possibile controllare quelle differenze, legate allo status socio-economico e culturale (SES), che avrebbero potuto influenzare il pattern di relazioni tra le variabili considerate. I modelli SEM hanno permesso di verificare il contributo unico di ciascuna variabile considerata nel modello un approccio multivariato.

Il rendimento in matematica è stato misurato in due differenti modi: attraverso il voto riportato dagli studenti e attraverso i risultati della prova cognitiva TIMSS di matematica. Entrambi i modelli sono stati verificati su due differenti gruppi: genitori degli studenti frequentanti la scuola primaria e genitori degli studenti della scuola secondaria di I grado. I risultati hanno evidenziato un'associazione significativa del SES sia con il rendimento alle prove TIMSS sia con i voti auto-riferiti. Gli effetti del SES sembrano mediati almeno in parte dalla partecipazione dei genitori, in particolare dall'aiuto nei compiti, dalla partecipazione a scuola e, in misura maggiore, dalle aspettative di studio. I modelli predittivi del rendimento non sembrano cambiare qualora si considerino i voti auto-riferiti in matematica piuttosto che i punteggi alle prove TIMSS. Differenze tra scuola primaria e secondaria di primo grado sono, invece, emerse su molte delle variabili indagate, indicando come il grado scolastico sia un fattore centrale per comprendere la partecipazione dei genitori a scuola e la sua relazione con gli altri costrutti qui indagati. Gli effetti di mediazione evidenziati sembrano confermare l'importanza di utilizzare la partecipazione dei genitori come strumento per ridurre le consistenti differenze di rendimento tra studenti proveniente da contesti economicamente svantaggiati.

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato in Cultura, educazione, comunicazione. Curriculum "Innovazione e valutazione dei sistemi di istruzione" – XXIX ciclo. Titolo della tesi "La partecipazione dei genitori a scuola e il rendimento scolastico". Tutor: Prof. Bruno Losito.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Caponera, E., Losito, B. (2016). Context factors and student achievement in the IEA studies: evidence from TIMSS. *Large-scale Assessments in Education*, 4(12), 1-22.

Caponera, E., Losito, B. (2015). School-level factors and student performance in the IEA studies. An example from TIMSS. *CADMO*, XXIII (2), 7-26.

Caponera, E. (a cura di) (2012). *Indagini IEA 2011 PIRLS e TIMSS: i risultati degli studenti italiani in lettura, matematica e scienze. Rapporto Nazionale*. http://www.invalsi.it/invalsi/ri/timss2011/documenti/Rapporto_PIRLS_TIMSS.pdf 15. Ultimo accesso 29 gennaio 2017.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Losito, B., Caponera, E. (2015). *School-Level Factors and Student Performance in the IEA Studies: An Example From TIMSS*. Relazione presentata alla 6th IEA International Research Conference, Città del Capo, Sud Africa, 24-26 giugno.

Caponera, E., Losito, B., Schulz, W. (2013). *The measurement and influence of social context on civic outcomes in ICCS 2009*. Paper presentato alla European Association for Research in Learning and Instruction (EARLI) Conference, Monaco, 27-31 agosto.

Losito, B., Caponera, E., Corsini, C. and Mirti, P. (2012). *Evaluating the Contribution of Schools to the development of Young People as Future Citizens*. Paper presentato alla European Conference on Educational Research (ECER), Cadice, 18-21 settembre.

Caponera, E., Giampietro, L., Vinci, E., Losito, B. (2012). *Student Achievement in Mathematics and Teacher Characteristics. A Cross-national Study on TIMSS Data*. Relazione presentata alla European Conference on Educational Research (ECER), Cadice, 18-21 Settembre.

Strategie didattiche inclusive: le nuove tecnologie nell'ICF-CY

Marina Chiaro*

La ricerca qui presentata è stata realizzata con l'obiettivo di valutare se e quanto la formazione permanente e continua di insegnanti curricolari in servizio nella scuola primaria, secondaria di I e II grado**, erogata con modalità blended, su tematiche relative ai Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) possa, in prima ipotesi, aver contribuito a riconoscere l'importanza delle tecnologie nella progettazione didattica inclusiva così come declinate nell'International Classification of Functioning, Disability and Health for Children and Youth (ICF-CY) (WHO, 2001, 2007) ed in seconda ipotesi, possa aver facilitato gli stessi docenti a costituire delle Comunità di Pratica (CdP) Wenger, 1998; Alessandrini, 2007) finalizzate a promuovere modalità collaborative in grado di supportare l'individuazione di strategie educative tali da favorire sia lo sviluppo degli apprendimenti sia il processo di integrazione degli allievi con DSA.

La ricerca è stata contestualizzata nell'ambito del dibattito sulla prospettiva inclusiva, anche se a scuola emergono ancora difficoltà nel conseguire un reale processo inclusivo (Chiappetta Cajola 2008, 2012, 2013, 2014; Ianes, Canevaro 2008). Tra i diversi fattori che concorrono a determinare tale situazione di difficoltà rientra l'aspetto della formazione dei docenti che richiede di essere potenziato (Commissione Europea 2007) prevedendo sia a livello internazionale (CE, 2013; Unesco, 2013) che nazionale (MIUR 2012; L. n. 128/2013) la partecipazione degli insegnanti ad attività formative a distanza progettate in modalità blended learning, anche nella prospettiva delle CdP. Inoltre l'aspetto delle nuove tecnologie è stato considerato anche come potenzialità di impiego nella progettazione didattica secondo la prospettiva dell'ICF-CY che, tra i fattori ambientali, presenta una sezione relativa ai "Prodotti e Tecnologie" per l'istruzione.

Il piano della ricerca è stato progettato sulla base dell'approccio dei *mixed methods* (Creswell, Plano Clark 2011) con la realizzazione di una indagine quantitativa (Corbetta 2003), secondo l'orientamento dell'Evidence-Based-Education (EBE) (Hattie 2009; Calvani 2012) ed un approfondimento qualitativo condotto sull'analisi delle tesi finali, redatte dagli insegnanti, e ritenute più significative per l'argomento oggetto di studio (Cohen, Manion, Morrison 2007).

I risultati ottenuti sembrano confermare le ipotesi poste alla base della ricerca in quanto sono emerse, tra le altre, due precise esigenze: necessità di formazione tecnologica anche per le prospettive di futuri impieghi e rilevanza della tecnologia nella dimensione delle attività quotidiane dei docenti nella prospettiva inclusiva.

Inoltre anche l'opportunità di costituire delle comunità professionali, come le CdP, in ottica lifelong learning, è risultata cruciale per rispondere alle esigenze di una formazione continua e permanente sull'evoluzione delle molteplici esigenze cui devono far fronte quotidianamente i docenti valorizzando il confronto e la riflessione, elementi fondamentali per affrontare le difficoltà che ogni innovazione comporta.

I risultati dello studio sembrano indicare la necessità di ulteriori opportunità di riflessione e prospettive di ricerca poiché la condizione di isolamento, in cui spesso gli insegnanti si trovano ad operare, costituisce uno dei principali ostacoli allo sviluppo di una scuola efficace ed inclusiva.

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato (Corso di dottorato in Teoria della ricerca educativa e sociale, XXVII ciclo). Tutor: Prof.ssa Lucia Chiappetta Cajola.

** Le unità di analisi sono stati gli insegnanti in servizio che per il loro aggiornamento professionale hanno frequentato il Master in "Didattica e Psicopedagogia per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento" nell'a.a. 2011/2012 presso l'Università degli Studi di Roma Tre del Dipartimento di Scienze della Formazione erogato in modalità blended.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Chiappetta Cajola, L., Chiaro, M., Rizzo, A. L. (2016). The use of ICF-CY in Italian school and Evidence Based Education approach: data and research perspectives. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 4(2), 73-96.

Chiaro, M. (2016). Teachers' training and the use of educational technologies: research results. *FORM@RE*, 16(3), 35-51.

Chiaro, M. (2014). Le tecnologie nella progettazione didattica nella prospettiva ICF-CY. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 12, 13-30.

Chiaro, M. (2013). Strategie didattiche inclusive: le nuove tecnologie nell'ICF-CY. *FORM@RE*, 13(4), 64-76.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Chiaro, M. (2016). *Da una ricerca sui DSA: alcune variabili metodologiche*. Relazione presentata al Convegno internazionale "DISPRASSIA - DISLESSIA - AUTISMO. Linee educative e professionali". Università RomaTre e Centro Itard. Roma, 27-28 maggio. <http://www.istitutoitard.it>. Ultima consultazione 10 dicembre 2016.

Chiaro, M. (2014). *Strategie didattiche inclusive: le nuove Tecnologie nell'ICF-CY*. Relazione presentata al Convegno Educazione, diversità e ricerca del bene. Università RomaTre. Roma 23 maggio.

Cittadinanza e identità. Educazione alla cittadinanza globale e identità multiple in studenti di terza media

Valeria Damiani*

La promozione dell'educazione alla cittadinanza globale (*Global Citizenship Education – GCE*) è diventata un obiettivo dei sistemi educativi di molti Paesi, mettendo così in evidenza l'ampliamento dell'idea di cittadinanza dalla sfera nazionale a quella globale e le conseguenti nuove percezioni del legame verso il proprio Paese e dell'identità.

La GCE mira a preparare gli studenti a vivere e ad agire in contesti di cambiamento, interdipendenza e diversità e a promuovere una consapevolezza civica mondiale tramite gli strumenti concettuali della democrazia, della pace e dei diritti umani (Pike 2008; UNESCO 2015).

La presente ricerca si articola su due piani distinti: il primo è focalizzato sull'educazione alla cittadinanza globale, mentre il secondo sul tema delle identità multiple e degli atteggiamenti degli studenti verso il proprio Paese, l'Europa e la comunità mondiale.

In relazione al primo piano della ricerca, è stata progettato e realizzato un intervento didattico sulla GCE in una classe di terza media. Per valutare tale intervento sono stati utilizzati due strumenti: il pre-/post-test (che ha permesso di rilevare il miglioramento degli studenti, pur con le dovute cautele che il disegno di ricerca impone) e il questionario di fine corso, attraverso il quale sono emersi elementi di forza e criticità nella progettazione delle attività.

Il secondo piano della ricerca è dedicato al tema delle identità multiple (Tajfel e Turner 1986) e presenta due obiettivi principali: indagare l'appartenenza a diverse comunità politiche e culturali (la comunità locale, nazionale, europea e globale); approfondire il significato, per il singolo individuo, dell'appartenenza ad alcune di queste comunità. In particolare sono stati operativizzati e analizzati gli elementi costitutivi dell'identità nazionale, europea e globale (intesa come "un'unica società mondiale"). Per questo scopo è stato elaborato un questionario somministrato a un campione di giudizio di 329 alunni di terza media.

Il questionario ha evidenziato le molteplici dimensioni relative ai contesti post-nazionali in cui gli studenti vivono e il loro senso di appartenenza ad esse, mettendo in evidenza i legami, multipli e di difficile concettualizzazione, degli studenti e la complessità delle dinamiche del mondo presente, in cui il concetto di cittadinanza supera i confini nazionali e in cui le tradizionali forme di politica non sembrano più fornire risposte adeguate.

Questo studio, realizzato per il dottorato, sta proseguendo attraverso le attività dell'assegno di ricerca in relazione all'indagine promossa dall'IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS 2016 - *International Civic and Citizenship Education Study*), condotta da un consorzio internazionale di cui è parte il Laboratorio di Pedagogia Sperimentale (LPS) del Dipartimento di Scienze della Formazione.

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato (Scuola Dottorale Internazionale Culture, Education, Communication – Corso di Dottorato in Innovazione e Valutazione dei Sistemi di Istruzione, XXVII Ciclo) e proseguita con l'assegno di ricerca "Educazione civica e alla cittadinanza: la costruzione di questionari per indagini comparative internazionali". Responsabile: Prof. Bruno Losito.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Damiani, V. (2016). *Cittadinanza e identità. Educazione alla cittadinanza globale e identità multiple in studenti di terza media*. Roma: Anicia.

Damiani, V. (2016). Scrittura e educazione alla cittadinanza globale. *Cadmo. Giornale italiano di pedagogia sperimentale – An International journal of educational research*, 24(1), pp. 71-94.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Damiani, V. (2013). *Developing world citizens: global citizenship education and multiple identities perceptions in 8th grade students*. Poster presentato alla conferenza Iea, Crell, Invalsi “Lessons learned for understanding civic and citizenship education. An international Overlook”. Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione, 2-4 dicembre.

Damiani, V. (2014). *Teaching and assessing global citizenship education issues in an Italian 8th grade class*. Relazione presentata alla Conferenza della Scuola Dottorale Internazionale - Università di Lubiana, Slovenia, Department of education, 22-24 maggio.

Damiani, V. (2014). *Global citizenship education for 8th grade students*. Poster presentato al 4th Earli-Sig 13 Symposium “Moral education for a democratic citizenship” – Università di Verona, Dipartimento di filosofia, educazione, psicologia, 25-28 giugno.

Damiani, V. (2014). *Education for sustainable development in a global citizenship class*. Relazione presentata alla Eera-Ecer Annual Conference 2014, “The Past, Present and Future of Educational Research in Europe”, Porto, 1-5 settembre.

Damiani, V. (2015). *Assessing national and supranational identities in 8th grade. A study on multiple identities perceptions in Italy*. Relazione presentata alla Eera-Ecer Annual Conference 2015 “Education and Transition”, Budapest, 8-11 settembre.

Riferimenti bibliografici

Pike, G. (2008). Global education. In Arthur, J., Davies, I., e Hahn, C. (Eds.) *The SAGE handbook of education for citizenship and democracy* (pp. 468-480). London: Sage.

Tajfel, H. e Turner, J. C. (1986). The social identity theory of intergroup behaviour. In Austin, W. G e Worchel, S. (Eds.) *Psychology of intergroup relations* (pp. 7-24). Monterey, CA: Brooks-Cole

UNESCO (2015). *Global Citizenship Education. Topics and learning objectives*. Paris: UNESCO Publishing.

Credenze degli insegnanti sull'uso del pensiero critico nella scuola primaria: il ruolo dello stile di insegnamento e del senso di autoefficacia

Susanna Massa*, Giovanni M. Vecchio, Paola Perucchini

Da più parti viene raccomandando di favorire, già dalla scuola primaria, le attività di alto pensiero critico, come la discussione e il dialogo costruttivo. La ricerca ha mostrato che tali attività sono vantaggiose a livello di apprendimento sia per gli studenti con buone abilità sia per quelli considerati meno abili (Ennis 1987; Browne & Keeley 2001; Halpern 2003). L'indagine sulle credenze degli insegnanti sull'uso di attività di pensiero critico con diverse tipologie di studenti ha evidenziato come quelli di scuola secondaria considerano vantaggiose le attività di alto pensiero critico solo per gli studenti considerati bravi (Zohar, Degani, & Vaakinin 2001). Mancano, tuttavia, ricerche che indagano le credenze degli insegnanti di scuola primaria. Per questo, il presente lavoro ha come obiettivi (1) mettere a punto uno strumento per analizzare le credenze di insegnanti di scuola primaria circa l'uso di attività di alto/basso pensiero critico con alunni ad alto/basso livello; (2) analizzare la relazione tra le credenze degli insegnanti circa l'uso di attività di pensiero critico con altre credenze degli insegnanti che influenzano le loro pratiche didattiche: lo stile di insegnamento e il senso di autoefficacia.

Hanno partecipato allo studio 174 insegnanti di scuola primaria tra i 39 e 60 anni di età. Lo strumento creato (CTBA-P: *Critical Thinking Beliefs appraisal-Primary*) si è ispirato al CTBA ideato per la scuola secondaria da Torff e Warburton (2005) ed è composto da 36 item che presentano attività di alto e basso pensiero critico per alunni di alto e basso livello rispetto a motivazione, abilità e conoscenze pregresse. Le analisi hanno confermato la buona validità interna (alpha di Crombach tra .89 e .79) e una struttura fattoriale a quattro dimensioni. Inoltre, dalle analisi della varianza risulta un *effetto del livello degli alunni*, secondo il quale gli insegnanti considerano più efficaci entrambi i tipi di attività per gli alunni di alto livello rispetto a quelli di basso livello, evidente anche negli studi precedenti (Raudenbush et al. 1993; Zohar et al. 2001; Warburton and Torff 2005; Torff 2006). Al contrario dei colleghi stranieri di scuola secondaria, gli insegnanti italiani di scuola primaria ritengono siano più efficaci le attività di basso pensiero critico per gli alunni di basso livello e che quelle di alto pensiero critico siano più adatte ai bambini con alto livello.

Per il secondo obiettivo, allo stesso campione sono stati somministrati un questionario sugli stili di insegnamento (TBS, Wolley 2004) e uno sul senso di autoefficacia (TSES, Tschannen & Hoy 2001). Dalle analisi di regressione risulta che gli insegnanti con stile "costruttivista", al contrario di quelli con stile "trasmissivo", tendono a considerare le attività di alto pensiero critico efficaci anche con alunni di basso livello, e se tali insegnanti posseggono un alto senso di autoefficacia la propensione risulta ancora più marcata.

Nel complesso il presente lavoro propone uno strumento in lingua italiana sulle credenze degli insegnanti di scuola primaria circa l'uso di attività di pensiero critico con diverse tipologie di alunni; fa luce sulle caratteristiche di tali credenze; e mostrano come esse siano predette dallo stile di insegnamento e dall'autoefficacia.

* Ricerca condotta per il corso di Dottorato (con etichetta europea) in Teoria e Ricerca Educativa e Sociale, sezione Pedagogia, XXVII ciclo.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Massa, S. (2014). The Development of Critical Thinking in Primary School: The Role of Teachers' Beliefs. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 141, 387-392.

Massa, S. (2013). Lo sviluppo del pensiero critico nella scuola primaria: il ruolo delle credenze degli insegnanti. *Formazione & Insegnamento*, 3, 201-206.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Massa, S. (2014). *Lo sviluppo del pensiero critico nella scuola primaria. Il ruolo delle credenze degli insegnanti. Analisi delle concezioni su intelligenza, attività di pensiero critico in classe e pratiche didattiche.* Poster presentato al VII Seminario SIRD, La ricerca nelle Scuole di Dottorato in Italia. Dottorandi dottori e docenti a confronto, 19-20 giugno 2014.

Massa, S. (2013). *Lo sviluppo del pensiero critico nella scuola primaria. Il ruolo delle credenze degli insegnanti.* Relazione presentata al VII Seminario SIRD, La Ricerca nelle Scuola di Dottorato in Italia. Dottorandi e docenti a confronto, 27-28 giugno 2013.

Riferimenti bibliografici

Browne, M., & Keeley, K. (2001). *Asking the right questions: A guide to critical thinking* (6th ed.). Upper Saddle River, NJ: Merrill/Prentice Hall.

Ennis, R. (1987). A taxonomy of critical-thinking dispositions and abilities. In Baron, J. & Sternberg, R (Eds.), *Teaching thinking skills: Theory and practice* (pp. 9-26). New York: Freeman.

Halpern, D. F. (2003). Thinking critically about creative thinking. In Runco M. A. (Ed.), *Critical creative processes* (pp. 189-208). Cresskill, NJ: Hampton.

Raudenbush, S. W., Rowan, B., & Cheong, Y. F. (1993). Higher order instructional goals in secondary schools: Class, teacher, and school influences. *American Educational Research Journal*, 30, 523-553.

Torff, B., & Warburton, E. C. (2005). Assessment of teachers' beliefs about classroom use of critical thinking activities. *Educational and Psychological Measurement*, 63, 155-179.

Torff, B. (2006). Expert teachers' beliefs about use of critical thinking activities with high and low-advantage learners. *Teacher Education Quarterly*, Spring, 37-52.

Tschannen-Moran, M., & Woolfolk-Hoy, A. (2001). Teacher efficacy: Capturing an elusive construct. *Teaching and Teacher Education*, 17, 783-805.

Warburton, E. C., & Torff, B. (2005). The effect of perceived learner advantages on teachers' beliefs about critical-thinking activities. *Journal of Teacher Education*, 56(1), 24-33.

Woolley, S. L., Benjamin, W. J. J., & Woolley, A. W. (2004). Construct validity of a self-report measure of teacher beliefs related to constructivist and traditional approaches to teaching and learning. *Educational and Psychological Measurement*, 64, 319-331.

Zohar, A., Degani, A., & Vaakin, E. (2001). Teachers' beliefs about low-achieving students and higher-order thinking. *Teaching and Teacher Education*, 17, 469-485.

Le *performing arts* per l'apprendimento della lingua italiana: un percorso educativo rivolto agli studenti cinesi in ambito universitario

JiaoYin Mei*

Questa ricerca ha inizio con un'indagine sulla situazione attuale degli studenti universitari cinesi che intraprendono un percorso di studi in Italia all'interno dei programmi Marco Polo e Turandot. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di comprendere le difficoltà che gli studenti incontrano in Italia e le loro cause. La principale difficoltà emersa è relativa al successo nella vita universitaria, a sua volta legato all'integrazione di questi studenti. Di conseguenza, lo sviluppo di una competenza interculturale ha un ruolo fondamentale nella formazione linguistica.

Si è quindi fatta una ricerca sui riferimenti teorici relativi a questa competenza, basandosi sulla teoria dell'apprendimento esperienziale e dell'esperienza artistica, e sulle ricerche internazionali relative a l'applicazione delle *performing arts* nell'apprendimento della lingua. È stato quindi creato un progetto di formazione per rispondere alle esigenze emerse dall'indagine iniziale, con l'obiettivo di delineare un'educazione linguistica che usi le *performing arts* e favorisca lo sviluppo di una competenza comunicativa interculturale.

Il progetto si è svolto tra il 2014 e il 2016 sia in Cina che in Italia, tramite la metodologia della Grounded Theory, e ha consistito nella creazione di laboratori di lingua italiana attraverso le *performing arts*, che hanno permesso la raccolta di dati sul campo mediante vari strumenti qualitativi. Si è proceduto poi all'analisi delle fasi di codifica, al fine di fornire un contributo teorico e pratico sul tema, utile agli educatori linguistici e interculturali e agli educatori artistici.

La teoria sull'applicazione delle *performing arts* al processo educativo ha avuto come prodotto l'indagine sul modo in cui il lavoro sull'esperienza artistica e sui canali sensoriali influisce sullo sviluppo della competenza comunicativa interculturale degli studenti. Dall'analisi è risultato come l'applicazione delle *performing arts* sviluppi negli apprendenti cinesi un comportamento aperto, fiducioso e rilassato, con un conseguente miglioramento della competenza comunicativa interculturale. La ricerca offre inoltre uno sguardo diverso sulle discipline artistiche e le loro possibili applicazioni fuori dai contesti professionali, mostrando alcune possibili applicazioni delle *performing arts* al processo educativo.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Mei, J. (2016). A Dialogue Between East and West in the Context of One Belt and One Road Strategy: Italian Learning through *performing arts*. *Creativity arts in Education and Therapy*, 22-30.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Mei, J. (2014). *Come affrontare la sfida di Babele: La consapevolezza della diversità culturale e dei punti comuni per favorire l'apprendimento di una lingua in un contesto interculturale*. Convegno della settimana culturale delle Scienze dell'Educazione, "La diversità nella ricerca educativa e sociale:

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato (Roma tre – Corso di Dottorato in Teoria e Ricerca educativa e Sociale, curriculum Teoria e Ricerca educativa, XXIX ciclo) dal titolo "Le *performing arts* per l'apprendimento della lingua italiana: un percorso educativo rivolto agli studenti cinesi in ambito universitario". Tutor: Prof. Massimiliano Fiorucci

riflessioni dei dottorandi”, 23 maggio.

Mei, J. (2015). *Action Research: Italian learning through performing arts in China*. Convegno “Drama and theatre in foreign and second language teaching”, Reutlingen University, Germania, 1 luglio.

Mei, J. (2015). *Studio di caso: Performing arts per l'apprendimento della lingua italiana. Un percorso rivolto agli studenti cinesi*. Convegno “Insegnamento della lingua italiana agli studenti internazionali e agli studenti Marco Polo/Turandot”, 18-19 Settembre.

Mei, J. (2016). *A Dialogue Between East and West in the Context of One Belt and One Road Strategy: Italian Learning through performing arts*. Convegno internazionale “The 1st International Symposium of Creative Arts Education and Therapy”, Beijing Normal University, Cina, 6-8 maggio.

Fattori di protezione dell'abuso di sostanze in adolescenza: percezione dei rischi, autoefficacia e *monitoring* genitoriale*

Michela Milioni, Giovanni Maria Vecchio

Quadro teorico e obiettivi della ricerca

La vulnerabilità all'uso di sostanze psicoattive è stato ampiamente dimostrato essere condizionata da una diversa concentrazione di fattori di protezione e di rischio, che hanno esiti differenti sui comportamenti individuali. Molti studi negli ultimi 20 anni hanno evidenziato il ruolo centrale del *monitoring genitoriale* e dell'autoefficacia genitoriale nel preservare i giovani da comportamenti problematici come l'uso di droga e la delinquenza (Bacchini et al. 2011; Caprara et al. 2001; Trincas et al. 2008).

Metodologia

La presente ricerca ha messo a confronto i genitori di giovani che hanno fatto uso di sostanze psicotrope e che afferiscono alle comunità terapeutiche del CeLS gruppo clinico), con genitori di figli che non hanno problemi di dipendenza (gruppo normativo). Del primo gruppo fanno parte 213 genitori (46,9% uomini e 53,1% donne), del secondo 229 genitori (64,6% donne e 35,4% uomini).

Strumenti utilizzati: Scale di Autoefficacia Percepita Genitoriale e Coniugale (Caprara, et al. 2001), *Monitoring genitoriale* (Stattin & Kerr 2000); Comunicazione aperta in famiglia (Bonino, et al.2003).

Risultati

Il primo studio ha inteso verificare l'eventuale presenza di differenze statisticamente significative tra i due gruppi di genitori rispetto ai fattori familiari di rischio e di protezione. I risultati dell'ANOVA evidenziano importanti differenze tra gruppo normativo e clinico: i primi mostrano maggiori livelli di autoefficacia genitoriale e coniugale, rivelandosi così più fiduciosi dei genitori del gruppo clinico nelle loro capacità di far fronte ai compiti della vita familiare. Inoltre, rispetto ai genitori del gruppo clinico, sembrano adottare maggiormente comportamenti di supervisione improntati alla consapevolezza del loro ruolo, alla flessibilità, all'apertura comunicativa verso i propri figli ed a strategie di controllo efficaci.

Il secondo studio ha inteso delineare i meccanismi attraverso cui le convinzioni di efficacia dei genitori proteggono gli adolescenti dall'abuso di droghe e contribuiscono al dialogo in famiglia, mettendo in luce il ruolo di mediazione del *monitoring genitoriale*. I risultati di un *modello di equazioni strutturali* (SEM) evidenziano il ruolo di mediazione delle dimensioni del *monitoring genitoriale*. In particolare, l'autoefficacia coniugale riduce la probabilità di abuso di sostanze mediante il contributo della consapevolezza genitoriale, l'autoefficacia genitoriale, mediante la comunicazione spontanea e il controllo efficace.

Conclusioni

In generale, i risultati dei due studi presentano importanti ricadute per gli interventi

* Dipartimento di Scienze della Formazione - Università degli Studi Roma Tre. Ricerca condotta per l'assegno di ricerca "Realizzazione di modelli formativi per operatori socio-sanitari, relativi all'adozione di protocolli di assessment e monitoraggio di programmi di intervento evidence-based, rivolti a soggetti con dipendenze patologiche." L'assegno è iniziato nell'A.A. 2014/15 e si è concluso il 31 gennaio 2017. Responsabile: prof. Giovanni Maria Vecchio.

di prevenzione dei comportamenti a rischio e per i programmi di riabilitazione. Un modello di intervento orientato all'*Empowerment* delle risorse genitoriali risulta efficace sia con famiglie che presentano problematiche di tossicodipendenza, sia con famiglie non problematiche, per ridurre la condizione di *powerlessness* e di clima relazionale di scarsa efficacia comunicativa. Abbinare agli interventi riabilitativi, rieducativi, o di riduzione del danno per le persone con un problema di dipendenza, servizi di sostegno alla genitorialità, nonché di diffusione di informazione e conoscenza del fenomeno del consumo giovanile, ha il valore di sottolineare quanto sia importante intervenire sull'intero sistema all'interno del quale la dipendenza si è strutturata e permettere di far emergere la consapevolezza di come questa esperienza abbia coinvolto tutti intorno ad una identità problematica.

Comunicazioni e relazioni a convegni

Vecchio, G. M., Milioni, M., Di Domenico, V., Cuollo, C. (2014). *Adolescenti che abusano di sostanze: il ruolo delle convinzioni di efficacia dei genitori e del monitoring genitoriale*. Relazione presentata nel Simposio "La famiglia tra difficoltà e capacità di adattamento", XXVII Congresso Nazionale AIP - Sezione di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione – Cosenza, 18-20 Settembre 2014.

Vecchio, G. M., Milioni, M. (2015). *Fattori di protezione dell'abuso di sostanze in adolescenza: percezione dei rischi, autoefficacia e monitoring genitoriale*. Relazione presentata nel Simposio "Modalità di parenting e problematiche disadattive in adolescenza", XXVIII Congresso Nazionale AIP - Sezione di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione – Parma, 24-26 Settembre.

Milioni, M., Vecchio, G. M. (2015). *Il counseling con i genitori di adolescenti in difficoltà: Autoefficacia e monitoring come fattori di protezione*. Relazione presentata al Congresso LARIOS, Padova, 2 ottobre, 2015.

Nuove pratiche di lettura. L'introduzione degli e-book illustrati e interattivi nella scuola primaria

Arianna Morini*

La ricerca svolta nell'ambito del Dottorato di ricerca in Pedagogia (XVIII ciclo) ha approfondito come qualificare e innovare le attività didattiche proponendo nel contesto scolastico e-book illustrati e interattivi. L'interesse è stato quello di riflettere sulle implicazioni pedagogiche e didattiche che derivano dall'introduzione nelle scuole di libri in formato digitale, da integrare ai libri nella versione tradizionale a stampa. Nel contesto nazionale e internazionale si stanno iniziando a sviluppare ricerche che esaminano questi nuovi formati di testo che, per le loro caratteristiche multimediali e multimodali, cambiano l'esperienza di lettura, coinvolgendo fortemente il bambino lettore (Anderson 2012; Serafini 2012; Cahill & McGill-Franzen 2013; Schugar et al. 2013; Javorsky & Trainin 2014; Sargeant 2015).

Le domande della ricerca possono essere così sintetizzate:

- 1) qual è il livello di comprensione che gli studenti di scuola primaria raggiungono leggendo e-book illustrati interattivi? Che tipo di differenze esistono tra gli obiettivi di comprensione che si possono verificare utilizzando testi in versione a stampa e testi in versione e-book?
- 2) in che modo le strategie che gli studenti attivano durante la lettura di un testo in versione a stampa possono essere trasferite e ampliate per la lettura di un e-book illustrato interattivo?
- 3) in che modo la lettura di e-book illustrati interattivi può influire sulla motivazione a leggere dei bambini? Quali sono i fattori che incidono maggiormente sulla motivazione alla lettura?

L'ipotesi guida della ricerca è che gli e-book illustrati e interattivi possano sviluppare negli alunni le competenze necessarie per diventare lettori maturi e consapevoli e contribuiscano quindi a qualificare e a estendere la proposta didattica. L'obiettivo è stato quello di analizzare, approfondire e problematizzare l'integrazione dei nuovi formati di testo nel contesto scolastico.

La metodologia individuata è stata la ricerca empirica condotta raccogliendo in modo sistematico dati di tipo quali-quantitativo in un'unità di analisi composta da 214 studenti di classe quarta di scuola primaria.

I risultati della ricerca hanno reso possibile un confronto tra la lettura di testi stampati e di testi digitali, evidenziando le principali differenze. La ricerca ha consentito di verificare le modalità di integrazione degli e-book nel contesto scolastico mettendo in evidenza l'importanza delle fasi di familiarizzazione con il nuovo dispositivo e con il formato di testo digitale. Lo studio ha inoltre comportato la definizione di strumenti, procedure e protocolli che possono essere utili per qualificare la ricerca in questo settore e per definire indicazioni operative utili per la didattica.

In indagini future sarà possibile ampliare l'unità di analisi di riferimento al fine di validare i risultati raggiunti nell'ambito della ricerca considerando la possibilità di raccogliere dati sia nel contesto scolastico che extra scolastico. Inoltre le riflessioni emerse dall'utilizzo della versione

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato (Scuola Dottorale in Pedagogia e Servizio Sociale, sezione di Pedagogia, XXVIII ciclo). Tutor guida Prof. Giovanni Moretti

tradotta e adattata del Motivation for Reading Questionnaire (Guthrie & Wigfield, 1997) potrebbero essere approfondite somministrando nuovamente il questionario estendendo il campione, ed eventualmente la fascia di età, al fine di confermarne la struttura fattoriale.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Moretti, G., & Morini, A. (2014). Ricerca esplorativa sull'introduzione di e-book in classi quinte di scuola primaria. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)* 10, 443-460.

Moretti, G., & Morini, A. (2014). Explorative empirical research on the reading practices using e-book in the primary school in Italy. *Avances en Ciencias de la Educación y del Desarrollo*, 757-762.

Morini, A. (2015). Motivazione alla lettura e nuove forme di libro: uno studio di caso. *Formazione & Insegnamento*, 13(2), 55-62.

Morini, A. (2016). Introducing Illustrated and Interactive e-Books in Schools: the Importance of Familiarization. In Crişan, M., & Costea, R. (2016). *Beliefs and Behaviours in Education and Culture: Cultural determinants and education*. Bucarest: Editura Pro Universitaria, 188-191.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Morini, A. (2016). *Leggere sui tablet: perché integrare diversi formati di testo nella didattica della lettura*. Relazione presentata al convegno "Libro delle mie brame L'educazione alla lettura: problemi, esperienze, prospettive", Università Roma Tre, Roma, 13 dicembre.

http://gina.uniroma3.it/download/1481099640_PIEGHEVOLE%20DEF.pdf

Moretti, G. & Morini, A. (2016). *Interazione e nuove pratiche di lettura*. Relazione presentata durante il seminario "Roma che Legge. Ciclo di incontro formativi sulla promozione della lettura a scuola", Università Roma Tre, Roma, 21 marzo.

Morini, A. (2015). *How to introduce new reading digital formats in primary school*. Relazione presentata durante il convegno 13th IARTEM International Conference on Textbooks and Educational Media, Berlino, 11-13 settembre.

<https://www.geographie.hu-berlin.de/en/professorships/geoeducations/iartem/abstractbook>

Morini, A. (2015). *Leggere a scuola sui tablet: l'importanza della familiarizzazione*. Relazione presentata durante il convegno International Conference Beliefs and Behaviours in Education and Culture (BBEC) West University of Timioara, 25-27 giugno. <https://dppd.uvt.ro/bbec/>

Morini, A. (2015). *Pratiche di lettura nella scuola primaria: una ricerca empirica sull'introduzione di e-book illustrati e interattivi*. Poster presentato durante il IX Seminario La ricerca nelle Scuole Dottorato in Italia. Dottorandi, dottori e docenti a confronto, Università Roma Tre, Roma, 25-26 giugno. www.sird.it

Amori che diventano odio.

Fattori sociali rilevanti della violenza maschile sulle donne (SPS/08)

Alberto Pesce*

La violenza maschile contro le donne è un fenomeno complesso e contemporaneo che affonda le sue radici nel passato. Oggi risulta evidente grazie ai *mass media* che ci informano di stupri e femminicidi.

Esistono diversi studi sulle vittime, iniziati nella letteratura femminista (De Beauvoir 2008) e poi nei testi di ricerca sociale. Pochi, ancora oggi, i lavori sui protagonisti della violenza: gli uomini.

I dati sulla violenza di genere nel mondo (WHO 2010) mostrano un fenomeno globale, con violenze fisiche, psicologiche, tradizionali, religiose. Nelle guerre le donne sono le vittime privilegiate della violenza maschile (Corradi 2006), con stupri di massa e maltrattamenti fisici. I dati italiani mostrano un fenomeno in costante aumento, ma poco denunciato, per vari motivi dalle donne, mentre l'omicidio in Italia si sta femminicizzando (ISTAT 2014).

La ricerca pilota (Memoli, Saporiti 1995) indaga il fenomeno della violenza di genere, analizzando chi compie la violenza, gli uomini maltrattanti, tema poco trattato nelle scienze sociali, perciò con ridotte ricerche teoriche ed empiriche.

Mi sono servito, per analizzare il fenomeno, del quadro teorico concettuale di Bourdieu (1998) attraverso la teoria della violenza simbolica e i concetti di *doxa* e *habitus*, ricercando fattori sociali rilevanti negli uomini violenti contro le donne.

Ho utilizzato, per la verifica empirica, la metodologia qualitativa con il metodo delle interviste semi strutturate somministrate a 53 detenuti, nei carceri di Bollate e Pavia, condannati in via definitiva per reati di femminicidio, violenza sessuale e maltrattamenti contro donne maggiorenni (Dobash R., Dobash R., 1992).

Si è voluto ascoltare le storie, i racconti e i silenzi di questi uomini per poter approfondire la violenza maschile contro le donne, attraverso le narrazioni dei protagonisti (Ferrarotti 1981).

I fattori sociali emersi sono: stereotipi di genere, ruolo androgeno maschile e i modi di dominio.

I risultati evidenziano come vi sia una naturalizzazione della violenza, *lus utendi et abutendi*, ritenuta naturale dagli uomini per avere un dominio sulla donna, un diritto di pieno possesso su ciò che si ritiene di proprietà. Il controllo economico è il modo di dominio più utilizzato, gli stereotipi sono presenti e radicati nella cultura di questi uomini.

Siamo di fronte ad un ruolo androgeno maschile (Bourdieu 1998) che interpreta la relazione tra i sessi in maniera dominante e violenta in maniera continua. Esistono uomini che subiscono una perdita di ruolo, la loro identità va in frantumi nel momento in cui vengono sottoposti ad una separazione e ritengono di subire uno stigma sociale (Gofman 1983), perciò debbono riottenere ciò che hanno smarrito, operando una violenza estrema, il femminicidio, se non riescono a arrivare al loro scopo.

Sono emersi dei temi ascoltando i racconti maschili: le violenze sulle prostitute, i femminicidi di ex partner, violenze tradizionali come il matrimonio forzato, che meritano un approfondimento in ricerche future.

* Ricerca condotta e conclusa per la tesi dottorale (settore scientifico disciplinare di SPS/08), Scuola dottorale in Pedagogia e Servizio Sociale, Sezione Servizio Sociale, Ciclo XXVIII, Tutor Professore Luca Diotallevi, Direttrice corso dottorale Professoressa Giuditta Alessandrini, Vice direttore Professore Alberto Claudio Tognonato.

Sarebbe opportuno seguire i maltrattanti anche dopo il fine pena, mentre è utile creare un reddito di indipendenza per far uscire le donne dalla spirale degli abusi.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Pesce, A. (2016). Amore che diventa odio? Considerazioni socio antropologiche sul femminicidio e la violenza sulle donne. In Patulli Trythall, M. (a cura di), *Il sinodo delle donne, le nuove famiglie* (pp. 343-349). Roma: Camera dei Deputati.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Pesce, A. (2016). *Dietro una tragedia c'è sempre una storia. La violenza maschile contro le donne, uno studio qualitativo*. Relazione presentata al Forum nazionale di analisi qualitativa VIII edizione, 7 dicembre 2016. <http://fnaq.uniroma3.it>

Riferimenti bibliografici

Bourdieu, P. (1998). *Il dominio maschile*. Feltrinelli Milano,

Corradi, C. (2007). *Sociologia della violenza. Modernità, identità, potere*. Roma: Meltemi editore.

De Beauvoir, S. (2008). *Il secondo sesso*. Milano: Il saggiatore.

Dobash, R., Dobash, R. (1992). *Woman violence and social change*. New York: Routledge.

Ferrarotti, F. (1981). *Storia e storie di vita*. Roma: Laterza Roma.

Goffman, E. (1983). *Stigma l'identità negata*. Milano: Giuffrè editore.

ISTAT, dossier (2014). *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*.

Memoli, R., Saporiti, A. (1995). *Disegno della ricerca e analisi dei dati*. Roma: Euroma editrice universitaria la Goliardica.

Talamanca, M. (1990). *Istituzioni di diritto romano*. Milano: Giuffrè editore Milano

WHO (2010). *Preventing intimate partner and sexual violence against women taking action and generating evidence*. Geneva: WHO UPress.

Comunità di pratica e *Digital Habitat*. Paradigmi emergenti di apprendimento e costruzione della conoscenza

Claudio Pignalberi*

Il termine “apprendimento” è entrato nel lessico di chi si occupa di studi sull’educazione, sostituendo o mettendo in secondo piano i termini come istruzione o addestramento. Il passaggio è rappresentato e descritto in letteratura con linguaggi e approcci teorici differenti (Alessandrini 2016; Cambi 2004; Costa 2016; Hilgrad & Bower 1966; Santoianni & Striano 2003) ma concordi nell’adozione del termine di “apprendimento permanente” per indicare la capacità delle persone a partecipare ed imparare in setting e contesti informali e non formali. Nel contesto delle comunità di pratica (Wenger 2006), infatti, l’apprendimento diviene processo di riallineamento tra competenze socialmente definite ed esperienza personale, tra studio e lavoro, tra acquisizione teorica di un sapere ed applicazione pratica della stessa, tra una prassi condivisa e un impegno reciproco. E l’Università, attraverso la proposta di una didattica e di una formazione innovativa sta cercando in questi ultimi anni (vedasi il lavoro di Galliani sulla video-ricerca, oppure le riflessioni sul tema dei media nell’ambito dell’education di Rivoltella ed anche le sperimentazioni di comunità di pratica nei diversi settori professionali ad opera di Alessandrini) di adottare nuove e diverse strategie per “riscoprire” la motivazione, l’autoefficacia ed anche per coltivare le competenze digitali dello studente.

L’ipotesi alla base della ricerca è di analizzare il “piano degli apprendimenti” della popolazione studentesca coinvolta al fine di individuare possibili criticità e le possibili soluzioni. La motivazione alla base del problema è dettata dalla sostanziale e certificata forma di smarrimento con cui gli studenti convivono quotidianamente: un’offerta didattico-formativa non comprensibile ai più, le attività extracurricolari, le lezioni, gli esami, le competenze da acquisire, il ruolo delle TIC ad uso didattico, le metodologie utilizzate, gli strumenti, ecc. Il progetto di ricerca ha, dunque, adottato un approccio metodologico di tipo misto-sequenziale con l’obiettivo di costruire – e validare – un nuovo modello a “sostegno dello studente” denominato *IQA/III Q-Sort degli apprendimenti*. Attraverso una ricerca mirata sul campo con campioni di soggetti differenti (studenti ed ex studenti) è stato possibile dapprima individuare i 63 descrittori confluenti nell’IQA e successivamente di verificare la dimensione dell’apprendimento (formale, non formale e informale) predominante.

La ricerca condotta ha permesso di esplorare diversi aspetti di un fenomeno, quello della complementarità degli apprendimenti dal punto di vista dello studente, strettamente connesso alla qualità della formazione e dell’educazione in età adulta, che necessita di ricevere la giusta considerazione da parte di tutti gli organi competenti. Dai dati rilevati è possibile affermare che gli studenti sentono un reale e crescente bisogno di formazione, il cui fine principale è di incrementare, attraverso l’impegno e grazie all’interesse verso le discipline dell’area di studio, le proprie conoscenze e competenze. I risultati del progetto, dunque, hanno verificato la “posizione” dello studente rispetto al livello di incidenza degli apprendimenti per gli studenti, conoscere le iniziative/attività complementari che possano migliorare la motivazione e la stima del proprio

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato (Corso di Dottorato in Teoria e Ricerca Educativa e Sociale Applicata – Curriculum Teoria e Ricerca Educativa, XXIX Ciclo).

Tutor: prof.ssa Giuditta Alessandrini. Co-Tutor: prof.ssa Susanna Pallini

lavoro, aumentare l'autoefficacia e favorire il potenziamento delle capacità metacognitive del soggetto, e che trova nella dimensione informale la "modalità prevalente dell'apprendere".

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Pignalberi, C., Alessandrini, G., Marcone, V. M. (2016). Beyond a new language for competence: a discussion on how to implement the idea of competence. *Competence theory, research and practice*, 2(1), 235-249.

Pignalberi, C. (2016). Il Q-Sort degli apprendimenti (IQA). Un'indagine sulle pratiche formali, informali e non formali degli studenti universitari. *Formazione & Insegnamento* (in corso di pubblicazione).

Pignalberi, C. (2015). Il Q-SORT degli apprendimenti (IQA). Un'indagine sulle pratiche formali, informali e non formali degli studenti universitari. In Alessandrini, G., De Natale, M. L. (a cura di), *Il dibattito sulle competenze. Quale prospettiva pedagogica?* (pp. 323-349). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Pignalberi, C. (2015). Guardare oltre! Verso nuove traiettorie di apprendimento nella direzione del capability approach. *Metis*, 6(1), 156-165.

Pignalberi, C. (2015). Libertà, capacitazione, e-community. Una possibile proposta di orientamento e di educazione alla socialità scolastico-professionale. *CQIA*, 13(1), 53-71.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Pignalberi, C. (2016). *Digital Habitat and Community of Practice. emerging paradigms of learning and knowledge building*. Relazione presentata al 9th annual International Conference of Education, Research and Innovation – ICERI 2016, Siviglia (Spain), 14-16 novembre.

Pignalberi, C., Alessandrini, G., Marcone, V. M. (2016). *Beyond a new language for competence: a discussion on how to implement the idea of competence*. Relazione presentata all'International conference on Competence theory, research and practice, University of Wageningen, The Netherlands, 19-21 ottobre.

Pignalberi, C. (2016). *Il Q-Sort degli apprendimenti (IQA). Un'indagine sulle pratiche formali, informali e non formali degli studenti universitari*. Relazione presentata alla Summer School SIREF 2016 *Generative Education: Vent'anni dopo il Rapporto Delors. Modelli, principi e strategie della ricerca educativa per la scuola del XXI secolo*, Università Niccolò Cusano, 8-10 settembre.

Pignalberi, C. (2016). *IQA – Il Q-SORT degli apprendimenti. Una possibile Architettura*. Relazione presentata alla Summer School SIPED 2016 *Gruppo Competenze*, Università degli Studi di Bergamo, 7-9 luglio.

Pignalberi, C. (2016). *Digital Habitat and Community of Practice. emerging paradigms of learning and knowledge building*. Relazione presentata all'International Conference on Education and new developments – END 2016, Ljubljana, Slovenia, 25-27 giugno.

Riferimenti bibliografici

Alessandrini, G. (2016). *Nuovo Manuale per l'esperto dei processi formativi. Canoni teorico-metodologici*. Roma: Carocci Editore.

Cambi, F. (2004). *Saperi e competenze*. Roma-Bari: Editori Laterza.

Costa, M. (2016). *Capacitare l'innovazione. La formatività dell'agire lavorativo*. Milano: Franco Angeli.

Hilgard, E. c R., Bower, G. H. (1966). *Theories of learning*. New York: Appleton-Century-Crofts.

Santojanni, F., Striano, M. (2003). *Modelli teorici e metodologici dell'apprendimento*. Roma-Bari: Editori Laterza.

Wenger, E. (2006). *Comunità di Pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Criteri per la valutazione di MOOC in ambito di didattica museale

Maria Rosaria Re*

La ricerca prende avvio dal progetto dipartimentale Per un uso critico della tecnologia: come valutare un MOOC, teso a definire un innovativo sistema di valutazione per i corsi online ad accesso gratuito e per la valutazione dell'impatto di questi in ambito universitario, specialmente in relazione allo sviluppo delle competenze trasversali degli studenti. L'ideazione e la realizzazione dell'attività di ricerca sono partite dall'ipotesi secondo la quale la costruzione e la valutazione di MOOC possa sviluppare competenze trasversali, quali il pensiero critico, negli studenti universitari.

Negli ultimi anni si è assistito a uno straordinario sviluppo dei MOOC, soprattutto in ambito universitario. La diffusione del fenomeno impone la sua conoscenza da parte dei futuri e attuali educatori i quali, attraverso attività di progettazione e valutazione di tali corsi, hanno la possibilità di migliorare le proprie competenze di insegnamento (Richter et al., 2016), nonché le competenze trasversali. La presente ricerca si è focalizzata sui MOOC di didattica museale, in quanto è stata inserita anche come ricerca preliminare effettuata in seno al progetto Erasmus+ KA2 DICHE** di cui il gruppo di ricerca LPS – Università degli studi Roma TRE è partner***. La scelta di associare l'uso dei MOOC alla didattica museale è innovativa: i musei, luogo di cultura ed educazione per eccellenza, si interessano da anni alla promozione del patrimonio artistico e culturale tramite le nuove forme di tecnologia, soprattutto nel campo del distance and digital learning (Kraybill, 2015).

La ricerca qui presentata si è occupata di ideare e sviluppare un sistema valutazione di MOOC sperimentato nel corso del Tirocinio Interno MOOC, Tecnologia Critica e Didattica Museale (resp. Antonella Poce – 40 h) destinato a studenti del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione. Il corso di Tirocinio Interno ha avuto come macro-obiettivo il fornire agli studenti gli strumenti necessari per l'ideazione, la realizzazione e la valutazione di corsi MOOC di didattica museale. L'ideazione dello strumento di valutazione è stata effettuata in relazione all'attività di valutazione degli studenti, realizzata attraverso la modalità di peer assessment. L'attività di valutazione ha permesso di venire in possesso di una serie di dati interessanti circa l'analisi e la valutazione dei prodotti realizzati. Tutti i gruppi di studenti hanno realizzato percorsi MOOC coerenti con le indicazioni assegnate, raggiungendo punte di eccellenza negli ambiti di "Contenuti proposti" e "Qualità grafica" dei video. Le competenze su cui maggiormente si sono focalizzati i percorsi didattici sono state quelle di collaborazione e creatività; anche lo sviluppo di pensiero critico è stato preso in considerazione, soprattutto nei percorsi didattici pluridisciplinari. Complessivamente, gli studenti hanno dimostrato di essere in grado di progettare e valutare MOOC di ambito museale finalizzati alla promozione di competenze trasversali.

Parte dei risultati provenienti dall'analisi dei dati di valutazione dei MOOC prodotti dagli studenti è stata oggetto di intervento durante il Convegno Annuale EMEMITALIA, svoltosi a

* Ricerca condotta per un assegno di ricerca. Titolo del programma di ricerca "Per un uso critico della tecnologia: come valutare un MOOC". SSD del programma di ricerca: M-PED/04. Resp. Scientifico Prof.ssa Antonella Poce

** DICHE: *Digital Innovation in Cultural and Heritage Education in the light of the twenty-first century skills*. Inizio progetto: settembre 2015. Durata 30 mesi. Coordinatore: Marnix Academie (NL).

*** Il progetto DICHE si pone l'obiettivo di promuovere l'uso di tecnologie e metodi didattici innovativi per la fruizione del patrimonio culturale e lo sviluppo delle 4C skills (comunicazione, collaborazione, creatività e pensiero critico – Trilling & Fadel, 2009).

Modena dal 7 al 9 settembre 2016. Ulteriore diffusione dei risultati qui presentati è un articolo pubblicato presso il volume “Le ragioni di Erasmus”, a cura di Geat, M.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Poce, A., Re, M. R. (2017). Tecnologia critica e didattica museale. Il progetto Erasmus+ DICHE. In Geat, M. (a cura di), *Le ragioni di Erasmus*. Roma: Roma Tre-Press.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Poce, A., Agrusti, F., Re, M. R. (2016). *MOOCs delivery and assessment in heritage education. The DICHE Project experience*. Relazione presentata al convegno EMEM Italia 2016, 7-9 settembre 2016. <http://www.ememitalia.org/> (ultimo accesso 19 febbraio 2016).

Riferimenti bibliografici

Kraybill, A. (2015). Going the distance: Online learning and Museum. *Journal of Museum Education*, 40(2), 97-101.

Richter, T., Adelsberger, H. H., Khatami, P. (2016). MOOCs in POM Education. Proceedings of the 27th POMS Conference, Orlando, USA.

Trilling, B., Fadel, C. (2009). *21st Century Skills: Learning For Life in Our Times*. San Francisco: Jossey-Bass.

Didattica della musica e inclusione scolastica

Amalia Lavinia Rizzo*

La ricerca nasce dalla necessità di promuovere una didattica inclusiva in grado di rispondere con puntualità all'eterogeneità delle classi e, quindi, di costruire contesti ricchi di "fattori ambientali facilitanti" l'apprendimento e la partecipazione di ciascun allievo, in particolare con bisogni educativi speciali, mediante la promozione di modelli organizzativi incentrati sull'interdisciplinarietà e sulla collaborazione tra docenti.

In questa prospettiva, la musica è una disciplina con una propria intenzionalità formativa sul piano cognitivo, affettivo e sociale e un'occasione pedagogica a forte vocazione interdisciplinare (Frabboni 2005) e inclusiva (Ferrari, Santini 2014) di cui alcune meta-analisi hanno messo in luce la ricaduta positiva sull'apprendimento (Standley 2008) e sullo sviluppo socio-emozionale (Scripp 2002).

È stato osservato che tali potenzialità formative si attivano maggiormente quando la musica viene impiegata nella progettazione e nella realizzazione di laboratori interdisciplinari inseriti nel curriculum di classe e di Istituto. Ma, affinché tali laboratori possano far parte della progettualità inclusiva della scuola, è necessario individuare modalità che ne facilitino la progettazione tra gli insegnanti, considerata un nodo critico del sistema scolastico (Associazione Treille et al. 2011).

Pertanto, è necessario offrire alle scuole strumenti che guidino l'individuazione condivisa, innanzitutto, dei fattori ambientali da rimuovere in quanto "barriere" che ostacolano l'apprendimento e la partecipazione degli allievi.

In relazione a tale problema, l'ICF-CY/Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute per bambini e adolescenti (WHO, 2007) e il Nuovo Index per l'Inclusione (Booth, Ainscow 2014) sono stati individuati quali sistemi teorico-operativi utili per acquisire flussi di informazioni, relativi ai fattori ambientali presenti a scuola, necessari per la progettazione inclusiva dei laboratori musicali interdisciplinari. Entrambi considerano la musica quale elemento di contesto utile alla promozione della didattica inclusiva, e propongono una metodologia di codifica del suo impiego.

In questo quadro, con una ricerca a carattere teorico-esplorativo, condotta secondo l'orientamento dell'Evidence-Based-Education/EBE (Calvani 2012; Hattie 2012), si mira a definire Core-Set, costruiti con le categorie dell'ICF-CY e con gli indicatori del Nuovo Index, per monitorare i "facilitatori" e le "barriere" conseguenti all'impiego della musica a scuola.

A tal fine, in seguito all'elaborazione e alla diffusione di un quadro teorico aggiornato del costrutto "didattica musicale inclusiva", (Chiappetta Cajola, Rizzo 2016), la ricerca ha individuato e sottoposto a una fase di try-out presso 20 scuole, un Core-Set su base ICF-CY e Nuovo Index utile per osservare e valutare le modalità di impiego della musica per l'inclusione. Il Core-Set potrà essere compilato tramite piattaforma Limesurvey da tutte le scuole coinvolte nelle attività di diffusione della cultura e della pratica musicale previste dal DM 08/2011.

Dall'analisi delle informazioni rilevate, si elaborerà un panorama dell'impiego a fini inclusivi della musica, con particolare attenzione alla descrizione delle barriere presenti a scuola. Successivamente, saranno elaborate indicazioni da diffondere nelle scuole per la rimozione di tali barriere.

Pubblicazioni relative alla linea di ricerca

Chiappetta Cajola, L., Rizzo, A. L. (2016). *Musica e inclusione. Teorie e strumenti*. Roma: Carocci.

Chiappetta Cajola, L., Rizzo, A. L. (2016). *Didattica inclusiva e musicoterapia. Proposte operative in ottica*

* Ricerca condotta per l'assegno di ricerca *Il laboratorio musicale per l'inclusione scolastica: uno strumento di osservazione e valutazione su base ICF-CY e Nuovo Index per l'inclusione*. L'assegno è iniziato nell'A.A. 2015/16 ed è attualmente in corso. Responsabile: prof.ssa Lucia Chiappetta Cajola.

ICF-CY e EBE. Roma: Franco Angeli.

Chiappetta Cajola, L., Chiaro, M., Rizzo, A. L. (2016). The use of ICF-CY in Italian school and Evidence Based Education approach: data and research perspectives. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 4(2), pp. 73-96.

Rizzo, A. L. (2016). L'osservazione sistematica nelle attività inclusive. *Musica Domani*, 175, pp. 66-70.

Rizzo, A. L. (2015). The expertise of the music support teacher and workshop-teaching for school inclusion: practices and research data. In Dovigo, F., Favella, C., Gasparini, F., Pietrocarlo, A., Rocco, V., Zappella, E. (Eds.). *Special Education Needs and Inclusive Practices. An International Perspective. Conference Proceedings*. University of Bergamo, pp. 160-165.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Chiappetta Cajola, L., Rizzo, A. L., Traversetti, M. (2016). *Pratiche inclusive con la musica nella scuola secondaria di I grado: una Design Based Reserach*. Relazione presentata al Convegno Internazionale "Didattica e Saperi Disciplinari" (SIRD e Università degli Studi Milano-Bicocca), Milano, 1-2 Dicembre. <http://www.sird.it/2016didatticasaperidisciplinari>. Ultimo accesso 31 gennaio 2017.

Rizzo, A. L. (2016). *Musica e inclusione scolastica: modelli didattico-valutativi e prospettive di ricerca*. Relazione presentata al Convegno Nazionale "Musica è apprendimento" (Progetto nazionale Miur di ricerca e di formazione Musica e Scuola), Parma, 28 ottobre. <http://www.musicaescuola.it>. Ultimo accesso 31 gennaio 2017.

Rizzo, A. L. (2016). *Il laboratorio musicale per l'inclusione: un dispositivo per elaborare il bello e dar forma alle emozioni*. Relazione presentata al Convegno Nazionale "La pratica musicale dalla scuola primaria al liceo musicale. Prospettive di verticalizzazione degli studi musicali" (Comitato MIUR per l'apprendimento pratico della musica e Suonalto_Rete DM8), Frosinone, 22 settembre. <http://www.musicaescuola.it/>. Ultima consultazione 31 gennaio 2017.

Rizzo, A. L. (2016). *Musica, musicoterapia e funzioni prassiche*. Roma, Relazione presentata al Convegno internazionale "DISPRASSIA-DISLESSIA-AUTISMO. Linee educative e professionali" (Università RomaTre e Centro Itard), Roma, 27-28 maggio. <http://www.istitutoitard.it>. Ultima consultazione 10 dicembre 2016.

Rizzo, A. L. (2016). *Insegnare e suonare con gli alunni BES. Modelli e testimonianze di didattica inclusiva dalle scuole del Lazio*. Relazione presentata al Convegno Nazionale "La didattica strumentale nella scuola secondaria studi musicali e adolescenza" (Conservatorio di Musica Santa Cecilia di Roma), Roma, 9 maggio. www.conservatoriosantacecilia.it. Ultima consultazione 10 dicembre 2016.

Riferimenti bibliografici

Associazione Treelle, Caritas Italiana & Fondazione Agnelli (2011). *Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte*. Trento: Erickson.

Booth, T. & Ainscow, M. (2014). *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e di partecipazione a scuola*. Roma: Carocci.

Calvani, A. (2012). *Per un'istruzione evidence based. Analisi teorico metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*. Trento: Erickson.

Chiappetta Cajola, L. & Rizzo, A. L. (2016). *Musica e inclusione. Teorie e strumenti*. Roma: Carocci

Ferrari, F. & Santini, G. (2014). *Musiche inclusive*. Roma: Universitalia.

Frabboni, F. (2005). Educazione estetica e mente plurale. La dimensione musicale in una scuola che cambia. *Il Saggiatore Musicale*, XII, pp. 5-14.

Hattie, J. (2012). *Visible learning for teachers: Maximizing impact on learning*. London - New York: Routledge.

Scripp, L. (2002). *An overview of research on music and learning. Critical links: Learning in the arts and student academic and social development*, pp. 132-136. Washington, DC: Arts Education Partnership.

Standley J. M. (2008). Does music instruction help children learn to read? Evidence of a meta analysis. *Appl. Res. Music Educ.* 27, 17–32. 10.1177/875512330832227.

WHO (2007). *International Classification of Functioning, Disability and Health. Children & Youth (ICF-CY)*.

La Biblioteca Digitale Montessoriana (BDM). Ricerca educativa e risorse online

Monica Salassa*

Il progetto di ricerca “Biblioteca Digitale Montessoriana (BDM)” è stato avviato nell’a.a. 2009/2010 per rispondere alla sempre più pressante esigenza, emersa nel contesto generale della ricerca pedagogica, di rendere conto, utilizzando un approccio di ricerca innovativo, di un ambito in quegli anni ancora poco esplorato e valorizzato in Europa: la produzione bibliografica internazionale “di” e “su” Maria Montessori, scienziata italiana nota in tutto il mondo per il metodo educativo che porta il suo nome. L’obiettivo iniziale è consistito, quindi, nella progettazione, realizzazione e produzione di un’interfaccia *web-based* multilingue che fosse unico punto di accesso online a risorse selezionate, affidabile, facilmente fruibile e consultabile dall’esterno, sistematicamente aggiornata nel tempo, all’interno della quale far confluire accurate descrizioni bibliografiche delle circa 14.000 risorse documentali montessoriane individuate fino ad allora a livello internazionale, in seguito alla ricerca storico-educativa-bibliografica condotta dall’Autore su varie fonti di riferimento. Ad oggi, le descrizioni bibliografiche inserite nella BDM sono 17.602 di cui: 3.667 volumi, 12.499 spogli da periodici e volumi, 141 video. Inoltre sono stati aggiunti 768 allegati *full-text* e 344 *link* a risorse presenti in rete.

Sulla base di questo primo prodotto di ricerca, visibile e fruibile dal sito www.montessori.uniroma3.it, si è proceduto, negli anni successivi sino ad oggi, alla progettazione e realizzazione di importanti implementazioni del progetto originario. Esse riguardano in particolare: 1) l’individuazione di risorse di significativo valore storico-educativo montessoriano e la loro progressiva digitalizzazione allo scopo di: a) fornire un contributo alla ricerca sul pensiero e l’opera di Maria Montessori e alla diffusione della cultura in tale ambito, b) valorizzare e diffondere risorse e contenuti sconosciuti a molti, contribuendo alla loro conservazione-preservazione con la creazione del formato digitale, c) consentire una più ampia e facilitata fruizione di risorse da parte di ricercatori, studiosi, studenti e pubblico in generale, mettendo a disposizione un numero selezionato di documenti *full-text*; 2) la realizzazione di uno speciale archivio di risorse iconografiche selezionate principalmente da materiale bibliografico storico (fine Ottocento-prima metà del Novecento). Al momento oggetto di studio è una selezione di circa 600 immagini.

Tra i risultati più importanti, la completa digitalizzazione e messa in rete di fondi storici, materiale storico vario e riviste storiche d’interesse montessoriano (periodo fine Ottocento-primi trenta anni del Novecento) rintracciati presso vari enti tra cui il Museo Storico della didattica dell’Università Roma Tre, la Biblioteca Universitaria Alessandrina, la Società Umanitaria di Milano, l’Università di Amsterdam. Nell’attuale fase, la ricerca si sta focalizzando maggiormente sullo studio della parte iconografica di cui sono ricche le risorse documentali acquisite o in via di acquisizione, prevedendo sia attività di catalogazione delle immagini per l’inserimento nel *database*, sia raccolta ed elaborazione quanti-qualitativa dei dati che a più livelli, e con differenti variabili interpretative, emergono dallo studio e dall’analisi approfondita del materiale fotografico selezionato.

* Ricerca condotta per l’assegno di ricerca “Biblioteca Digitale Montessoriana (BDM)”, a.a. 2011/13. Successive implementazioni della stessa sono attualmente in corso a fronte di due specifici progetti del Centro di Studi Montessoriani (CeSMon): “Archivio storico della pedagogia montessoriana” e “Archivio iconografico della pedagogia montessoriana”. Responsabile: prof.ssa Clara Tornar.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Salassa, M. (2012). *The Montessori Digital Library. Educational culture and preservation online*. Firenze: Fondazione Rinascimento Digitale. Licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License. <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/NBN>: <http://nbn.depositolegale.it/urn:nbn:it:frd-9303>.

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Salassa, M. (2012). *The Montessori Digital Library. Educational culture and preservation online*. Relazione presentata alla International Conference “Trusted Digital Repositories & Trusted Professionals”, Firenze, Fondazione Rinascimento Digitale, 11-12 Dicembre 2012.

Salassa, M. (2012). *The Montessori Digital Library (BDM) – Educational Culture and Preservation online*. Poster selezionato per la pubblica presentazione alla International Conference “Trusted Digital Repositories & Trusted Professionals”, Firenze, Fondazione Rinascimento Digitale, 11-12 Dicembre 2012.

Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado

Alessia Travaglini*

La ricerca nasce dall'analisi della letteratura scientifica riguardante il sistema scolastico italiano, dalle quali emerge una situazione diffusa di criticità che coinvolge allievi e docenti.

Nei primi si riscontrano difficoltà inerenti l'area cognitiva (livello inadeguato di competenze) e affettiva (scarso coinvolgimento nei percorsi formativi), mentre nei secondi emerge la tendenza al tradizionalismo didattico (Rapporto Yard 2010) e una scarsa tendenza a considerare l'istituzione scolastica come un fattore protettivo (Bocci & al. 2012). La stessa professione magistrale è spesso vissuta in una situazione di isolamento e demotivazione quando non di vero e proprio burn out (Miur, 2014; TALIS 2013).

Nell'ambito delle pratiche inclusive si assiste da un lato a fenomeni di micro/macro esclusione degli allievi classificati come BES (Demo 2014) e, dall'altro, a evidenti segni di marginalizzazione anche degli insegnanti specializzati (lanes 2015), erroneamente ritenuti deputati a svolgere compiti didattici di mero supporto agli allievi in difficoltà, attraverso lo svolgimento attività parallele rispetto al contesto classe.

Ai fini dell'individuazione di possibili piste di miglioramento sono stati presi in considerazione tre elementi che sembrano contribuire alla ridefinizione di un clima favorevole all'apprendimento e alla partecipazione: 1) la prosocialità (Roche 2004; Caprara 2006, 2014); 2) l'autoefficacia scolastica (Bandura 1996); 3) l'inclusione, quest'ultima analizzata attraverso la prospettive di Booth & Ainscow (*Nuovo Index per l'Inclusione*, 2014) e dei Disability Studies (2013).

Ci si è rivolti inoltre al Cooperative Learning (Johnson & Johnson 1987, 1996; Kagan 2000), in quanto metodologia che sollecita il potenziamento congiunto di abilità cognitive e sociali.

È stato così elaborato un modello di intervento, denominato Modello Prosociale inclusivo mediato dal Cooperative Learning (Travaglini 2016; Travaglini & Bocci 2017), la cui applicazione ha coinvolto quattro classi seconde della scuola secondaria di primo grado (due con funzione di gruppo sperimentale e due con funzione di gruppo di controllo), secondo un modello di ricerca di tipo quasi sperimentale (Trincherò 2002).

Nello specifico, la ricerca, di tipo quali-quantitativo, è stata finalizzata a verificare l'incidenza del modello individuato sui livelli di autoefficacia percepita e sulla qualità delle relazioni (allievi e docenti), sui livelli di prosocialità e sulla quantità delle relazioni (allievi) e sulla qualità dei processi inclusivi (contesto).

I risultati ottenuti, rilevati in fase ex ante (gennaio 2015) e ex post (giugno e dicembre 2015), evidenziano un incremento generale dei livelli iniziali di prosocialità e autoefficacia negli allievi, con una maggiore incidenza in corrispondenza del sottocampione costituito dagli studenti maschi. Tra le variabili indagate, la valutazione scolastica sembra aver esercitato un ruolo marginale nel determinare i risultati ottenuti.

In relazione alla tematica dell'inclusione scolastica, l'analisi qualitativa ha evidenziato le contraddizioni insite tra il modello proposto e le resistenze, a livello individuale e di sistema, incontrate dai docenti lungo il percorso di cambiamento: ciò induce a riflettere sul fatto che l'attuazione di una metodologia potenzialmente inclusiva se non è accompagnata da una ridefinizione organica dell'intero sistema scuola (*culture, politiche e pratiche inclusive*) rischia di non

* Ricerca condotta per la tesi di dottorato (Dottorato di Ricerca in Teoria e Ricerca Educativa e Sociale, curriculum Teoria e Ricerca Educativa, XXIX Ciclo). Tutor: prof. Fabio Bocci.

rappresentare di per sé una condizione sufficiente per attuare percorsi migliorativi inclusivi stabili e duraturi.

Pubblicazioni relative alla ricerca

Travaglini, A. (2014). Il cooperative learning per una costruzione attiva e significativa della conoscenza, *Educare.it*, anno XIV, n.5

Travaglini, A. (2015). Prosocialità, apprendimento e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado. *Formazione & insegnamento*, 2, 39-46.

Travaglini, A. (2016). Insegnare le abilità prosociali attraverso il Cooperative Learning. *Formazione & Insegnamento*, 2, 283-292.

Bocci, F. & Travaglini, A. (2016). Valorizzare le differenze, cooperare, partecipare. Il QueRiDIS: uno strumento per rendere visibile il processo inclusivo nelle scuole. *Atti del convegno Nessuno Escluso. Trasformare la scuola e l'apprendimento per realizzare l'educazione inclusiva* (pp. 65-70). Università di Bergamo.

Travaglini, A. (2016). Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado. In *La ricerca nelle scuole dottorali in Italia. Dottorandi, dottori e docenti a confronto. X Seminario Sird* (pp. 59-60). Lecce: Pensa Multimedia.

Travaglini, A. & Bocci, F. (2017). Educate to relationships through relationships: the role of Social and Prosocial Abilities in the construction of collaborative and inclusive educational communities. *Journal for perspectives of economic, political and social Integration. Journal of mental changes*, 1, (in uscita).

Comunicazioni e relazioni a convegni e seminari di lavoro di gruppi di ricerca

Travaglini, A. (2014). *Prosocialità, apprendimento e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado*. Relazione presentata alla IX edizione Summer School Siref (Società Italiana Ricerca e Formazione) "Riscrivere il futuro", 11-13 settembre.

Travaglini, A. (2015). *Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado*. Relazione presentata al IX Seminario SIRD (Società Italiana Ricerca Didattica) "La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia. Dottorandi, dottori e docenti a confronto", 25-26 giugno.

Travaglini, A. (2015). *Insegnare le abilità prosociali attraverso il Cooperative Learning*. Relazione presentata alla X edizione Summer School SIREF (Società Italiana Ricerca e Formazione) "I futuri della scuola e la ricerca pedagogica", 7-9 settembre.

Travaglini, A. (2016). *Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive*. Presentazione poster X Seminario SIRD (Società Italiana Ricerca Didattica), "La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia-Dottorandi, dottori e docenti a confronto", 16-17 giugno.

Travaglini, A. (2016). *Insegnare le abilità prosociali attraverso il Cooperative Learning*. Presentazione di un video riguardante la ricerca al VisualFest University (vincitore del primo premio), 2 dicembre.

Bocci, F., Travaglini, A. (2016). *Valorizzare le differenze, partecipare, cooperare. Uno strumento per rendere visibile il processo inclusivo nelle scuole*. Relazione presentata al 3^a Convegno Internazionale "Nessuno escluso. Trasformare la scuola e l'apprendimento per realizzare l'educazione inclusiva", 28-29 gennaio.

Travaglini, A., Bocci, F. (2016). *La reciprocità come scelta acondizionata: una ricerca con gli allievi della scuola secondaria di primo grado*. Relazione presentata al Simposio internazionale Universidad Complutense de Madrid "Educazione, inclusione e solidarietà: ambiti, pratiche e prospettive", 22 aprile.

Travaglini, A., Bocci, F. (2016). *Educate to relationships through relationships: the role of Social and Prosocial Abilities in the construction of collaborative and inclusive educational communities*. Relazione presentata all' International Interdisciplinary Congress "Conflict, dialogue and the culture of unity", 3-4 giugno.

Bocci, F., Travaglini, A., Bonavolontà, G., Franceschelli, F. (2016). *Are the so-called Students with Special Educational Needs scarcely prosocial by nature or by culture?* Relazione presentata alla V Conferenza Internazionale Alter "Inclusion, Participation and Human Rights in Disability Research - comparisons and exchanges", 30 giugno - 1 luglio.

Travaglini, A., Bocci, F. (2016). *Agire l'inclusione tra propositi e resistenze. La voce degli insegnanti a margine di una esperienza di ricerca con l'Apprendimento Cooperativo*. Relazione presentata alla I Summer school SIPeS (Società Italiana di Pedagogia Speciale) "La ricerca in pedagogia e didattica speciale", 31 agosto - 2 settembre.



Dipartimento di Scienze della Formazione
Università degli Studi Roma Tre